



RASSEGNA **STAMPA**

21 settembre 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 15 - N. 260 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 21 settembre 2015

PETROLIO: Il deputato: «Lo Sblocca Italia andava impugnato a tempo debito»

Folino controcorrente: «Il referendum non aiuterà»

«Bene l'iniziativa di Lacorazza

*Ma il continuo andirivieni
dei dirigenti Pd non fa bene
alla Basilicata. Serve una nuova*

intesa istituzionale con il Governo»

LABANCA alle pagine 6 e 7

il deputato
Folino

«HO CHIESTO, SÌ, MA HO
AVUTO SOLO IL PATROCINIO»

di SAVERIO VIZZIELLO



CHI mi conosce sa benissimo la
mia correttezza. Forse il mio
grande neo è quello di essere
sceso personalmente in cam-
po nelle ultime

segue a pagina 9

Al Forum di Scenari in Liguria

Gli immobiliari internazionali
puntano gli occhi su Matera

L'architetto Tomio Acito ha presentato
un dossier sulle chance di investimento
nella Capitale europea 2019

CORRADO a pagina 8

SPORT

LEGA PRO
**A Matera
passa
il Catania
Melfi
acciufo**



I SINNICI IN TESTA A PUNTEGGIO PIENO
FrancaVilla comanda la D

POTENZA
Agovino esonerato



ECCELLENZA
Passo spedito per la Vultur
Il Metapontino si ferma



ATLETICA
**Le stelle italiane
in arrivo a Matera**

Renault KADJAR
Sleep watching. Start living.

SCOPRILO SABATO e DOMENICA

MEDECAR
CONCESSIONARIA RENAULT MEDECAR
Via della Meccanica - POTENZA - Tel. 0971.1973077-8

VI SEGNALIAMO:**Il dibattito sul Mezzogiorno**

L'appello di Loiero ai governatori del Sud
per ripartire dopo vent'anni di solitudine
alle pagine 10 e 11

Don Uva di Potenza

Pubblicato l'avviso di vendita, il commissario
chiede precisi impegni alla Regione
a pagina 12

Basilicata in festa

A Grassano, color run: la marcia variopinta
Lagonegro, la Bertè dà forfait. Arriva Tatangelo
alle pagine 14 e 16



AZIENDA
LUCANA,
ECCELLENZA
ITALIANA.

- Infissi in PVC • Infissi in Legno e Legno Alluminio
- Persiane in Alluminio • Infissi blindati - Serie Safety
- Infissi ad altissimo risparmio energetico

COOPERATIVA
SERRAMENTI COSERPLAST
Zona P.L.P. - 75010
Miglionico (MT) - Italy
T. 0835.559955
F. 0835.559952
info@coserplast.it
www.coserplast.com

800-959.543
1991.italia
XXLOS Coserplast

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 21 settembre 2015

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Guida al Buon Gusto € 7,10
Con Magazine Fiera del Levante € 2,00
Con Cd Musica Classica € 1,60

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

Eds. S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 27 - 70122 Bari - Stampa: Viale Scipione Africano 284 - 70134 Bari - Sede di Bari (800) Direzione Generale 54701318 - Direzione Pubblica 54702201 direzione.pubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it - Segreteria di Redazione 54704000 segreteria.redazione@lagazzettadelmezzogiorno.it - Cronaca di Bari 54704030-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Salerne 54704113 (cronache.salerno@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 54702055 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 54702047 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 54702039 (interni@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 54702054 (regioni@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 54702018 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 54704048 (iniziative.speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 54702025 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 54702029 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 257

**INFRASTRUTTURE** COSTITUIRÀ UN IMPORTANTE SNODO PER IL SETTORE

Agricoltura, polo logistico per collegare il Metapontino con il porto di Taranto

INCISO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA II >>>

**PRODUZIONE** Agricoltura "doc"**BARI CHIUSA L'EDIZIONE NUMERO 79 CON RISULTATI CHE INDUCONO ALL'OTTIMISMO**

La Fiera del Levante prova la ripartenza

«Boom di espositori e di visitatori»



MANGANO A PAGINA 11 >>>

FIERA Ultimo giorno bagnato**LO SCONTRO** LA MINORANZA NON MOLLA SU SENATO. DEM AL BIVIO

Riforme, per il Pd l'ora della verità

Oggi la direzione. Renzi avanti

NOTTE DI SANGUE VOLEVA SEDARE UNA RISSA SCOPPIATA DAVANTI A UN PUB. MOLTI TESTIMONI HANNO ASSISTITO ALLA SCENA

Fa da paciere, l'ammazzano

Trani, due coltellate a Biagio Zanni, commercialista di 34 anni
Melendugno, due sedicenni in moto travolti e uccisi da ubriaco**A PAGARE PER GLI SCIOPERI NON SIA LA GENTE INCOLPEVOLE**

di VITTORIO B. STAMERRA

La materia è controversa, e sono più di quarant'anni che se ne discute senza giungere ad una conclusione condivisa. E quando anche un accordo faticosamente viene raggiunto, giunge inesorabile e puntuale come una cambiale la solita sentenza di una magistratura, poco importa se giudice ordinario o Tar, che riporta la situazione allo stato di partenza. E il disordine continua. A quanto possa ammontare, in termini di Pil e di debito pubblico, il cattivo funzionamento dell'insieme dell'apparato pubblico nazionale, sfugge al vostro cronista, ma basta ascoltare qualche dibattito tra economisti e addetti ai lavori, per rimanere senza parole. E non è che le responsabilità stanno tutte dalla stessa parte.

SEGUE A PAGINA 21 >>>

**BERSANI** Ha chiuso la festa Pd

COZZI CON ALTRI SERVIZI IN 2, 3 E 4 >>>

● Tre innocenti sono morti in Puglia, a distanza di poche ore. Storie molto diverse ma i loro assassini hanno mostrato lo stesso disprezzo per la vita umana. Se a Trani un giovane commercialista (Biagio Zanni, 34 anni), viene accoltellato a morte con due fendenti, soltanto perché stava tentando di sedare una rissa, a Melendugno due sedicenni sono stati ammazzati da un barese che s'era messo alla guida malgrado avesse bevuto e fatto uso di cocaina. Giorgio Sabato, di Nardò, e Alex Giuseppe Furio, di Copertino, stavano rientrando da una festa su un motorino. Erano compagni di classe.

AURORA E OLIVA A PAGINA 13 >>>

**TRANI** Il luogo dove è avvenuta la tragedia [foto Calvaresi]**CRISI E POLITICA**

Vota la metà dei greci e conferma Tsipras

A PAGINA 17 >>>

PD PUGLIESE

Si dimette Emiliano corsa alla successione

MARTELLA A PAGINA 7 >>>

IN MEZZO MILIONE ALLA MESSA. INCONTRO RISERVATO CON FIDEL

Il Papa: servire persone non ideologie Folla all'Avana

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>



● Nella foto, papa Francesco mentre si appresta a celebrare la messa nella grande Piazza della Rivoluzione all'Avana davanti a una folla di 5-600mila persone. Nella capitale cubana ha avuto anche un incontro privato con il **lider maximo** Fidel Castro.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

QUEI PROFUGHI BAMBINI DATI IN PASTO ALLE TELECAMERE

di MICHELE PARTIPILO

Il mondo è rimasto sconvolto dal volto nella sabbia del piccolo Aylan. Quel corpicino restituito dal mare e posato dalle onde con dolcezza sulla battigia, quasi a marcare l'insensibilità degli uomini. Il suo sacrificio non è stato invano, ha permesso - anche se per poco - che si aprissero le frontiere e migliaia di pro fuggi potessero raggiungere i luoghi dell'opulenta Europa a lungo sognati.

SEGUE A PAGINA 21. LE NOTIZIE A PAGINA 15 >>>

LEGA PRO GIORNATA «NI» PER LE DUE SQUADRE LUCANE

Matera ko col Catania Melfi pari con la Lupa

MA È TARDI PER LA RIMONTA

di AMERIGO DE PEPPA

La bella prestazione di ieri delle Ferrari, a voler sognare, potrebbe riaprire i giochi. In realtà è troppo tardi.

L'ARTICOLO IN SPORT >>>

**LEGA PRO** Il Matera [Genovese]

SERVIZI NELLO SPORT >>>



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 21 settembre 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/545535 - Fax: 0971/274863
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com



Via dell'Edilizia - Potenza - Tel. 0971 54855
 www.sacarpotenza.it



Via dell'Edilizia - Potenza - Tel. 0971 54855
 www.sacarpotenza.it

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213



SCANZANO JONICO L'EROSIONE CAUSA DANNI ENORMI ANCHE PER LE COLTURE

Terzo Madonna è sparita una spiaggia

A sinistra della foce del fiume Agri

L'acqua del mare è pronta a invadere il canale semidistrutto e, se ciò avvenisse, per i campi coltivati sarebbe la fine

● La spiaggia di Terzo Madonna, posta a sinistra della foce del fiume Agri, non c'è più. Mangiata dall'erosione costiera al ritmo di decine di metri l'anno. Due giorni fa, nel corso del nostro ennesimo "sopralluogo", abbiamo potuto verificare che sono rimasti una ventina di metri di arenile dal parcheggio e dalla strada del lido alla battigia. Così, da tre stabilimenti balneari è stato possibile montarne soltanto due. E questo dal 2013.

MELE A PAGINA VII >>

REGIONE L'INFRASTRUTTURA SARÀ TRA LE PROPOSTE LUCANE AL GOVERNO RENZI PER AVERE I FONDI DEL PROGRAMMA

Un polo logistico nel Piano del Sud

L'infrastruttura collegherà Ferrandina e Pisticci e potenzierà il porto di Taranto

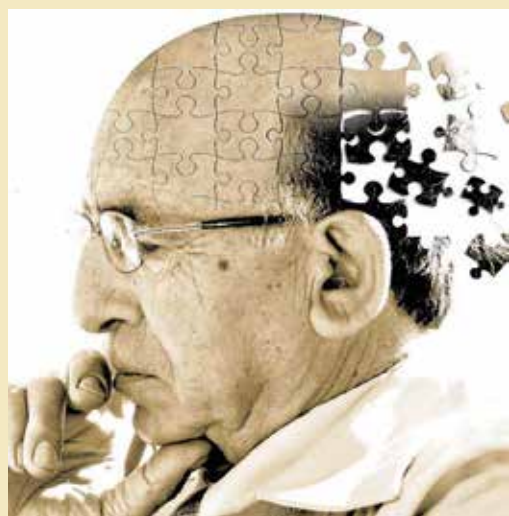
Sarà al servizio del comparto agroalimentare del Metapontino

● Il Piano per il Sud potrebbe far ripartire progetti che erano rimasti in disparte. Con i fondi europei bloccati che il premier Renzi vuole rimettere in pista potrebbero diventare realtà programmi che sino a qualche tempo fa apparivano destinati a rimanere nel libro dei sogni. Come il polo logistico tra Ferrandina e Pisticci. Una infrastruttura fondamentale per potenziare il porto di Taranto e far decollare ulteriormente il comparto dell'agroalimentare in Basilicata. Caratteristiche fondamentali, dunque, che hanno spinto il governo Pittella a ritenere il progetto del polo logistico uno dei più importanti da inserire nel Piano per il Sud che il governo

Renzi vuole mettere a punto entro la fine del mese. Insomma, sui tavoli romani tra le proposte della Basilicata per ottenere i fondi del Piano per il Sud ci dovrebbe essere proprio il progetto che unisce Ferrandina e Pisticci. Una struttura importante, centro di smistamento e di stoccaggio collegato con il porto di Taranto. Con il polo, infatti, non solo la struttura portuale pugliese verrebbe potenziata ma anche il comparto dell'agroalimentare del Metapontino potrebbe ottenere vantaggi sostanziosi sia dal punto di vista della commercializzazione dei prodotti sia dal punto di vista dello sviluppo occupazionale.

INCISO A PAGINA II >>

GIORNATA MONDIALE PER IL MALE CHE RUBA I RICORDI



La rete Alzheimer varata da anni ma mai partita

● La Regione Basilicata è la prima ad aver istituito la rete regionale delle demenze. Lo ha fatto nel 2011 con un progetto triennale che, però, sebbene dotato di fondi per un milione e 300mila euro, non è mai partito. E pazienti e famiglie vivono da soli le loro difficoltà.

RIVELLI A PAGINA IV >>

PETROLIO L'EFFETTO «NIMBY» NON ABITA QUI E IL PD NON «BARI»

di **VINCENZO FOLINO**
DEPUTATO LUCANO

La questione petrolio torna in questi giorni di grande attualità, in particolare in Basilicata, prima con una manifestazione di imprese e lavoratori, che legittimamente pone anche la questione dello sviluppo e dell'occupazione nel settore, poi con l'intervista rilasciata al settimanale Panorama dall'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi, che parla del calo della produzione petrolifera in Italia e lancia l'allarme perché, a suo avviso, se non saranno conclusi in breve tempo gli iter autorizzativi legati alle attività previste dal Protocollo d'intenti del 1998 fra Regione Basilicata ed Eni, sono a rischio i programmi di sviluppo delle attività petrolifere in Basilicata.

SEQUE A PAGINA VIII >>

DAI CARABINIERI

Spaccio di stupefacenti tre arresti a Venosa
Denunciato minore

SERVIZIO A PAGINA III >>

NOTA DEL COMMISSARIO

Via al bando di vendita per il Don Uva
«La Regione dia risposte»

SERVIZIO A PAGINA III >>

POTENZA VIABILITÀ: A GALLITELLO CHIUDE TEMPORANEAMENTE PER LAVORI IL VIADOTTO BASENTO

Una rotatoria per snellire il traffico tra le vie Mazzini, Ciccotti e Cavour



VIA MAZZINI La rotatoria [foto Tony Vecce]

● Una nuova rotatoria è stata installata ieri a Potenza, per regolare il traffico nel periodo dei lavori per la realizzazione del sottopasso ferroviario Fal di via Angilla Vecchia, ma soprattutto per snellire il traffico al delicato incrocio tra via Mazzini, discesa San Gerardo via Cavour, via Ciccotti e la stessa via Angilla Vecchia e dire addio alle tante infrazioni perpetrate dagli automobilisti in quella zona, e agli ingorghi conseguenti.

Cambiamenti temporanei per la viabilità anche nella zona del Gallitello, dove resterà chiuso il viadotto Basento per consentire il completamento della sostituzione della griglia al viadotto Basento, nell'intersezione con via della Tecnica, e, il completamento della pila 0 del Viadotto del Gallitello.

LAGUARDIA A PAGINA II >>

RN ALLUMINIO
INGRESSO PROFILATI IN ALLUMINIO
ACCESSORI PER SERRAMENTI

ZANZARIERE flyscreens

Via E. De Nicola Z. P.I.P. - Tito Scalo - PZ
Tel: 345.6706188 - 349.6834055
e-mail: rnalluminio@tiscali.it

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 settembre 2015**IL VIAGGIO PIÙ LUNGO**

«MISSIONERO DE LA MISERICORDIA»

**«Non si servono le ideologie
si servono le persone»**

Il Papa all'Avana: la grandezza d'una nazione si vede da come tratta gli ultimi

«Che il sangue versato dagli innocenti unito a quello di Gesù Cristo sulla Croce, sostenga gli sforzi per la pace in Colombia»

● **L'AVANA.** Non si servono le ideologie, ma le persone. In un luogo altamente simbolico per Cuba come la Plaza de la Revolución, gremita ieri per la messa del Papa da una folla di oltre mezzo milione di persone, Francesco ha rinnovato il suo richiamo a «prendersi cura» degli ultimi, ma con una connotazione particolare per l'isola comunista. Il «servizio» agli altri, da lui invocato nell'omelia, «non è mai ideologico - ha sottolineato -, dal momento che non serve idee, ma persone». Dopo la messa Francesco ha incontrato Fidel Castro, nella residenza dell'anziano leader della rivoluzione cubana. L'incontro è durato 40 minuti ed è terminato con uno scambio di libri in dono.

All'ombra dei grandi ritratti murali di Che Guevara e dell'altro leader rivoluzionario Camilo Cienfuegos - il Papa invece compare con un'immagine in cui è ritratta anche Madre Teresa e con la scritta «Misionero de la misericordia» - e nella stessa piazza in cui celebrarono Giovanni Paolo II nel 1998 e Benedetto XVI nel 2012, Francesco ha incentrato tutta la sua omelia sull'attenzione verso la parte più «fragile» della società. Evitando sempre che gli altri diventino uno strumento.

«Chi vuole essere grande, serva gli altri, e non si serva degli altri», dice chiaramente, mentre «la vita autentica si vive nell'impegno concreto con il prossimo». Per il Pontefice, inoltre, «servire significa, in gran parte, avere cura della fragilità». «Avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo - è la sua esortazione -. Sono i volti sofferenti, indifesi e afflitti che Gesù propone di guardare e invita concretamente ad amare. Amore che si concretizza in azioni e decisioni. Amore che si manifesta nei differenti compiti che come cittadini siamo chiamati a svolgere». E questo perché, secondo Francesco, «essere cristiano comporta servire la dignità dei fratelli, lottare per la dignità dei fratelli e vivere per la dignità dei fratelli». Il cristiano, in altre parole, «è sempre invitato a mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili».

Per il Papa - questo un suo forte richiamo - «la grandezza di un popolo, di una nazione; la grandezza di una persona si basa sempre su come serve la fragilità dei suoi fratelli».

Ad ascoltare Francesco, in prima fila tra la folla dei fedeli, oltre al presidente Raul Castro, che il Papa incontrerà dopo al Palazzo della Presidenza, anche la presidente argentina Cristina Fernandez de Kirchner, con cui scambia una cordiale stretta di mano a fine messa.

E dopo il saluto finale del cardinale dell'Avana Jaime Ortega (unico arcivescovo di una capitale ad aver ricevuto tre Papi) che ringrazia Bergoglio per aver favorito la distensione con gli Stati Uniti e fa appello anche alla riconciliazione tra tutti i cubani, quelli che stanno nell'isola e gli altri

fuori dai suoi confini, all'Angelus Francesco esorta a «vedere Gesù in ogni uomo sfinito sulla strada della vita; in ogni fratello affamato o assetato, che è spogliato o in carcere o malato».

E soprattutto, dopo le voci della vigilia su un suo possibile incontro con rappresentanti delle Farc presenti a Cuba, pronuncia un forte appello per la pacificazione in Colombia. «Che il sangue versato da migliaia di innocenti durante tanti decenni di conflitto armato, unito a quello di Gesù Cristo sulla Croce, sostenga tutti gli sforzi che si stanno facendo, anche in questa bella Isola, per una definitiva riconciliazione», dice il Pontefice. «Per favore - aggiunge -, non possiamo permetterci un altro fallimento in questo cammino di pace e riconciliazione». E su questo ringrazia espressamente Raul Castro per aver promosso e ospitato il negoziato: «Grazie a lei, signor presidente, per tutto ciò che fa in questo lavoro di riconciliazione».

Fausto Gasparrini

«LA CURA DEI PIÙ FRAGILI»

Francesco ha rinnovato l'appello contro le ingiustizie: «Chi vuole essere grande serva gli altri, e non si serva degli altri»

Il nostro Papa a L'Avana

Luoghi visitati da Francesco nella capitale cubana



CUBA Papa Francesco stringe il suo pastorale arrivando in «Piazza della Rivoluzione», all'Avana, per la messa

**INCONTRO ANCHE CON I RELIGIOSI**

A colloquio con i giovani per un futuro di speranza

● **L'AVANA.** Nel pomeriggio Papa Francesco è giunto, a bordo della «papamobile» aperta, alla cattedrale dell'Immacolata Concezione e San Cristobal dell'Avana, dove ha celebrato i Vespri con i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i seminaristi. Davanti alla cattedrale il Papa è stato acclamato e applaudito dalla folla in attesa. Al termine, presso il vicino Centro culturale Padre Felix Varela, l'incontro con i giovani.

Prima di arrivare in cattedrale, il Papa ha fatto

**E mezzo milione di persone
prega in «Plaza de la Revolución»**

● **L'AVANA.** Sotto un sole sopportabile, a tratti accompagnati da una musica religiosa dal ritmo tropicale, centinaia di migliaia di cubani hanno preso parte alla messa celebrata dal Papa nella «Plaza de la Revolución», la stessa dove Fidel Castro ha per anni arringato la folla.

Anche se a prevalere è stato il bianco, i colori della grande capitale cubana di due milioni di abitanti non sono certo mancati in lungo e in largo nell'enorme «Plaza», dove Jorge Mario Bergoglio ha parlato con alla sua sinistra la gigantesca immagine del «Che» Guevara. Accanto al profilo disegnato del guerrigliero argentino era stata appesa una bandiera cubana, anch'essa enorme.

Sulla piazza tanta commozione, con dei momenti di delirio da parte di giovani, anziani, famiglie, coppie di ogni età: su questo fronte l'abbraccio dell'Avana al «Papa de los pobres» è stato simile a quello ricevuto da Bergoglio in altre latitudini, dal Brasile e il Paraguay alla Bolivia e le Filippine.

Tante, d'altra parte, le bandiere di diversi Paesi «latinos» sventolati dai presenti, tra i quali non mancavano gruppi di turisti. E tanti anche i cappelli, stile «panama» o di altro tipo, e asticelle con bandierine «bicolori» (il giallo-bianco vaticano e il blu-rosso-bianco dell'isola), che molte donne provavano a infilarsi tra i capelli.

«Sono cattolica da sempre», ha commentato Lourdes Gutierrez, 75 anni, sottolineando di «essere rimasta sorpresa dell'elezione del Papa che viene dall'Argentina, Paese che noi cubani ammiriamo».

«Mi chiamo Eloisa e sono qui per ragioni strettamente personali, non voglio pubblicità», ha d'altra parte raccontato una donna residente in California, precisando di essere stata presente anche alla messa di Karol Wojtyla durante la visita di 17 anni fa: «Sono qui alla ricerca della



stessa emozione che provai quella volta».

Vicino a lei, un gruppo di giovani «cubanos», che non ha perso parola di quanto diceva il Papa. «Confesso di essere venuta solo per curiosità», commenta Adriana Hernandez, 18 anni: «Non ho mai visto un Papa da vicino e so molto poco di cattolicesimo. Ma sono pronta a venire incontro alle religioni».

Carlos lavora a Santos Suarez, un quartiere non lontano dalla «Plaza»: «Mi sono alzata alle cinque, sono cresciuto in una famiglia di cattolici», precisa insieme a Esteban, il figlio 14enne: «Voglio che veda, capisca, e poi scelga da solo».

**L'AVANA**

Mezzo milione di persone s'è riversato in «Piazza della Rivoluzione» per poter partecipare alla messa di Papa Francesco

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 settembre 2015

PRIMO PIANO | 3

**«L'AMORE CHE SI CONCRETIZZA»**

«Sono i volti sofferenti, indifesi e afflitti che Gesù propone di guardare e invita concretamente ad amare»

LA VERA CRISTIANITÀ

«Essere cristiano comporta servire la dignità dei fratelli, lottare per la dignità dei fratelli e vivere per la dignità dei fratelli»

Con Fidel nella sua casa E si rivede l'anziano lider

Visita di quaranta minuti, scambio di libri e chiacchierata «familiare»

● **L'AVANA.** Circa 30-40 minuti di colloquio «informale, familiare», sui temi che riguardano l'umanità e il suo futuro, suggellato da uno scambio di libri su temi religiosi. Si è svolto così, dopo la messa del Papa nella Plaza de la Revolución, l'incontro di Francesco con l'anziano leader della rivoluzione cubana, Fi-

del Castro. È stato il Pontefice a recarsi in visita nella residenza del «lider maximo», oggi 89enne, cui al suo arrivo avventurieri a Cuba aveva già indirizzato il suo saluto con «sentimenti di speciale considerazione e rispetto». Al fianco di Castro la moglie e poi anche una quindicina di altri familiari. Il Papa era accompagnato dal nunzio all'Avana mons. Giorgio Lingua e da altre persone del seguito.

ANCHE LA FAMIGLIA

Castro nella sua residenza ha accolto Bergoglio con la moglie e 15 parenti

di due libri in edizione in spagnolo del sacerdote italiano Alessandro Pronzato, esperto di catechesi, della Bibbia e di divulgazione teologica: «La nostra bocca si aprì al sorriso» (citazione da un salmo), un testo sul valore dell'*humour* e dell'allegria in relazione alla fede, e l'altro volume «Vangeli scomodi». Quindi una raccolta di discorsi e prediche, anche con registrazione della voce in cd, di padre Armando Llorente, che fu insegnante dello stesso Fidel Castro al collegio dei gesuiti di Be-

len. Il Papa ha donato infine la sua enciclica «Laudato si» e la sua esortazione «Evangelii gaudium».

Castro ha invece fatto omaggio al Papa del libro del teologo e politico brasiliano Frei Betto, «Fidel e la religione». Sul volume, Castro ha vergato la sua dedica: «Per papa Francesco, in occasione della sua visita a Cuba, con l'ammirazione e il rispetto del popolo cubano».

«Un incontro in un clima familiare, una conversazione dai toni informali», così ne ha parlato Lombardi: «Il colloquio tra il Papa e Fidel Castro ha riguardato i temi della riflessione e del magistero di Francesco sull'umanità, il suo futuro, la situazione mondiale oggi, la crisi ambientale», ha spiegato il portavoce vaticano. «Un dialogo informale tra due persone - ha aggiunto - favorito anche dalla lingua

comune, mentre quando tre anni fa Castro incontrò Benedetto XVI nella nunziatura all'Avana fu più lui a rivolgere delle domande al Papa».

Allora Castro chiese anche al Pontefice di consigliargli dei libri sulla religione: sapendo di quella richiesta - che Ratzinger comunque allora esaudì inviando dei testi al «lider maximo» - ora anche Francesco ha voluto portare in dono dei volumi. Ricordandosi anche che Fidel è un ex allievo dei gesuiti e che tra i suoi insegnanti c'era padre

«SANTO» SORRISO

Tra i doni del Papa un testo sul valore dell'*humour* in relazione alla fede

Llorente.

In un primo momento era stato concordato che dell'incontro non vi fossero immagini. In seguito è stata invece diffusa una foto (*qui accanto*) dall'agenzia Ap che ritrae l'anziano leader cubano mentre dà la mano a papa Francesco: è stata scattata da Alex Castro, uno dei figli di Fidel.

sosta in una parrocchia retta dai Gesuiti, la chiesa de la Reina, dove ha salutato alcuni prelati e fedeli, sempre festeggiato dalla folla presente sulla via antistante, a testimonianza di un'accoglienza quantomai calorosa.

Papa Francesco ha particolarmente curato l'incontro con i giovani che oggi, grazie al disgelato con gli Stati Uniti, sembrano poter avere un futuro più aperto e più occasioni. In tutta l'isola la situazione giovanile desta preoccupazione soprattutto per quanto riguarda la disoccupazione. In una intervista della Radio Vaticana una ragazza cubana spiegava che oggi i suoi coetanei non hanno tanti sogni, perché trovano delle difficoltà per realizzarli nel loro Paese.

Fidel Castro e la Storia

LA RIVOLUZIONE
Ernesto Che Guevara e Castro si incontrano in Messico nel 1955. Insieme rovesciano la dittatura di Batista a Cuba. Guevara lascia l'isola per esportare la rivoluzione in Bolivia, dove muore nel 1967.

I LEGAMI CON KRUSCEV
Dai primi anni Sessanta i rapporti tra Cuba e Urss si fanno sempre più stretti. Castro dichiara Cuba «Stato socialista».

LA CRISI CON KENNEDY
Dopo il fallito sbarco alla Baia dei Porci a Cuba nel 1962 scoppia la crisi dei missili russi. L'Unione Sovietica si impegna a ritirare le armi da Cuba e gli Usa a non invadere l'isola.

LA VISITA DI GIOVANNI PAOLO II
Il Papa visita Cuba nel 1988 e incontra Fidel Castro. Dall'Avana condanna l'embargo Usa, ma chiede più libertà nell'isola.

LA MALATTIA
Nel 2006 Castro è operato per un'emorragia intestinale. La malattia non gli permette di riprendere le redini del potere e nel 2008 lascia la presidenza al fratello Raul.

ANSA/CAPIRELLI

Dissidenti denunciano: arresti arbitrari

Tra gli anticastristi prelevati dalla Polizia anche Berta Soler, premio Sakharov dell'Europarlamento

● **L'AVANA.** Sotto traccia, oppure in superficie ma solo sui propri media o sulle reti sociali, nei primi due giorni di visita del Papa la dissidenza cubana ha fatto sentire la propria voce, denunciando tra l'altro «arresti arbitrari».

«Decine di attivisti detenuti per impedire loro di arrivare alla messa del Papa», sottolinea per esempio il sito web «14 y medio» della nota blogger Yoani Sanchez, precisando che gli oppositori, forse una trentina, sono stati bloccati «fin dalle prime ore, poi nella mattinata, di domenica», proprio in vista della messa successivamente celebrata dal Papa nella «Plaza de la Revolución».

Altre fonti della dissidenza hanno d'altra parte denunciato gli «arresti arbitrari» durati «tra le tre e le sei ore» nei confronti di Berta Soler, leader delle «Damas de Blanco» (premio Sakharov dell'Europarlamento per i diritti umani), l'economista Marta Beatriz Roque, la giornalista Miriam Leiva e il marito della Soler, Angel Moya.

La denuncia fatta sul sito Diario de Cuba riferisce

invece di cinque oppositori arrestati, due «Damas de Blanco» e tre uomini, tutti bloccati mentre cercavano di andare nella «Plaza» dove - viene precisato - erano appostate «diverse pattuglie della polizia».

Dal fronte dell'opposizione, e da più parti, si parla di una «operazione di pulizia sociale» da parte delle autorità, non solo all'Avana, ma anche nelle altre due città (Holguin e Santiago) in agenda nella visita del Papa.

L'obiettivo è stato quello di spostare dalle strade, e «internare», mendicanti, malati mentali, persone indifese e senza casa, al fine di tenere queste persone fuori dalla vista di pellegrini, stampa straniera e altri visitatori, ha precisato in una nota la Commissione cubana dei diritti umani e riconciliazione nazionale (Codhru) guidata da Elizardo Sanchez, tra i più noti attivisti dei diritti fondamentali.

E anche l'Unione patriottica di Cuba (Unpacu) ha tramite il suo leader, José Daniel Ferrer, fatto circolare una nota nella quale denuncia arresti arbitrari nei confronti di oppositori pacifici.



CUBA Arrestato per aver gettato volantini

IL SONDAGGIO WASHINGTON POST-ABC NEWS

SONDAGGIO CHE FA DISCUTERE
Il 70 per cento degli intervistati afferma di avere un giudizio favorevole sul Papa, mentre il 55 per cento assegna questo giudizio alla Chiesa



«L'America ama più Bergoglio che la Chiesa»

Il popolo americano condivide il suo ottimismo, l'umiltà e il «nuovo approccio» Poco più della metà dei cattolici però non si sente a proprio agio con la sua schiettezza

● **WASHINGTON.** Papa Francesco è adorato dagli americani, cattolici e non, che però sembrano avere un atteggiamento meno benevolo nei confronti della Chiesa. E quanto rivela un sondaggio Washington Post-Abc News, realizzato alla vigilia del viaggio negli Usa del Pontefice, attualmente impegnato nella visita a Cuba. Rispetto ad un campione di circa mille persone adulte, il 70 per cento degli intervistati afferma di avere un giudizio favorevole sul Papa, mentre il 55 per cento assegna questo giudizio alla Chiesa.

Le percentuali salgono rispettivamente all'86 per cento e all'81 per cento, considerando solamente le risposte di quanti si sono dichiarati cattolici. Il sondaggio rileva anche che tra i cattolici Usa, il 45 per cento afferma di recarsi a messa almeno una volta a settimana, mentre il 19 per cento lo fa una volta al mese e il 35 per cento si reca a messa con minore frequenza oppure mai.

Tra gli americani, inoltre, il 64 per cento degli intervistati afferma di approvare la direzione nella quale Francesco sta indirizzando la Chiesa

cattolica, con le sue aperture e prese di posizione sui temi sociali, mentre il 13 per cento disapprova il suo operato. La percentuale di favorevoli sale all'89 per cento tra i cattolici, con un 8 per cento di contrari.

Altro dato interessante, rispetto agli intervistati di fede cattolica, riguarda la percentuale, il 56 per cento, di coloro che ritengono che la Chiesa guidata da Papa Francesco sia in sintonia con il sentimento dei cattolici americani. Nel 2013 la percentuale era appena del 34 per cento.

IL NUOVO SENATO TRA INTESA E ROTTURA

Pizzetti afferma che l'apertura di Bersani e Speranza a cambiare solo il comma 5 dell'art. 2 è «un punto di svolta»

Boschi blindata la riforma «Dialogo, ma stop ai veti»

La Lega: milioni di emendamenti. Berlusconi: progetto autoritario

● **ROMA.** Prosegue tra avvertimenti e sospetti reciproci la ricerca di un'intesa nel Pd sulle riforme. Maggioranza e minoranza rivendicano entrambe apertura e passi avanti nel dialogo. E professano anche un certo ottimismo che l'accordo sia possibile. Ma poi sibilano il dubbio che l'altra parte voglia far saltare il tavolo. «Deve essere scritto con chiarezza che il Senato è elettivo», continua a chiedere la sinistra. «Niente veti», non si stancano di ripetere i renziani. Nessun veto, assicura Pier Luigi Bersani: «Se c'è disponibilità vera, noi siamo a posto e per trovare l'accordo basta un millimetro». E nell'attesa che la direzione convocata da Matteo Renzi oggi faccia chiarezza, affila le armi Roberto Calderoli, nemico giurato di un testo «a rischio fascismo»: «E' la mia Resistenza. Se il governo non vuole cambiare il ddl sarà smosso da milioni di emendamenti».

Confortata dai primi voti sulla costituzionalità della riforma, sui quali c'è stata «un'ampia maggioranza», il ministro Maria Elena Boschi si professa «assolutamente fiduciosa che si arriverà all'approvazione entro il 15 ottobre». E aggiunge che «al 90% il testo è condiviso» e c'è solo qualche punto da definire, nel confronto che ci sarà nei prossimi giorni. Ma poiché proprio su quei punti rischia di naufragare la possibilità di un'intesa nel Pd, Boschi avverte: «Non ci sono voti da parte della maggioranza, a maggior ragione non devono essercene da parte della minoranza. Ridurre tutto il dibattito - aggiunge - alla modalità di elezione dei senatori credo che sviliscia il senso di una riforma storica». E se non prevale il «senso di responsabilità» e «il Pd perde questa sfida, il rischio è di consegnare il Paese a M5S e Lega».

Il punto centrale è ancora quello dell'elezione diretta dei senatori, sul quale la minoranza Pd non ha intenzione di mollare. «E' necessaria e indispensabile la di-



MINISTRO Maria Elena Boschi



LEGA Roberto Calderoli

sponibilità di toccare l'articolo 2 per riuscire ad affermare che decidono gli elettori». Il principio può essere scritto, «senza trucchi», anche nel comma 5, come propone la maggioranza. E cioè, spiegano i senatori Miguel Gotor, Federico Fornaro e Vannino Chiti, deve essere specificato che i futuri senatori consiglieri saranno eletti dai cittadini e che ai Consigli regionali spetterà una ratifica. Non va bene invece la formula, proposta in prima battuta dalla maggioranza, secondo la

quale i futuri senatori sono «indicati» dai cittadini: una impuntatura che, afferma Bersani, fa pensare che «loro stiano cercando pretesti» per rompere. Tanto più se si considera che, lamenta Gotor, «non ci hanno contattato per parlarne».

E' la minoranza a voler rompere e tira perciò la corda su un accordo che sarebbe a un passo, replicano i renziani. Il sottosegretario Luciano Pizzetti afferma che l'apertura di Bersani e Speranza a cambiare solo il comma 5 dell'art.

2, come proposto dalla maggioranza, è «un punto di svolta» raggiunto il quale sarebbe «singolare» non siglare un accordo. Ma dalla minoranza c'è chi, come Doris Lo Moro, afferma che non si può non cambiare il comma 2, cosa per il governo non ammissibile.

E mentre è in corso il braccio di ferro tra Dem, alzano la voce le opposizioni. Non solo i 5 Stelle, che con Luigi Di Maio parlano di una «riforma tanto inutile quanto dannosa». Ma anche Silvio Berlusconi, che nella telefonata a una Festa della libertà di Forza Italia, definisce «autoritaria» una riforma «che sottrae ai cittadini la possibilità di votare», bolla come un «teatrino» quello in corso nel Pd e punta il dito contro un premier, Matteo Renzi, «non eletto». Dalla Lega però si guarda con attenzione alle mosse di Fi. Il sospetto è che in extremis gli azzurri possano cedere ad accordi. «Al Senato - denuncia Calderoli - è in corso una campagna acquisti. Nessuno in Fi si faccia sedurre dagli sbattimenti di ciglia della Boschi e nessuno creda a eventuali promesse di apertura a modifiche all'Italicum».

Serenella Mattera



GOVERNO
Il premier Matteo Renzi: oggi è atteso il suo intervento alla Direzione del Partito Democratico

COMIZIO ALLA FESTA DELL'UNITÀ

Bersani: basta un millimetro per trovare un accordo

E riafferma l'elezione diretta dei senatori

● **BOLOGNA.** «Per trovare l'accordo basta un millimetro. Se è vero, come si dice in questi giorni, che c'è la disponibilità, necessaria e indispensabile, di toccare l'articolo 2 per riuscire ad affermare che decidono gli elettori noi siamo a posto». L'ha detto, alla Festa dell'Unità di Bologna, l'ex segretario Pd, Pier Luigi Bersani, parlando della riforma del Senato.

Che precisa la sua posizione: «Io ho sempre detto che a me sembra un po' sproporzionato il numero dei senatori, ma non ne faccio una condizione. Sarà pur possibile parlar di questo... Se poi non si è d'accordo si faccia pur così. Ma francamente 630 deputati e 100 senatori è una strana proporzione».

Ma come si esce dal vicolo cieco della riforma: «Vuoi che ponga adesso questioni in quale comma? Basta che non sia il Comma 22... va bene il 5, va bene tutto», ha aggiunto Bersani.

Per l'ex segretario e leader della minoranza, però, l'importante è che si capisca cosa stiamo facendo. Qui si sta discutendo se in un parlamento fatto di una camera di 630 deputati e di un senato di 100 senatori l'80% di tutti questi

Il Cav chiama i moderati alla crociata democratica

Prove di dialogo a destra. Forse oggi vertice con Salvini

avanzato entrambi un proprio candidato (l'azzurro Galeazzi Bignami e la leghista Lucia Bergonzoni). Anche per questo Berlusconi sottolinea di non aver voluto presentare in «via definitiva» la candidatura di Bignami fiducioso di trovare proprio su di lui un accordo con tutto il centrodestra. Parole che introducono idealmente a quel colloquio tra il leader FI e quello leghista che rumors di queste ore

danno addirittura per oggi risultando tuttavia smentiti da fonti azzurre, secondo le quali l'appuntamento non è in agenda.

Ma che il rendez-vous sia nell'aria è un dato di fatto ed è lo stesso ex premier a sottolineare come «con Lega e a Fdi raggiungeremo una grossa maggioranza per sconfiggere la sinistra alle prossime elezioni». Sarà «una crociata della democrazia», rincara Berlusconi, scagliandosi an-

cora una volta contro l'attuale maggioranza «che si appoggia su 130 parlamentari dichiarati incostituzionali e al Senato su 32 senatori eletti con il centrodestra divenuti stampelle per il governo di centro-sinistra».

Certo, in vista del voto nazionale sono tanti i nodi da risolvere a cominciare da quello della leadership. Perché se per Roberto Calderoli è «naturale» che Salvini sia il leader del centrodestra, in FI, più di un esponente è scettico su una simile soluzione laddove Fdi mette sul tavolo l'opportunità di primarie. Quelle stesse primarie che chiedono fitiniani e tosiani, riuniti a Cortina.

Michele Esposito

Nasce l'asse Fitto-Tosi

L'eurodeputato pugliese a Cortina: serve uno choc fiscale



ALLEANZA Fitto e Tosi

● **VENEZIA.** «Proponiamo, rispetto ai troppo timidi tagli fiscali di Renzi, un vero «choc fiscale», con 40 miliardi di tasse in meno, e con corrispondenti tagli alla spesa pubblica».

Solo così per Raffaele Fitto che ha annunciato la collaborazione al Senato e alla Camera con Flavio Tosi e il movimento Fare, «l'Italia potrà tornare a crescere in modo sostenuto; altrimenti, anche con Renzi, si resterà inchiodati allo «zero virgola».

Chiudendo la convention del Centrodestra a Cortina Fitto ha inoltre osservato che «occorre anche tornare a par-

lare di riforma della Rai, senza escludere la soluzione della privatizzazione: occorre sempre più garantire mercato, concorrenza, competizione anche nel sistema radiotivo».

Sul fronte burocrazia la ricetta dell'europarlamentare spiega che l'Italia ha bisogno di «meno Stato, meno pubblico, meno tasse, meno spesa».

Nelle prossime settimane - ha annunciato infine ha detto l'eurodeputato pugliese - inizierà un giro d'Italia e partirà l'organizzazione anche territoriale del nostro movimento.

REGIONE BASILICATA
Bando di gara - CIG 632490116C
1. Stazione appaltante: DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO, INFRASTRUTTURE, OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI URBANI PREVENZIONE E CONTROLLO AMBIENTALE 2. Oggetto: SPN TITO BOMPERA E MISSA IN SICUREZZA PERMANENTE DEL SITO EX LIQUIDAMICA 3. Tipi di procedura: PROCEDURA APERTA PER APPLICAZIONE DI PROGETTAZIONE E ESECUZIONE LAVORI SULLA BASE DELLA PROGETTAZIONE PRELIMINARE 4. Luogo esecuzione: Area Industriale Tito (PD) 5. Importo: € 11.000.000,00 6. Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa 7. Durata dei contratti: Anni quattro (gg. 1460) 8. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: 10/11/2015 9. Il responsabile del procedimento: Carlo Gelo (fax 080/8001015)
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Carlo Gelo

MONASTERO DELLE BENEDETTINE DI LECCE
ESTRATTO BANDO DI GARA PER PROCEDURA APERTA
Ai sensi d.d.p. n. 163/2006, aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa salvo valutazione anomala. Prestazioni principali: Fornitura degli Abbigliamenti Mussini per l'immobile da adibire a Museo Benedettino di arte sacra "Chi et labora" in Lecce - C/PV 44115000 Abbigliamenti e forniture categoria principale. Importo base gara a corpo € 282.214,40 oltre IVA (inclusi oneri sicurezza e costo manodopera). Scadenza offerta: entro e non oltre ore dedite dal 23.10.2015 - CIG 6323462070 Fiancheggiato dalla Regione Puglia con l'ordine d'IVA n. 12/21000 Lecce del 08/05/2015. Disegnato di gara su www.benedettinelecce.it. Spettro per la pubblicazione alla G.U.R. n. 110.2015. Pubblicazione sulla G.U.R. n. 118.2015.
IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Madre Benedetta Grazia

CONGREGAZIONE DELLE ANCELLE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA
INVITO A MANIFESTARE INTERESSE PER L'ACQUISTO DELL'AZIENDA O DEI RAMI D'AZIENDA DI PROPRIETÀ DELLA CONGREGAZIONE
In esecuzione del Programma (ex art. 4 D.L. 347/2003 ed art. 54 D.Lgs.270/1999) approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, si invita a presentare una manifestazione d'interesse all'acquisto dei seguenti Complessi Aziendali, in blocco ovvero singolarmente, di proprietà della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza («Congregazione»), con il subentro nei rapporti contrattuali in corso tutti i meglio descritti nel Programma. La manifestazione d'interesse può essere formulata da persone fisiche o giuridiche, italiane o estere, che, secondo la legislazione del Paese di rispettiva appartenenza, siano in possesso dei seguenti requisiti, ove applicabili: (i) non si trovino in stato di liquidazione; (ii) non siano sottoposte, in conformità alla legislazione del Paese di appartenenza, a procedure concorsuali o a qualunque altra procedura che denoti lo stato di insolvenza, lo stato di crisi o la cessazione dell'attività o a gestione coatta; (iii) non siano state assoggettate a sanzioni che comportino il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione in base alla legislazione dei rispettivi Stati di appartenenza. La modalità e le condizioni per la presentazione dell'offerta vincente per l'acquisto dei suddetti Complessi Aziendali («Offerta Vincitrice») saranno indicate nel disciplinare di gara che verrà inviato dal Commissario Straordinario a tutti i soggetti che, entro il termine perentorio di seguito specificato, avranno fatto pervenire allo stesso Commissario Straordinario la loro manifestazione d'interesse all'acquisto, in blocco o singolarmente, dei Complessi Aziendali («Soggetti Interessati»). Si precisa sin d'ora che, al fine di preservare le sinergie operative e commerciali esistenti e, con esse, la continuità aziendale, verranno preferite le offerte aventi ad oggetto la cessione in blocco dei Complessi Aziendali indicati capo alla Congregazione. I Soggetti Interessati devono far pervenire la propria manifestazione di interesse, redatta in forma scritta, in lingua italiana o inglese, mediante comunicazione «riservata», alla c.a. del Commissario Straordinario, recante il riferimento «Manifestazione d'interesse in relazione alla vendita del Complesso Aziendale», da inviare a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno presso lo Studio del Notaio Pietro Acquaviva, sito in Via Alcide De Gasperi, n. 21, 76011 Bisceglie (BT) entro e non oltre le ore 12 (ora italiana) del giorno 10 Ottobre 2015, secondo le modalità indicate nel testo integrale del presente invito. Si precisa che coloro che abbiano già manifestato interesse per l'acquisto, in blocco o singolarmente, dei Complessi Aziendali in data anteriore alla data di pubblicazione del presente invito, riceveranno a mezzo raccomandata A.R. e/o PEC questo stesso invito e dovranno riformulare la manifestazione secondo le modalità indicate nel testo integrale del presente invito. La pubblicazione del presente annuncio e la ricezione della manifestazione d'interesse ed ogni attività connessa non comporteranno per la Congregazione e per il Commissario Straordinario l'assunzione di responsabilità di alcun genere, anche a titolo precontrattuale. Il presente avviso costituisce esclusivamente un invito a manifestare interesse e non costituisce un invito ad offrire, né un offerta al pubblico ex art. 1335 del codice civile, né una sollecitazione del pubblico risparmio ex art.84 e ss. D.Lgs. n.58/1998. Resta inteso che ogni determinazione in ordine alla cessione dei Complessi Aziendali e in ogni caso soggetta al potere autorizzativo del Ministero dello Sviluppo Economico, sentito il parere del Comitato di Sorveglianza. Il presente avviso è sottoposto alla legge italiana e per ogni controversia ad esso attinente sarà competente in via esclusiva il Foro di Trani. Il testo integrale del presente invito è pubblicato, in lingua italiana ed inglese, sul sito www.donnaministerostradaordinaria.it.
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO Avv. Beniamino Grazia

Riforma delle pensioni, priorità su donne e disoccupati anziani

Allo studio ipotesi a basso «costo», con penalizzazioni per le uscite anticipate

● La possibile reintroduzione della cosiddetta "opzione donna" per favorire un'uscita anticipata per chi ha già tanti anni di lavoro alle spalle e l'introduzione di una "flessibilità" limitata solo ai lavoratori che a ridosso della pensione perdono il lavoro e non riescono a trovarne altri. Sarebbero questi i due principali interventi sui quali sono al lavoro i tecnici di Palazzo Chigi e dei due ministeri dell'Economia e del Lavoro.

I dossier erano aperti con l'obiettivo di studiare una soluzione da introdurre entro fine anno, ma la risposta del premier Matteo Renzi ad un lettore dell'Unità ha dato una nuova accelerazione ai progetti di flessibilità in uscita. Si lavora per portare le misure già al varo della prossima legge di Stabilità. I tempi però sono strettissimi. Servono simulazioni e calcoli precisi. Così non è escluso che le novità possano essere introdotte con un emendamento nel corso dell'iter della manovra. Nella quale il governo punta anche a reperire le risorse per finan-

ziare la «salvaguardia» per l'ultimo pacchetto di esodati rimasti intrappolati senza lavoro e senza pensione dagli effetti della riforma Fornero.

I paletti sono chiari. La flessibilità possibile, per ora, sarà limitatissima. Dovrà essere compatibile con i conti e le priorità (prima tra tutte la cancellazione della Tasi) previste dalla Legge di Stabilità. Per questo affronterà situazioni di emergenza. Tra queste quella delle donne e dei disoccupati anziani.



INPS Il presidente Tito Boeri

Per le donne il 2016 prospetta al momento l'arrivo di uno "scalone" per andare in pensione. Da gennaio serviranno quasi due anni in più per uscire dal lavoro. Più precisamente per le lavoratrici del settore privato l'aumento è di 1 anno e 10 mesi con il passaggio da 63 anni e 9 mesi a 65 anni e 7 mesi. La pillola potrebbe essere resa meno amara consentendo ancora l'applicazione della cosiddetta Opzione Donna che consente di andare in pensione con 57 anni d'età e 35 di contributi, ma con tutto l'assegno calcolato col metodo contributivo (e

quindi con una perdita media del 25%-30%). È un'opzione possibile - ha detto lo stesso presidente dell'Inps, Boeri - ma certamente è molto penalizzante. Ma andrebbe incontro alle lavoratrici che, come ha spiegato Renzi recentemente, magari sono disponibili a rinunciare ad un pezzetto di pensione per fare la nonna e guardare i nipotini.

L'altra ipotesi di flessibilità è finalizzata ai senza lavoro che a 23 anni dalla pensione non trovano nuova occupazione. Per loro si era valutata la possibilità di varare il cosiddetto "prestito pensionistico" studiato dall'ex ministro Giovannini: un assegno di alcune centinaia di euro da restituire poi quando si prenderà la pensione.

Sembrano archiviate invece scelte più radicali: quella avanzata in Parlamento da Damiano Baretta (2% di taglio per ogni anno di anticipo con un limite dell'8%) e quella sulla "quota 100" tra età e contributi per i costi che potrebbero avere. Secondo i calcoli dell'Inps, esposti dal presidente Boeri in un'audizione alla Camera a giugno, le due ipotesi costerebbero a regime rispettivamente, se tutti coloro che ne hanno diritto utilizzassero l'opzione, 8,5 e 10,6 miliardi l'anno. Troppo per i conti dell'Italia.



DAL 26 LE NUOVE REGOLE EUROPEE

Caldaie? Più costose e meno inquinanti

● Caldaie e scaldabagni tradizionali addio, dal prossimo 26 settembre in Europa parte una vera e propria eco-rivoluzione. A lanciarla sono le regole Ue che introducono nuovi standard di efficienza energetica ed etichette sui consumi per questi apparecchi, come già successo per frigoriferi e televisori. Largo quindi a caldaie a condensazione, pompe di calore, sistemi ibridi, stop graduale invece per la vendita di apparecchiature tradizionali, una volta terminato lo stock nei magazzini.

"Drastico taglio delle emis-

sioni globali e locali, minore import di gas, risparmi importanti nelle bollette delle famiglie ed un mercato più interessante per i produttori italiani di caldaie che hanno investito in innovazione e sviluppo: era ora" afferma Davide Sabbadin di Legambiente. "Queste nuove misure faranno risparmiare ai consumatori europei l'equivalente di 47 centrali nucleari come quella di Fukushima da qui al 2020" aggiunge Stéphane Ardit del European Environmental Bureau, l'associazione ambientalista che riunisce 140 organizzazioni in Europa.

LA LEGGE DI STABILITÀ ECCO I PRINCIPALI CAPITOLI: IL TAGLIO DELLE IMPOSTE SULLA CASA VALE FINO A 5 MILIARDI

Iva e accise, l'aumento automatico pesa 16,5 miliardi nella manovra

● Da una parte il taglio delle tasse sulla casa, la decontribuzione per i neo assunti e il rinnovo del contratto dei lavoratori pubblici, dall'altro i tagli della spending review, con il contenimento delle spese sanitarie, il taglio delle società controllate degli enti locali e i risparmi sulla pubblica amministrazione.

Dopo le nuove stime del governo, contenute nella nota di aggiornamento del Def, parte ora la messa a punto della Legge di Stabilità attesa entro il 15 di ottobre. Ecco i capitoli.

- **VIA AUMENTI ACCISE.** È l'obiettivo principale e più costoso della manovra: disinnescare le «clausole di salvaguardia» contenute nella legge di Stabilità dello scorso anno e che prevedono l'aumento dell'Iva (di due punti, al 22%) e delle accise dal prossimo gennaio. L'intervento costa 16,8 mld.

- **FUNERALE A TASI, DA PRIMA CASA A INQUILINI.** È l'intervento sul quale il premier Matteo Renzi ha messo la faccia. Vissuta la Tasi per tutte le prime case (anche di lusso) e per la quota pagata dagli inquilini. La misura costa 3,8 miliardi ma il conto sale fino a 5 miliardi perché viene cancellata anche l'Imu sui terreni agricoli e sui macchinari industriali pesanti ancorati al terreno (i cosiddetti imbullonati). Previste compensazioni per i comuni. Difficile invece che arrivi la riforma del Catasto e la promessa Local Tax.

- **DECONTRIBUZIONE LAVORO.** Scade a fine anno la decontribuzione di tre anni sui nuovi assunti con i contratti Jobs Act. Il governo deve rifinanziare la misura e forse cambierà il regime per gli assunti a partire dal prossimo anno.

- **CONTRATTO STATALI E TURN OVER.** La cifra non è ancora stata appostata nel Def, ma il governo - nel rispetto della recente sentenza della Corte Costituzionale - dovrà avviare il confronto per rinnovare i contratti del pubblico impiego. Tutti si incrociano con la riforma della Pa e anche con l'ipotesi di un blocco del turn over selettivo con l'obiettivo di riequilibrare le piante organiche tra le diverse amministrazioni ed enti.

- **SPENDING REVIEW.** SI RIDUCONO TA-

GLI? È il capitolo dolente della manovra, dalla quale il Governo dovrebbe recuperare - secondo quanto calcola il Sole24Ore - non più 10 miliardi ma 7,5/8,5 miliardi di risorse. Contiene il contenimento della spesa per la sanità, i tagli per le società controllate degli enti locali ma anche la riduzione delle cosiddette "spese fiscali", cioè le agevolazioni previste dal fisco per le ragioni più varie.

- **CALO IRES DA 2017.** È una delle misure previste espressamente dal Def: il taglio dell'aliquota dell'imposta sui redditi delle società che è ora al 27,5%. Ma solo dal 2017. Possibile che sia già prevista in questa manovra con l'obiettivo di diventare un incentivo per l'accumulazione di capitale e di crescita delle imprese.

- **SUD E PIANO POVERTÀ.** La Legge di Stabilità, preannuncia il Def, conterrà misure di "alleviamento della povertà" e per la "rivitalizzazione dell'economia meridionale", alle quali si aggiungeranno incentivi agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica. Per i poveri l'ipotesi più probabile è quella del Reddito di Inclusione Sociale - studiato dall'ex ministro Giovannini - che prevede un assegno di circa 400 euro mensili per chi ha un reddito sotto una certa soglia ma si impegna a partecipare a percorsi di riqualificazione da un lato e scolastici dall'altro. È la risposta del governo Renzi al reddito di cittadinanza del M5s.

- **DIGITAL TAX.** È un capitolo aperto. Renzi l'ha annunciata per il 2017 ma, anche se le Finanze propongono per attendere una scelta collegiale internazionale, si ipotizza che possa entrare da subito in manovra. Vale 2-3 miliardi di incassi.

- **PENSIONI-ESODATI.** Il governo è al lavoro su tutti e due i capitoli: per salvaguardare gli ultimi esodati rimasti e per introdurre mini-misure di flessibilità in uscita. Si ipotizza al momento la cosiddetta Opzione Donna, per consentire l'uscita anticipata alle lavoratrici ma con una pensione tutta calcolata sui contributi (e quindi un taglio del 25-30%) e un intervento per tutelare chi ha perso il lavoro a pochi anni dall'andata in pensione.

ACCISE Senza copertura si rischia un aumento anche sui carburanti



ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)

AVVISI EVIDENZIATI maggiorazione di 15,00 euro Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; **2** Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **3** Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **4** Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **5** Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **6** Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **7** Auto, Euro 3,00-3,50; **8** Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; **9** Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; **10** Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; **11** Cessioni rilevati aziende, Euro 14,00-16,20; **12** Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; **13** Domande lavoro, Euro 0,60-0,60; **14** Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; **15** Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; **16** Offerte rappresentanze, Euro 4,50-5,50; **17** Professionali, Euro 7,00-9,00; **18** Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **19** Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **20** Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **21** Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **22** Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; **23** Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; **24** Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art.1 legge 9-12-77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

PER LA PUBBLICITÀ SU	LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO MEDITERRANEA	BARILETTA: 080/5485111 BARILETTA: 080/5485391 FOGGIA: 080/5485392 - LECCE: 080/5485393 TARANTO: 080/5485394 POTENZA: 080/5485395
----------------------	---	--

17 PROFESSIONALI

327/395.73.27 signora massaggiatrice qualificata esegue massaggi orientali completi integrali totali.

24 VARIE

ALTAMURA bellissima bionda molto esperta decolte prospero. 345/583.87.30.

BARI bruna passionale paziente massimista relax completissima tutti giorni. 327/408.58.16.

BARI nuovissima donna stravolgente diabolissima massaggio completo senza tabù. 345/977.00.02.

BARI passionale completissima tutti giorni attrezzata indimenticabile baci massaggio. 328/549.15.62.

BARI Policlinico Marina bionda alta coccolosa completissima decolte prospero. 340/120.88.33.

BARI 25enne italiana fisico mozzafiato, 1,70, statura passionale. Angela 347/458.73.70.

CORATO Katia russa matura sexy tranquilla passionale tutti giorni 391/146.05.07.

FOGGIA Isabella trans bellissima completissima polidolissima dolcissima tutti giorni. 389/255.96.13.

MARIOTTO 22 anni esotica mora messicana nuovissima travolgente sexy disponibile. 339/409.55.56.

MARIOTTO novità stupenda bionda insaziabile decolte abbondante, disponibili. 331/319.40.08.

TORREARE Katia dolcissima stravolgente des del piacere decolte prorompente. 324/616.98.87.

VICINANZE Cozze Conversano stupenda bionda giovane bella decolte abbondante. 389/939.46.85.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 settembre 2015

LETTERE E COMMENTI | 21 |

PARTIPILO

Quei profughi bambini

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Dopo Aylan sono arrivati tanti volti di bambini. Da quelli festosamente accolti in Germania, alla piccola che gattona davanti a un muro di poliziotti che le negano il futuro; da un'altra bimba annegata al ragazzino che suona il violino, quasi a portare un fiato di bellezza in un tempo che bello non è. Eppoi tante facce: tristi,

zione. Sembra di essere tornati agli anni tristi della guerra quando molti bambini ebrei furono affidati a parrocchie e famiglie per sottrarli ai repulisti nazisti. Solo che allora quei volti restavano muti e anonimi, oggi giornali, televisioni e soprattutto Internet non danno loro tregua. Li privano dell'ultima dignità mostrandoli senza alcun rispetto, ma anzi andando a caccia del dettaglio più crudo. Eppure ci sono norme di legge

e carte deontologiche che vietano di mostrare quei volti. Ma che importa? Chi mai andrà a protestare? Eppoi, sono profughi... Il razzismo, molto più del diavolo si annida nei dettagli.

Gli occhi sgranati di corpi malnutriti e malvestiti ci inseguono da ogni spicchio della giornata. Dalla tv, dallo schermo di telefonini e tablet. Diritto di cronaca, si obietterà. Ma la cronaca non può prescindere dal rispetto di diritti fondamentali come la dignità, soprattutto quando l'interesse pubblico è in realtà pubblica curiosità. Nel dramma migrante le immagini dei bambini - come si dice adesso - sono «virali», cioè si diffondono e colpiscono proprio come una malattia, moltiplicandosi a ogni passaggio. Ma forse il virus vero è dentro di noi.

Il pudore è ormai una virtù poco praticata. Non c'è vergogna, non c'è rossore davanti a quei ragazzini che

ci accusano col loro silenzio. Chissà se una volta adulti ci perdoneranno. Forse no, perché il perdono prima d'essere concesso va chiesto, ma noi stiamo chiedendo solo che la smettano, che restino nel loro mondo arcaico e violento, che non vengano a ingolfare le nostre città, abbiamo già tanti problemi. Che ne sanno loro del traffico che si crea davanti alle scuole quando dobbiamo accompagnare i nostri figli?

«Loro» a scuola ci vanno a piedi, percorrendo magari chilometri. Oppure non ci vanno più perché la guerra ha il suo alfabeto, che comincia sempre dalla A di aule. Primo: bisogna attaccare il sapere. Le distruzioni da parte dell'Isis delle vestigia del passato insegnano.

Ma questi bambini che colpa hanno? Non bastano le sofferenze, i lutti, le lacrime, la fame di un viaggio nell'ignoto che assomiglia a una routine russa perché si debba infierire anche con tutte quelle immagini? Se la storia sta rubando loro il futuro, i media sembra vogliano prendersi l'anima. È un'escalation intollerabile in cui nessuno dei tanti Garanti di cui ci siamo dotati garantisce nulla se non il suo stipendio. Difensori civici, vestali dell'etica, sostenitori del rigore professionale anche voi siete stati sopraffatti come i governanti miopi che pensavano che la democrazia si potesse costruire dalla sera alla mattina? Adesso ci vanno di mezzo degli innocenti, che cresceranno - se cresceranno - nell'odio e nel desiderio di vendetta. E quando saranno finalmente adulti forse saremo noi a nascondere i nostri volti nella sabbia, dopo essere annegati nel rimorso per essere stati alla finestra a guardare. Anzi per aver sottoposto bambini inconsapevoli a inutili servizie mediatiche.

Michele Partipilo



DAVANTI AI SOLDATI Una delle immagini pubblicate da tutti i media

allegri, scanzonate, smarrite, addormentate, sporche, sorridenti di bambini al seguito di genitori.

Fra le centinaia di migliaia migranti che si sono mossi nelle ultime settimane i minorenni sono una cifra impressionante. La ragione è presto detta: in viaggio ci sono ormai intere famiglie e chi non può, non vuole o non sa fuggire, molto spesso affida i figli a un parente, a un amico. E la speranza che nasce dalla dispera-

zione. Sembra di essere tornati agli anni tristi della guerra quando molti bambini ebrei furono affidati a parrocchie e famiglie per sottrarli ai repulisti nazisti. Solo che allora quei volti restavano muti e anonimi, oggi giornali, televisioni e soprattutto Internet non danno loro tregua. Li privano dell'ultima dignità mostrandoli senza alcun rispetto, ma anzi andando a caccia del dettaglio più crudo. Eppure ci sono norme di legge

e carte deontologiche che vietano di mostrare quei volti. Ma che importa? Chi mai andrà a protestare? Eppoi, sono profughi... Il razzismo, molto più del diavolo si annida nei dettagli.

STAMERRA

Non paghi la gente incolpevole

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Tutto sembrerebbe, ma non è così, avere avvio con il varo dello Statuto dei Lavoratori, partorito nel 1970 grazie all'impegno dell'ex ministro socialista al Lavoro Giacomo Brodolini (non vide mai realizzato il suo progetto, a cui partecipò, molto attivamente, la scuola barese di Diritto del Lavoro, perché fu stroncato da una grave malattia nel 1969). La legge infatti porta da sempre il suo nome. Ovviamente bisogna contestualizzare le storie, e l'Italia di quasi cinquant'anni fa non era certo quella di oggi. Passi da gigante erano già stati compiuti, basti pensare al famoso "Miracolo", ma il Paese era pericolosamente in bilico tra una antica, miserabile povertà che non si poteva più accettare mentre si aprivano le frontiere e i trattati a nuove, moderne forme di collaborazione tra stati. Anche nella disciplina del lavoro, ovviamente, occorreva svecchiare e far entrare le nuove regole. Ed in tal senso notevole fu il contributo dello Statuto, a cui, tra i tanti meriti, non ultimo è stato quello di avere favorito la crescita di una nuova, più moderna e civile, cultura nella disciplina dei rapporti di lavoro. Che lo Statuto, che fotografava un'Italia che non c'è più, sia vecchio e abbia bisogno di una qualche revisione, in parte già operata con il recente "Job Act", è storia troppo fresca e opinione largamente condivisa, per tornarci.

Se nelle imprese private lo Statuto è ormai parte del sistema produttivo, e le relazioni sindacali, grazie al comune impegno dei sindacati e dei datori di lavoro, sono sostanzialmente tese al confronto per lo sviluppo dell'attività aziendale, in primo luogo per la tenuta dei livelli occupazionali, tant'è che da qualche parte si affaccia l'idea di introdurre anche in Italia qualche forma di cogestione, le cose non funzionano così nel pubblico impiego, dove la litigiosità è molto più alta, e più difficile il confronto. Sarà per un contesto legislativo molto spesso fumoso e contraddittorio, sarà perché i dipendenti pubblici sono di fatto illecenziabili e inamovibili, sarà perché il loro datore di lavoro (lo Stato) è il primo inadempiente, e dimostra in continuazione di non volere bene alla sua azienda, ma è da anni che nonostante gli impegni



impegnato in un pubblico servizio, le libertà sindacali? E quanto l'esercizio delle libertà sindacali può pesare sulla stessa natura del pubblico servizio, sino a determinarne la stessa interruzione, con i rischi e le conseguenze che ne possono derivare? Ed è giusto che in una vertenza tra due parti, i lavoratori e la loro azienda, a pagare debba essere un incolpevole terzo, l'utente di un servizio pubblico, il passeggero di un treno e così via? Sono domande che da sempre ci rivolgiamo, ma che restano senza risposta.

Ora sembra che dopo lo scandalo del Colosseo, venerdì scorso chiuso al pubblico per un'assemblea dei lavoratori, si voglia correre ai ripari. Sparando a zero contro i lavoratori e limitando la democrazia sindacale? Sarebbe un grave errore, perché le responsabilità, e il governo lo sa molto bene, non stanno da una parte sola (e poi ogni azienda si merita i dipendenti che ha...). Ma disciplinandole meglio, nel senso cioè che a pagare non sia il solito terzo incolpevole, questo sì è necessario, ed anche

ROMA
È tornata la normalità nei tempi d'attesa per visitare il Colosseo dopo che una assemblea indetta per venerdì mattina aveva impedito l'accesso per diverse ore

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Pezze di Greco
la storia siamo noi

Teresa Cecere è anima e capofila di un gruppo di appassionati ed esperti di storia patria che curano un circosanziato volume sulla Storia di Pezze di Greco. Il risultato è la ricostruzione minuziosa di cronache, dove si catalogano, documentano, descrivono i beni culturali, architettonici, etnografici e antropologici di un borgo che si è fatto da tempo maggiorenne. Pezze di Greco, un centro dell'alto brindisino, in periferia di Fasano, che festeggia i due secoli di nascita e che finalmente può contare anche sulla documentazione di una storia patria ben architettata. Una serie di fotografie documentano le storie di individui e di famiglie, di tradizioni popolari, di manifestazioni collettive simili a quelle di tanti altri paesi e tuttavia connotative di un luogo particolare e di un territorio stretto tra due grandi centri e un mare, la Ostuni collinare e la rocca, la Fasano industriale e terriera e il vicino Adriatico. Tutto ha inizio dallo scavo che Teresa Cecere avvia imbattendosi in uno scartafaccio che Giacomo Albanese ha messo insieme a inizio secolo, come il libro di un progettore dal quale bisogna necessariamente partire se si intende costruire il resto della storia. La storia di Macondo, avrebbe annunciato Gabriel Garcia Marquez. E la storia narra di alcune famiglie di contadini che cominciarono a lavorare a partire dai primi decenni dell'Ottocento, nelle terre della famiglia Greco, in quelle "pezze", le quote di terreni nelle quali ebbero il permesso di costruire le prime case e i primi trulli e che diedero vita successivamente al borgo. Arrivati a Pezze di Greco nei primi anni Novanta per registrare un servizio televisivo su un suggestivo presepe vivente nelle grotte ipogee del paese e in alcune case rurali, allora non si era ancora diffusa la moda che oggi si ritrova dappertutto e quello di Pezze mi parve una cosa molto ben fatta, innovativa, soprattutto perché ricostruiva uno spaccato della società contadina ricorrendo a elementi vitali come le case dei pastori, dei casari, degli artigiani e dei braccianti, le suppellettili di quella società, gli attrezzi da lavoro e poi la stalla della Sacra Famiglia, con un bambino in carne e ossa, un bel pacioccone che era l'ultimo nato del paese e le masserizie ricche di strumenti da lavoro e di accessori come in tutti quei musei contadini che si stavano allestendo in regione ma che restavano muti e privi di poesia.

SAGGI Di quell'atmosfera ho avuto ricordi e sentori leggendo i saggi che la Cecere e Giuditta D'Amico dedicano alla storia sacra del paese, la nascita per esempio della Confraternita del Carmine, il 12 gennaio 1913, allorché don Aronne Punzi di Cisternino dà il via a una idea di sacra congregazione che verrà ufficializzata come richiesta e progetto dal già citato Albanese e da Giuseppe Fedele. In questa linea di ricostruzione si inserisce l'analisi puntuale di Rosanna Cisternino, che passa in rassegna le tre chiese del Sacro Cuore ovvero la Chisodd, la Chiesa Vecchia del Carmine e quella del Cristo Re o Chiesa Nuova, la più imponente, descrivendo le statue e i dipinti posseduti, in quella mappatura che da decenni si chiede di effettuare alla Sovrintendenza Regionale e ai singoli comuni, perché a tutt'oggi non sappiamo quali beni monumentali e documentali possediamo. Siano essi beni antichi e di grande valore artistico, siano essi di minore antichità e con più contenuto valore venale ma non culturale. In quella circostanza ebbi modo di scoprire anche la cucina di Pezze, un bene culturale che continuo a frequentare con religiosa puntualità anche d'estate, quando le vie del paese offrono asilo a splendide tavolate, sotto un cielo punteggiato di luminarie astrali. Mi richiama questo libro vivente quotidiana simili a quelle narrate dalle cronache dei piccoli centri della Daunia, le terre che i Borbone e i Savoia fecero popolare nei pressi delle saline di Margherita, allorché arrivarono dai paesi circostanti operai e braccianti, mentre le storie degli individui ricordano quel bellissimo repertorio di vite quale ci presenta lo *Spoon River Anthology* di Masters. Vicende di individui che fanno insieme comunità ma ognuno dei quali presenta ai nostri occhi qualcosa di poetico. Questi contadini versano infatti piccole e grandi somme per realizzare chiese e acquistare statue, donano alla chiesa per grazia ricevuta campane, denaro, oggetti di culto. E' suggestiva ad esempio la storia del contadino Angelo Cofano che ogni domenica aveva il compito di salire sul campanile per invitare i compaesani ad accorrere in chiesa ad ascoltare messa. Finché un altro contadino, Rosato detto lo Scialpo, cioè il balbuziente, per grazia ricevuta fa fondere una campana con la quale diventa possibile richiamare tutti a messa, anche dalle campagne più lontane. Se gli aspetti religiosi sono così ben descritti e documentati altrettanto lo sono gli aspetti storici e laici. Orazio Rubino costruisce ad esempio una puntigliosa storia della Società di Mutuo Soccorso e della Società Operaia e Artigiana di Pezze, organismi nati il 17 luglio 1927 in segno di simpatia del paese verso Benito Mussolini uscito indenne da un attentato. Né può mancare l'attenzione verso i gruppi sindacali nati in difesa della classe operaia e artigiana e Giuseppe Cecere ricostruisce la nascita della CGIL a Pezze e l'immediata fondazione della Uil e delle Acli. In quest'analisi non può mancare un *excursus* sulle tradizioni e sulle feste popolari, in una ricostruzione minuziosa e interessantissima proposta da Giuseppe Palasciano, un appassionato di dialetto e di canti popolari che parla dei riti legati al ciclo della vita: nascita, battesimo, cresima, servizio militare, matrimonio e funerali e a quello dell'anno contadino: il capodanno e i suoi canti di questua, la befana, con i pastizzi, ovvero dolciumi e frutti che

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo piano

Lunedì 21 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Il deputato: «Il petrolio è solo una parte delle questioni su cui il Pd lucano mostra inadeguatezza»

di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Prima il tweet durissimo, proprio mentre il Consiglio regionale, sabato mattina, stava approvando il referendum "antitrivelle". Poi una chiacchierata informale che rivela tutta l'amarezza da parte dell'unico dirigente del Pd di Basilicata che lo aveva detto fin dall'inizio: lo Sblocca Italia va impugnato.

Oggi, Vincenzo Folino, autosospeso dal Partito democratico proprio in segno di contestazione rispetto alla linea del Governo in materia estrattiva, rimane alla finestra a guardare «un partito che sembra ormai allo sbando», mentre la Regione «continua a perdere pezzi».



«C'è bisogno di una nuova intesa istituzionale complessiva con il Governo»

Non si tratta solo di ritrovarsi di fronte a una classe dirigente che ha cambiato idea nel giro di pochi mesi, posizionandosi, oggi, su quella che era stata la sua linea, fin dall'inizio. Ma più che altro della «pericolosità» di questo continuo andirivieni, che denota «l'incapacità del partito di governo di fare il bene della Basilicata». Certo, Folino riconosce il merito a Lacorazza che si è fatto promotore dei quesiti referendari con i colleghi delle altre Regioni, di aver riaperto il confronto tra Stato e Regioni anche nell'ottica di quella riforma costituzionale che è già in discussione. La linea ferma e unitaria assunta dalle Regioni è un segnale di cui il Governo dovrà tener conto nella nuova spinta centralistica.

«Ma lo Sblocca Italia andava impugnato a tempo debito. E non solo per l'«esproprio» delle competenze a decidere a danno dei territori. Ma per lo strapotere che con quella legge si consegna alle compagnie del petrolio. Mi chiedo oggi se questa nuova contraddittoria iniziativa non possa rivelarsi addirittura svantaggiosa per la Basilicata». Se le altre Regioni, quelle interessate dai permessi di ricerca, stanno portando avanti le proprie trattative con il governo, come ha fatto, per esempio, l'Emilia Romagna. «Il guaio della Basilicata è proprio questo».

«Avremmo bisogno di una nuova intesa complessiva istituzionale con il Governo. Lo Sblocca Italia nasce proprio da questo vuoto». Folino non ne ha mai fatto mistero: gli accordi chiusi a Roma, nell'autunno scorso, su royalty fuori dal patto di stabilità e rimodulazione del fondo della ex card carburante non possono considerarsi tale. «Si tratta di risorse che erano già di diritto dei lucani». Mentre, sul 30 per cento dell'Ires pagato dalle compagnie che finirà nelle



Folino: «Dilettanti allo sbaraglio»

«Lo Sblocca Italia andava impugnato a tempo debito. Buona l'iniziativa di Lacorazza, ma non so se la Basilicata ci guadagnerà»

casce regionali, «mi chiedo a quanto possa ammontare, dato il crollo del prezzo del petrolio».

Insomma, nessun 4-0. E in fondo la decisione di impugnare ora lo Sblocca Italia è una sorta di conferma. Al presidente Pittella che si chiama fuori dalle responsabilità del petrolio nel passato che non ha portato sviluppo, il deputato replica con un retweet a chi sottolinea come l'attuale governatore sia in Consiglio regionale da 10 anni. «E comunque credo sia un grosso errore - aggiunge a voce l'ex presidente del Consiglio regionale - pensare che le royalty, da sole, po-

tessero determinare la fuoriuscita della Basilicata dalla condizione di sottosviluppo. Non nego che ci siano stati degli errori che tutti abbiamo commesso. Ma certo forse quello che è mancato è stata anche una corretta informazione su dove finissero le risorse, come quelle che hanno consentito all'Università di rimanere in vita». Ad ogni modo, «mi pare che il presidente guardi il dito, anziché la luna».

Non si considera né un renziano, né un antirenziano. Né con Pittella, né contro Pittella. «Faccio solo delle considerazioni in un momento in cui, per di-

la tutta, il partito lucano non ha più nemmeno luoghi e occasioni in cui confronto. La classe dirigente bluffa con se stessa, sembra ormai un luogo di dilettanti allo sbaraglio, in cui ognuno fa il gioco dei quattro cantoni. La gestione del petrolio è solo una parte delle questioni su cui il Pd lucano sta mostrando assoluta inadeguatezza. L'inciucio della città Potenza lo dimostra. Mentre torna la minaccia della chiusura della Corte d'Appello. Mi pare che di questo passo si rischi di trascinare la regione a carte quarantotto».

m.labanca@luedi.it

■ **IL COMMENTO/1** Maurizio Bolognetti (Radicali)

Nulla di dignitoso in questa svolta No Triv

«COSA ci sia di dignitoso nella seduta del Consiglio regionale di sabato, davvero non riesco a comprenderlo. Nel mare di demagogia, trasformismo e faccia tosta, messo in scena non a caso dagli stessi che hanno assecondato le scellerate scelte governative in materia di attività estrattive, gli unici interventi degni di nota e che offrono un qualche spunto di riflessione sono quelli del consigliere Nicola Benedetto e dell'Assessore all'Ambiente Berlinguer». Così il segretario dei radicali lucani, Maurizio Bolognetti. «Per il resto c'è da prendere atto che chi ieri ha voluto lo «Sblocca Italia», oggi assurge a leader no-triv. Per quanto mi riguarda questo dovrebbe quanto me-

no far riflettere. Se è vero che la durata è la forma delle cose, dico che, pur volendo valutare atti e fatti, chi oggi ha deciso apparentemente di fare una inversione ad U, la fiducia dovrà guadagnarsela. Aurelio Peci scriveva: «L'avvenire non è più quello che sarebbe potuto essere se gli uomini avessero saputo utilizzare meglio i loro cervelli e le loro opportunità. Ma può ancora essere quello che essi possono ragionevolmente e realisticamente volere». Per il resto, se solo riuscissimo ad applicare i principi contenuti nella Dichiarazione di Stoccolma e a discutere di «limiti della crescita», avremmo fatto un grandissimo passo avanti».



Maurizio Bolognetti (Radicali)



Lunedì 21 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7



Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae, aliam Aquitani, tertiam qui ipsorum lingua

Il leader della minoranza Dem guadagna anche la vignetta di Giannelli

Senato eletto dai cittadini «Unico accordo possibile»

SENATO: «MUTATIS MUTANDAE», PER UN ACCORDO



La vignetta di Giannelli sulla prima pagina del Corriere della Sera

E INTANTO prosegue a Roma l'ascesa di Roberto Speranza da leader della minoranza Dem, tanto che il giovane politico lucano si guadagna anche la vignetta di Giannelli sulla prima pagina del Corriere. La campagna d'autunno aperta sulla questione Mezzogiorno, prosegue sul campo di battaglia più duro che è ora quello della riforma del Senato. E anche la Repubblica gli dedica un'apertura, con un'intervista in cui, lui che oramai è il punto di riferimento della sinistra Dem ribadisce: «Il nuovo Senato dovrà essere eletto dai cittadini. Non possono esserci ambiguità. E alla vigilia della direzione di partito in programma per oggi, parla di una prospettiva di accordo possibile, «ma senza pasticci».

«La Costituzione è chiara - dice - l'articolo 2 enuncia senza ambiguità il principio dell'elezione diretta. Se tutto il Pd assume questo principio, l'accordo si trova subito e il percorso sarà ancora più rapido. Ridurre anche i deputati sarebbe un buon segnale per i cittadini. Ma il punto essenziale per l'accordo - ribadisce nell'intervista - resta l'elettività dei senatori». All'area renziana che li accusa di vo-

ler far saltare tutto, replica: «Vogliamo che la riforma arrivi fino in fondo. In troppi dimenticano che tra la prima lettura e oggi c'è di mezzo l'Italicum che ha cambiato le carte in tavola, producendo una Camera composta per lo più da nominati e dominata da un solo partito. A maggior ragione serve un Senato di garanzia». Poi torna a escludere la possibilità di una scissione: «Mai e poi mai. Il Pd è il nostro partito». Sulla legge di Stabilità, «siamo d'accordo con Renzi sulla sfida per abbassare la pressione fiscale, ma il come farlo non è neutro. Con la cancellazione della tassa sulla prima casa per tutti, accadrà che chi per casa ha un palazzo nel

centro di Roma risparmierà migliaia di euro, mentre chi possiede una casa in periferia in provincia metterà da parte appena 150 euro. E così non va. Io sto con Don Milani: «Fare parti uguali tra disuguali è una grande ingiustizia». Ma vorremmo si parlasse anche di una misura universale di contrasto alla povertà, della questione esodati. Ecco, vorrei che il Pd non diventasse un indistinto partito della nazione, ma il grande soggetto del centrosinistra italiano».

«No al partito
nazione
Sì al grande
centrosinistra»

MARTEDÌ

In Consiglio
L'ordine
del giorno
della nuova
seduta

TORNA a riunirsi domani il Consiglio regionale, alle ore 11. La riunione sarà aperta con la discussione di sei mozioni: la prima, di iniziativa del capogruppo del M5s Perrino, su «Incostituzionalità della legge n. 107/2015 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti»; la seconda e la quarta del capogruppo di Pdl-Fi Napoli, relative rispettivamente agli incarichi dirigenziali attribuiti al personale dell'amministrazione regionale e al superfarmaco contro l'epatite C; la terza del capogruppo di Ri Galante sulla soppressione del distretto della Corte d'Appello a Potenza; la quinta del capogruppo del Pdl Cifarrelli sui decreti attuativi della riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione; la sesta del consigliere del Pd Robertella sull'inserimento di Maratea nella lista propositiva italiana del patrimonio culturale e naturale dell'Unesco.

All'attenzione del Consiglio, quindi, tre disegni di legge: il primo propone di modificare gli articoli 74 e 75 della legge regionale di stabilità 2015 riguardanti il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e le disposizioni in materia di informazione e comunicazione; il secondo e il terzo relativi ai rendiconti 2014 dell'Alsia e del Parco archeologico storico-naturale delle Chiese rupestri del Materano. L'Assemblea esaminerà, poi, due proposte di legge: la prima, d'iniziativa dei componenti l'ufficio di presidenza che propone di modificare l'art.3 della legge regionale n. 27/1991 sulla costituzione della Commissione regionale per le pari opportunità; la seconda, d'iniziativa del capogruppo di Ld-Fdi Rosa, che detta norme in materia di controllo sui bilanci degli enti strumentali.

COMITATI POSSIBILE

Prosegue la raccolta firme



Nemmeno la pioggia ferma la raccolta firme dei comitati civitani per i referendum abrogativi di Sblocata Italia, Italicum, riforma della scuola e del lavoro. In alto il banchetto allestito a Potenza che ha dovuto fare i conti con il tempo inclemente

IL COMMENTO/2

■ GIANNI ROSA (FRATELLI D'ITALIA)

Così Pittella ha perso ogni credibilità

«La credibilità è dura da conquistare e facile da perdere. Sabato, in Consiglio regionale, il Presidente Pittella ci ha dimostrato come si fa a perderla, in 10 minuti. Il suo discorso, intriso del solito pathos da buon mercante, ha svelato l'inconsistenza della caratura politica di un uomo, messo lì dalla famiglia o dalla lobby, che non ha la minima idea di quello che fa e di quello che dice». Questo il commento del consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa.

«Parlare dell'approvazione dei quesiti referendari come di un successo che si pone in continuità con le scelte politiche di dialogo con il Governo nazionale attuata sinora, a noi sembra un'arrampicarsi sugli specchi. Vogliamo solo ricordare a Pittella quanto dichiarato lo scorso

dicembre proprio sull'articolo 38. Ebbene, all'indomani dell'approvazione del maxi emendamento governativo, a dicembre scorso, si dichiarava: tutto rimane com'è, per le estrazioni le Regioni devono essere convocate dal Governo nazionale. L'ennesimo goal del Governo Pittella, salutato così anche dall'ex Governatore De Filippo (che, ricordiamo, fa parte del Governo Renzi) e persino dal fratello europarlamentare del nostro Governatore che dichiarava: «Anche per la Basilicata questa è una buona giornata perché il maxi emendamento mette la parola fine a questa che era diventata un'odiosa speculazione».

Certo, poi, la smentita è venuta proprio dal Governo di Renzi con i decreti attuativi del Mise.

Oggi, ci siamo trovati di fronte

agli stessi problemi ed alle stesse soluzioni che avevamo prospettato un anno fa. Ma noi siamo quelli con i fischietti che non piacciono al Governatore ma che hanno ragione, evidentemente. Magari se avesse davvero attuato quella collaborazione con le opposizioni che a solo a parole predica, noi non saremmo arrivati a protestare in Piazza accanto a Lucani e Pittella avrebbe evitato di doversi arrampicare sugli specchi.

E avrebbe anche evitato di dover abiurare la politica degli ultimi 20, quella politica che Pittella stesso (che non fa politica da oggi), la sua famiglia, i suoi predecessori e il suo partito hanno messo in campo. Certo nessuno crede alla mancanza di responsabilità del Governatore sulle scelte del passato, non è certo uno che fa politica da oggi. Anzi, Pittella

è ancora più colpevole perché persevera sulla stessa strada: la dispersione dei soldi in mille rivoli improduttivi è la medesima dei suoi predecessori, sviluppo zero e politiche sociali che non siano mero assistenzialismo men che meno. Anzi c'è stato, in questi mesi, un peggioramento. Dunque, affermare di non essere responsabile degli insuccessi degli ultimi 20 anni e proseguire sul medesimo tracciato significa o essere schizofrenici o mentire sapendo di farlo.

In definitiva, dopo il Consiglio regionale, ci siamo accorti che siamo governati da una classe politica che ha per leader un Presidente di Regione che mente per salvare la faccia e che ha una maggioranza spaccata. E questo non è quello che la Basilicata merita».

**CAPITAL CITY**

Il gotha degli immobiliari del mondo stimolato da un dossier dell'architetto Tonio Acito

Matera è un caso internazionale

La città dei Sassi viaggia con Amburgo e Singapore al 23° Forum di "Scenari Immobiliari" in Liguria

di ANTONIO CORRADO

MATERA è ormai un caso internazionale, non solo sotto il più noto profilo turistico, ma anche per il suo crescente appeal immobiliare. Quest'ultimo aspetto, ha subito un'impennata con il titolo di Capitale europea della cultura.

Di questo e molto altro, si è parlato a Santa Margherita Ligure (Ge), durante la due giorni del ventitreesimo Forum internazionale di previsioni e strategie di "Scenari Immobiliari", l'agenzia italiana che più conta nel settore. In questo consesso, composto dai 350 dirigenti delle più grandi società immobiliari del mondo, la città dei Sassi ha incassato stupore ed interesse. A rappresentare Matera, su incarico di Scenari Immobiliari, c'era l'architetto Tonio Acito, che ha illustrato al pubblico partecipe ed interessato, un ricco dossier sulle potenzialità immobiliari della città, capace più che mai di attrarre grossi investimenti. Ma il dato più sorprendente, è che Matera è stata accostata in modo disinvolto a capitali del calibro di Amburgo e Singapore, le cui relazioni hanno preceduto quella di Acito, non offuscandone tuttavia l'interesse. L'ennesima dimostrazione, semmai ce ne fosse bisogno, che Matera è in grado ormai di misurarsi con il mondo, senza alcun timore reverenziale.

In attesa di approfondire i temi toccati dall'architetto Acito, al ritorno dal suo viaggio come ambasciatore dei Sassi, ci ha anticipato che il gotha internazionale dell'immobiliare guarda con interesse crescente a Matera, soprattutto alla luce dei progetti già potenzialmente realizzabili.

«I grandi investitori - ci ha spiegato Acito - si muovono solo se intravedono la possibilità di realizzare dei progetti. Matera 2019 è un'opportunità clamorosa a livello internazionale». Il compito di Acito è stato anche quello di far intuire questo dato significativo.

«Ora la città deve essere in grado di offrire possibilità di investimento privato spiega ancora Acito - e da questo punto di vista ci sono già iniziative interessanti, penso al Parco delle cave, all'Accademia delle arti bianche (Mulinio Alvino), o all'area ex Barilla».

L'esempio di Matera è emerso anche da uno studio di Scenari Immobiliari, commissionato in esclusiva dal quotidiano economico *Il Sole 24ore*. Secondo *il Sole*, infatti, «in Italia - si legge nel pezzo di Paola Dezza - Matera sta vivendo una ampia trasformazione, in vista del ruolo di Capitale europea

della cultura nel 2019. Qui si è partiti dagli aspetti culturali per rafforzare la base economica e sociale del territorio, un tentativo di riqualificazione dal basso di uno dei centri storici più antichi e importanti del nostro Paese».

I numeri del turismo sono in continua crescita: le presenze sono passate da 88mila nel 2000 a 245mila nel 2014, con i dati dei primi mesi del 2015 che segnano un ulteriore +55% rispetto all'anno precedente. Per far fronte a questi cambiamenti, l'offerta alberghiera ha iniziato a rinnovarsi, ma la conformazione della città privilegia l'offerta extra-alberghiera, che oggi offre il 43% dei posti letto complessivi. Il budget operativo per il progetto della Capitale europea della cultura prevede spese di circa 650 milioni, tra nuove infrastrutture e interventi di riqualificazione urbana». Scenari Immobiliari analizza tre esperienze, definite «eterogenee per contesto e area geografica, ma con similitudini sotto il profilo dell'innovazione», ovvero Singapore, Amburgo e, appunto, Matera, pronta a misurarsi con un'autentica megalopoli come Amburgo, che vanta una lunga tradizione di pianificazione urbana.

«La trasformazione più recente della città è il progetto di HafenCity, grazie al quale è iniziata la riconversione di 127 ettari di aree dismesse del porto. Il progetto prevede la realizzazione di oltre 2,3 milioni di mq di superficie, con oltre 6mila abitazioni. A oggi è stata realizzata circa la metà di quanto programmato. A questo si aggiunge la candidatura a ospitare i Giochi olimpici del 2024, in concorrenza con Roma, Parigi e Budapest», scrive ancora Dezza.

Singapore, che festeggia quest'anno i 50 anni dalla nascita, è una delle metropoli più avanzate e sperimentali al mondo. Ospita 5,4 milioni di abitanti, di cui il 40% stranieri, con un Pil pro-capite intorno a 49.600 euro. La zona di Marina Bay è stata strappata al mare con opere imponenti, iniziate nel 2008, che hanno permesso l'espansione del quartiere degli affari.

«Icona dell'area è il complesso alberghiero di Marina Bay Sands, costituito da tre torri di 57 piani. Tra i progetti più recenti The Interlace, intervento che crea un nuovo approccio al vivere contemporaneo: 31 blocchi residenziali che ospitano oltre mille appartamenti».

Questi sono i mostri sacri con cui la piccola Matera è pronta a competere, lo dimostrano gli applausi a scena aperta conquistati da Acito con il suo dossier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TONIO ACITO



Un cultore della città

NATO a Matera il 16 giugno 1957, Mattia Antonio Acito si è laureato in architettura all'Università di Firenze il 14 aprile 1983. Svolge la sua attività professionale nei settori: riqualificazione degli spazi urbani, restauro, ristrutturazione ed architettura d'interni, allestimenti temporanei. È protagonista, come generazione, del recupero dei Sassi, tra i suoi vari incarichi, ha ricevuto dall'Amministrazione comunale quello del "Progetto di riqualificazione delle piazze centrali della città di Matera", un intervento particolarmente complesso.

Una particolare veduta dei Sassi di Matera che nei giorni scorsi hanno rappresentato la città al Forum



CITTÀ PLURALE

Biblioteca e campus Due beni preziosi

«DOPO la sciagurata decisione di sciogliere le Province, soffre la biblioteca, abbandonata a se stessa. I cittadini e i dipendenti si sono dovuti mobilitare per sottoporre all'attenzione della Regione il problema, affinché fosse preso in considerazione. Noi speriamo vivamente che venga definitivamente risolto».

È il commento di Marino Trizio dell'associazione "Città Plurale", secondo il quale «un luogo così importante per la sua storia e i suoi contenuti deve essere oggetto di investimenti, sia per la manutenzione ordinaria, sia per migliorare e incrementare l'offerta culturale. L'inter-

vento della Regione, deve riguardare complessivamente, tutte le altre biblioteche e strutture culturali regionali. Si stanziano fondi per eventi, a volte inutili, e ci si dimentica di strutture che svolgono un ruolo culturale importante per le comunità... prosegue Trizio - Bisogna definitivamente comprendere, che questi luoghi non sono un peso o uno spreco, ma rappresentano un investimento fondamentale per preservare la nostra storia e su cui costruire un solido futuro. L'altro luogo in forte sofferenza - aggiunge Trizio - è l'area dell'ex ospedale, adibita ad ospitare il polo materano dell'Università di Basilicata, meglio identificato come "Campus Universitario". Dopo aver appreso la positiva notizia dell'apertura, da questo anno accademico, di un nuovo corso di laurea triennale Pavu (Paesaggio, Ambiente e Verde Urbano) nell'ambito del dipartimento Diecim (Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo), la realizzazione del "Campus" è ancora in alto mare e tutto procede con

una lentezza esasperante. Sono passati 15 anni, da quando nel 2001, lanciammo la proposta (sostenuta da una petizione che raccolse quasi 10.000 firme) di destinare tutta l'area con i tre padiglioni dell'ex ospedale, per sottrarla alla solita e vorace speculazione edilizia, a polo materano dell'Università di Basilicata, e 10 anni da quando la Regione stanziò nel proprio bilancio 24 milioni di euro di cui 6 milioni di euro per il polo di Potenza e 18 milioni di euro per il polo di Matera.

Sarebbe fondamentale sostituire l'ex ospedale con l'università, per continuare quel rapporto di "vicinato" con uno dei quartieri storici della città, il quartiere Lanera, con il parco del Castello e il centro storico. Come si può evincere, siamo di fronte ad una area di grande pregio storico, ambientale e paesaggistico, che deve diventare luogo di alta formazione universitaria e portare Matera ad essere una vera città universitaria. Dopo 10/15

Il monito di Trizio sui servizi da non perdere

anni, tra ritardi, errori, perdita di finanziamenti, rimpallo di responsabilità, lavori a singhiozzo e manifestazioni delle maestranze, il Campus ancora non esiste. È stato ristrutturato solo il terzo padiglione che, però, è in "condominio" con gli uffici regionali. Si definisce quell'aria "Campus", ma non esiste nulla che si possa definire tale. La situazione, pertanto, del polo universitario Materano rimane ancora precaria per mancanza di spazi per la didattica, per i laboratori, per la ricerca e per i servizi agli studenti. I lavori per il padiglione Stella sono fermi, i lavori del padiglione Plasmanti sono di una lentezza umiliante. Una tale situazione non può essere più tollerata».



Lunedì 21 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9



LA POLEMICA

«Quello stand era presidiato»
Tortorelli replica a a Verri

POLEMICHE "artificiose e sterili" è presenza alla Fiera del Levante di Bari, che si è conclusa ieri, di uno stand di Matera 2019 "autorizzato" dal sindaco di Matera e presidente del consiglio di amministrazione della Fondazione "Matera-Basilicata 2019" Raffaello De Ruggieri. Sono i commenti del presidente della Camera di commercio di Matera, **Angelo Tortorelli** (nella foto), alle "precisazioni" di Paolo Verri, circa le polemiche comparse sui social media per la presenza dello stand di Matera 2019 alla Fiera pugliese. «Le esternazioni del dottor Paolo Verri rispondono - ha detto Tortorelli - alla esclusiva esigenza di sollevare polemiche artificiose. Lo stand è stato autorizzato dal sindaco, Raffaello De Ruggieri che, peraltro, è presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Matera 2019. Lo stand è sempre stato presidiato da personale competente e disponibile. Sarebbe stato sufficiente che il "nostro osservatore" avesse ampliato lo sguardo per notare gli addetti a pochi centimetri di distanza. E' peraltro noto da mezzo secolo che a Bari, in questo periodo, si svolge la Fiera del Levante, sarebbe stato compito di qualsiasi manager (peraltro ben pagato) predisporre e proporre le iniziative. Coloro che, invece, "scoprono dal mass media", il verificarsi un simile evento, danno l'impressione di vivere un ruolo che è al di sopra delle proprie capacità ed è comunque scollegato dal contesto. Rimane solo da chiarire a quale titolo il dottor Verri sia intervenuto».



Riceviamo e pubblichiamo la replica del consigliere comunale Saverio Vizziello sul caso del contributo chiesto al Comune.

di SAVERIO VIZZIELLO
segue dalla prima

elezioni comunali della mia città, e capisco la rabbia e il rancore dei perdenti, già conosciuta personalmente al fianco di Raffaello De Ruggieri per l'assurda diffamazione su Zetema! Il "Festival Duni", organizzato dall'Ensemble Gabrieli, da me diretto da più di 15 anni, è una delle realtà estive più importanti della città dei Sassi, certificata da quasi 8.000 spettatori paganti l'anno con eventi di calibro e tantissimi altri grandi artisti, che hanno conosciuto Matera e si sono esibiti nella nostra città grazie all'impegno della mia organizzazione, che si è arricchita con la collaborazione con l'Orchestra Nazionale della Magna Grecia, che ha assicurato con "Matera in Musica" nella nostra città eventi per tutto l'anno avvicinando tantissimi materani all'ascolto della musica classica e non, assicurando la media di 500 abbonati l'anno per tutte e due le manifestazioni.

Naturalmente la mia candidatura, insieme a quella di De Ruggieri, ben salutata dagli elettori, non è stata molto ben digerita dai "comandanti" della vecchia amministrazione, che si sono arrogati il diritto di inviare al giornale la fotografia della richiesta, cercando di offuscare la mia immagine.

Il Festival Duni ha ricevuto negli anni passati dal Comune, attraverso e grazie ai Ptot regionali, 10.000 euro annui. Nel corrente anno, non ha avuto nessun contributo, ma, solo il patrocinio gratuito del Comune. La richiesta di contributo per il concerto della Mannoia era stata fatta rimettendo agli uffici - forse con un eccesso di ingenuità e buona fede, smentite dalla circolazione dell'istanza - la valutazione della compatibilità con il mio nuovo ruolo, tenendo conto appunto dei precedenti della puntuale domanda annuale. Peraltro, non è stata neanche istruita e tantomeno sottoposta al vaglio della Giunta, che non ha erogato alcun contributo in merito. Si è avuto solo il patrocinio gratuito, appunto.

Non vedo dove è lo scandalo: al punto da dedicare il fondo di apertura della direttrice del giornale! Il Comune, come tante altre amministrazioni pubbliche, ha erogato contributi, di sposto affidamenti, dato appalti a associazioni e imprese, in cui sono coinvolti consiglieri comunali, segretari di partito, parenti stretti di esponenti politici. Dov'era il Quotidiano? Ma guardacaso, la direttrice Serino dedica un editoriale a un contributo inesistente, per un evento di grande qualità e successo, organizzato da un'associazione, che non ha avuto e

non ha protettori politici e partitici.

Se si vuole evitare - come spesso la direttrice Serino invita a fare - di sollevare polveroni, si indichino norme, regolamenti, protocolli che impediscano a un'associazione culturale di chiedere un contributo nel caso in cui il suo presidente pro-tempore, abbia una carica pubblica. Se poi dovessimo soffermarci "sulla implicita forza connessa al ruolo", cara Direttrice, si potrebbero scrivere enciclopedie, anche in relazione alla storia recente della nostra regione e delle sue istituzioni.

Capisco la logica dei giornali di vendere più copie possibili, ma, penso carissima direttrice Serino, che ci sono argomenti molto più scottanti del patrocinio gratuito dato all'Ensemble Gabrieli. E se, come lei dice, non è questo il caso delle devianze dei rapporti fra economia (ma questo era un concerto!!!) e amministrazione, perché lo prende a pretesto e sbatte il mostro in prima pagina? A meno che la direttrice Serino non abbia deciso - dopo tanti indizi e ammiccamenti - di indossare esplicitamente e direttamente il ruolo di leader dell'opposizione alla nuova amministrazione comunale (per continuare a contestare quello che è l'esito di elezioni democratiche e non certo di un complotto, come si ostina a ritenere), ma farebbe bene a dichiararlo, così tutti avremmo più chiaro il quadro.

Se invece così non fosse, e se davvero volesse - come a volte dice - avere a cuore le sorti del titolo europeo e della centralità della cultura, eviti di coltivare illusioni e contumelie di infimo grado, che sono la causa di un pericoloso appannamento delle ragioni di fondo di questa straordinaria fase della vita della città. Al contrario di questa volta, ho apprezzato in passato di stare in prima pagina sul Quotidiano per il gravoso problema della mancanza dei contenitori culturali della mia città, Capitale europea della cultura, motivo per il quale ho deciso di candidarmi e cercare di contribuire a risolvere questa gravissima mancanza. Spero che questo mio chiarimento abbia lo stesso spazio in prima pagina anche per il bene di tutti quegli artisti e musicisti che grazie al nostro e mio impegno personale quotidiano hanno la possibilità di trovare spazio occupazionale nello spettacolo nella nostra regione.

E mi auguro davvero, e non sole a parole, che tutti contribuiamo a bonificare la nostra realtà dalle tossine di una campagna elettorale che non ci si rassegna a considerare conclusa.

La mia lunga esperienza nei giornali, mi porta a prevedere le repliche. Era esattamente questa, la replica che mi aspettavo dal consigliere Vizziello. Mi fa piacere non essere stata smentita sul fatto denunciato.

Lucia Serino

LA POLEMICA

Vizziello: «Non ho avuto alcun contributo»

Il consigliere comunale che è anche direttore dell'Ensemble Gabrieli non nega la richiesta ma sminuisce il caso

Angelino (Circolo degli amici) critica il consigliere per la richiesta di contributo «L'etica non rientra tra i principi di Vizziello»

«L'ETICA, a quanto pare, non rientra tra i principi del consigliere comunale Saverio Vizziello, eletto con la lista civica Matera Capitale a sostegno di Raffaello De Ruggieri, poi eletto sindaco di Matera. E' quan-

to si evince da un documento pubblicato sul Quotidiano, che fa riferimento ad una richiesta di "almeno 3.000 euro" inviata dallo stesso Vizziello all'attenzione del sindaco De Ruggieri e dell'ufficio cultura datata 16 luglio 2015 e protocollata il 21 luglio 2015 per contribuire alle spese richieste per l'allestimento logistico, palco e gruppo elet-

trogeno, sul parco del Castello Tramontano in occasione del concerto di Fiorella Mannoia, nell'ambito del Festival Duni, manifestazione promossa dall'associazione Ensemble Gabrieli, il cui rappresentante legale è proprio Saverio Vizziello».

E' il commento di Giovanni Angelino dell'associazione "Circolo degli amici", secondo cui «nemmeno il tempo di insediarsi tra gli schermi del consiglio comunale e Vizziello senza perdere tempo fa valere la sua nuova carica politica e si rivolge al Comune di Matera per fare cassa. E' questa la buona politica a cui faceva riferimento De Ruggieri in campagna elettorale? Certo, sarebbe opportuno che il sindaco, in attesa che venga nominato il nuovo portavoce o re-

sponsabile dell'ufficio stampa, ci faccia sapere se il contributo è stato poi concesso all'Ensemble Gabrieli, ma in caso contrario non può comunque passare inosservato il modus operandi del consigliere comunale Saverio Vizziello, che ha deciso di fare la campagna elettorale contro Adduce per poi utilizzare il ruolo politico per favorire la propria associazione, che si sente autorizzata a chiedere un contributo extra di almeno 3 mila euro all'Amministrazione Comunale. Quella stessa Amministrazione che poi ha dovuto aumentare le tasse ai cittadini per poter approvare il bilancio. L'auspicio è che De Ruggieri non abbia esaudito la richiesta di Vizziello, sarebbe l'ennesimo schiaffo per la comunità materana».



Saverio Vizziello

«Mi auguro che il sindaco non abbia concesso quei fondi»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Lunedì 21 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it**L'APPELLO**Lettera aperta ai governatori del Meridione
dell'ex presidente della Regione Calabria

Rappresentare il Sud È il momento giusto

Dopo "Vent'anni di solitudine" e un interminabile silenzio si torna a parlare del Mezzogiorno

La rivista "il Mulino" nell'ultimo numero ha pubblicato una lettera aperta ai presidenti delle regioni del Sud dell'ex presidente della Regione Calabria Agazio Loiero che ripropone ai lettori del Quotidiano.

di AGAZIO LOIERO

Dopo le ultime vittorie elettorali in Campania e in Puglia non esiste una sola regione del Sud che porti un segno politico diverso da quello di centrosinistra. Si tratta della stessa squadra cui appartiene il presidente del Consiglio dei ministri che detiene anche l'incarico di segretario del partito democratico. Farei fatica ad attribuire tale concomitanza al caso. Qualcosa è avvenuto all'interno del centrosinistra. Sono convinto che la politica è prima di tutto un sistema di conseguenze, poi certo esiste anche il caso, la buona stella (Napoleone, prima di conferire un incarico a un suo generale, domandava allo stato maggiore: ma è fortunato?). E soprattutto la scelta del tempo. Faccio qui un esempio. L'attuale presidente del Consiglio avrebbe potuto mai aspirare di arrivare a Palazzo Chigi se avesse inteso arrivarci un mese prima o, peggio, un mese dopo? Infine, ma non certo in ordine

no, edito da Donzelli, dal titolo "Vent'anni di solitudine", e successivamente in un articolo su "Il Messaggero" è stato Romano Prodi a rilanciare con forza l'ormai consunta "questione meridionale". Di fatto l'ex presidente del Consiglio si è limitato a mutare da un servizio giornalistico dall'Italia, comparso sull'importante settimanale inglese "The Economist", alcuni numeri da capogiro. Nei quali si può leggere in forma solare la dimensione della catastrofe che incombe ormai da tempo sul Mezzogiorno. Negli anni lontani in cui tale difficile territorio appariva un problema di cui l'Italia intera voleva e "doveva" costituzionalmente farsi carico, si leggeva spesso nei giornali che un divario troppo marcato rappresentava un'insidia, oltre che per un Paese formalmente unito anche per la democrazia. C'è qualcuno oggi in Italia che in questa stagione leggera paventa un pericolo del genere? Il tempo postideologico e una forte sfiducia nel cambiamento della politica, che gonfia in tutte le tornate elettorali la schiera degli astenuti, produce nel Mezzogiorno un salto all'indietro di un secolo. Si ritorna alla rassegnazione senza ribellione descritta con particolare

efficacia lirica da Umberto Zanotti Bianco in "Trala perduta gente" (editore Rubbettino). Sofferamoci adesso sui dati. Ne indico, fra i tanti citati nell'articolo in questione, solo due, che a me sembrano i meno accettabili, anche se gli altri, a loro volta, non scherzano. Il primo. Il tasso di occupazione femminile è oggi nel Sud del 33 per cento. Inferiore non solo al 50 per cento del centro-nord ma anche al 43 per cento della Grecia, considerata la cenerentola d'Europa. Apro una parentesi su un paese che amo, senza sapere, mentre scrivo, se resterà dentro o fuori dall'Unione. E' vero che questo piccolo

territorio del mito classico si è macchiato in passato di una colpa grave, arrivando a truccare i propri bilanci, ma resta, sotto il profilo storico, pur sempre la Grecia. Un paese, verso cui l'Europa e il mondo civile, se non fossero adusi a calcolare la ricchezza di ogni singola nazione solo attraverso il Pil - criterio di misura che sin dal lontano 1968 Robert Kennedy sconsigliava di ritenere esclusivo - dovrebbe avere un immenso debito di civil-

tà. "Ho amato quella lingua", il riferimento è ovviamente all'antica lingua greca, quella di Omero e di Platone, "perché quasi tutto quel che gli uomini hanno detto di meglio, è stato detto in greco" fa dire Margherite Yourcenar all'imperatore Adriano nelle sue "Memorie" ("Memorie di Adriano" editore Einaudi). Se s'intende porre mano nel tempo ad un disegno culturale di grande respiro, quello di portare il vecchio mondo europeo "ad unità", per usare una formula cara ai filosofi medievali, credo che la storia dei paesi dovrebbe rappresentare la pietra d'angolo dell'edificio da costruire.

Il secondo dato. Il livello di povertà assoluta al Sud è passato negli ultimi anni dal 5,8 per cento al 12,6 per cento. Come siamo arrivati a questo punto? E come siamo potuti passare da quel cordone di solidarietà che, a partire dal dopoguerra, ha circondato per molti anni il Sud, alla repulsione che invece oggi sovente in certe regioni italiane suscita la semplice pronuncia della parola Mezzogiorno? La prima colpa appartiene allo stesso Sud, alla sua classe dirigente - in una parola a noi - e soprattutto alla particolarità di una storia. Meglio, all'assenza di una storia civile, capace d'indirizzare, nel corso dei decenni, attraverso l'esempio di percorsi virtuosi, in una certa direzione lo sviluppo del territorio e la crescita culturale della società meridionale. Le dinastie che nel corso dei secoli si sono avvicendate, diverse per provenienza, ma simili per visione del mondo e concezione del potere hanno tenuto soggiogato il Mezzogiorno sotto una cappa di vessazioni pesanti, radicandovi scadenti modelli di convivenza. Non sono mai apparsi interessati a costruire livelli di vita decenti per i propri "sudditi", né un humus in cui la società meridionale si sarebbe potuta nel tempo identificare. Solo con la democrazia del dopoguerra tale condizione di alterità è stata storicamente riconosciuta non solo dalle forze politiche ma anche da quelle culturali del paese. Nasce infatti anche dall'intenso dibattito culturale di quegli anni il riferimento ai bisogni e alla valorizzazione del Sud, inserito nella Carta all'articolo 119. L'articolo originario al comma 3 infatti così suonava: "Per provvedere a scopi determinati e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali". Questo emendamento presentato nella II Sotto-commissione per la Costituzione, su proposta dell'on. Mortati fu ampiamente discusso e alla fine votato dall'Assemblea costituente.



Agazio Loiero e Giorgio Napolitano in una foto di archivio a Reggio Calabria

Ebbene siamo stati noi, centrosinistra, a cancellare in una revisione costituzionale dell'ultimo quindicennio, questo emendamento dalla Carta.

Faccio qui una seconda digressione. La politica italiana presenta spesso aspetti curiosi. Il centrosinistra tutte le volte che in questi venti anni si è posto l'obiettivo, in verità chimerico, di inseguire la Lega per strapparla all'alleanza con Berlusconi e portarla nell'ambito del centrosinistra, ha pagato prezzi alti. La revisione dell'articolo 119 della Costituzione - idea costante del leader della Lega - fu uno di questi. L'aspetto curioso sta nel fatto che Bossi raggiunse un risultato politico davvero ragguardevole senza pagare alcun pegno: alla fine di un lungo percorso parlamentare, a cavallo tra due secoli, il centrosinistra regalò ai suoi avversari politici, senza ottenere - ripeto - alcuna contropartita politica, la cancellazione del Mezzogiorno, inteso come territorio speciale, dalla Costituzione. La procedura fu inusuale: l'articolo 119 della Carta fu interamente novellato e non modificato comma per comma, per cui pochi parlamentari si resero conto dello stravolgimento del testo costituzionale che si accingevano a compiere.

Nel clima di grande attenzione per un territorio troppo a lungo trascurato, nel 1950 nasce la Cassa per il Mezzogiorno che nei suoi primi anni svolge un ruolo nevralgico per il destino del Sud. Il paese ribolle di fermenti nuovi. Si costruiscono ponti, strade, acquedotti e soprattutto case. Molti contadini meridionali abbandonano i vecchi tuguri, che avevano spesso diviso con gli animali ed entrano in case mo-

deste, ma munite di luce e acqua corrente. Era questa, la presenza della luce e dell'acqua, l'unica differenza, rispetto alla vita di un contadino di tre-quattro secoli prima, che poteva risaltare agli occhi di un immaginario osservatore. Tutti gli altri gesti, le abitudini, i riti, finché il cibo erano rimasti, rispetto a quel tempo lontano, nella sostanza inalterati. E' dunque nei febrili anni del dopoguerra che il Sud, fiancheggiato dall'opera costante dello Stato, si mette in moto. Rompe il millenario isolamento che lo aveva tenuto avvolto nel suo silenzio e nella sua bellezza e si apre al

respiro del mondo. Alcuni giornalisti fanno risalire la perdita dell'innocenza alla nascita delle regioni, che immette sul mercato istituzionale nuove figure politiche. Le quali riescono a mettere le mani sulle risorse che un tempo distribuiva lo Stato centrale. Non so dire se tale rappresentazione dei fatti sia verosimile o non si tratti di un teorema oggi facile da sostenere, visto il discredito che si è abbattuto sulle regioni in questi ultimi anni. Bisogna qui aggiungere come fatto di costume che il nostro paese è spesso attraversato da incontrollabili folate emotive che diventano per qualche tempo, anche grazie alla forza dei media, idea dominante. Poi all'improvviso per incanto evapora, passa di moda e magari al suo posto s'impone esattamente l'idea opposta. Chi non ricorda, a tale proposito, la sbornia federalista, vissuta in Italia sul finire del secolo scorso, che oggi appare come un lontano e fastidioso ricordo.

Questi alcuni fatti del passato. Torniamo adesso all'attualità e soffermiamoci sullo scenario distribui-



I numeri
da capogiro
dell'Economist
descrivono
la disfatta

lo territorio del mito classico si è macchiato in passato di una colpa grave, arrivando a truccare i propri bilanci, ma resta, sotto il profilo storico, pur sempre la Grecia. Un paese, verso cui l'Europa e il mondo civile, se non fossero adusi a calcolare la ricchezza di ogni singola nazione solo attraverso il Pil - criterio di misura che sin dal lontano 1968 Robert Kennedy sconsigliava di ritenere esclusivo - dovrebbe avere un immenso debito di civil-



La sbornia
federalista
oggi è un ricordo
da rimuovere
con fastidio

Lunedì 21 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11



Sotto da sinistra: i presidenti Emiliano (Puglia), Oliverio (Calabria), De Luca (Campania) e Pittella (Basilicata)

to attraverso i numeri dall'Economist, che sono più convincenti, ma anche più asettici. Cerchiamo di scorgere anche quello che i numeri sottendono e che per la verità non interessano l'intero Sud, ma una sua larga porzione. In questi ultimi venti anni il martellamento della Lega sul Sud-sanguisuga, sorprendentemente ospitato dai grandi giornali e la crescita esponenziale della criminalità hanno convinto il paese che il Mezzogiorno imponeva insopportabili costi alla nazione e che andava per questo abbandonato al suo destino. Su tale tema Gianfranco Viesti un economista meridionale di qualità, negli ultimi anni ha scritto un libro per Laterza dal titolo eloquente: "Il Sud vive sulle spalle dell'Italia che produce. Falso!". Naturalmente il pregevole lavoro non è stato in grado di contrastare il vento impetuoso che, come abbiamo visto, soffia da interi lustri sul Mezzogiorno e che ha finito per influenzare, in misura diversa, tutti governi che si sono in questo ventennio succeduti. Intanto però lo scenario che si è andato delineando in una fetta di territorio nazionale dove vivono circa venti milioni di italiani è infernale. Non sto dicendo che oggi si viva peggio di come si viveva 60-70 anni fa. I livelli di arretratezza civile non sono aumentati. Si presentano in alcuni casi in forma diversa e talvolta più grave. In passato, l'operaio del Sud, lavorando, non era costretto a respirare veleni. Oggi in certe realtà industriali è posto di fronte al dilemma se lavorare e rischiare di ammalarsi di cancro, oppure non lavorare e quindi non essere in grado di sostenere la propria famiglia. Spesso la scelta cade sul primo cor-

no del dilemma. Una scelta da brividi. Lo stato delle scuole, della ricerca, degli ospedali è in genere disastroso. Disoccupazione, disuguaglianze, povertà sono in vertiginoso aumento. Trasporti, viabilità sono messi malissimo. Talvolta basta un incidente, il crollo di un viadotto sull'autostrada, com'è successo durante lo scorso inverno in Calabria, per restare tagliati fuori per mesi e mesi dal resto d'Italia. Riemerge in questi casi quell'antico senso d'isolamento che giace sopito in fondo all'anima di tanti meridionali. Le banche, facendosi quasi sempre scudo del rischio rappresentato dalla criminalità, che esiste in dimensione massiccia, ma non insidia la vita di tutti i meridionali, non concedono credito e, quando lo fanno, applicano tassi d'interesse insopportabili. Il numero delle aziende fallite in questa stagione di crisi è esponenziale. L'ambiente in cui una parte del Sud è costretta a vivere anch'esso ha contorni infernali. In una terra che frana da tempo immemorabile e che avrebbe bisogno di cure costanti la mano dell'uomo è spesso intervenuta non per curare le ferite, ma spesso per allargarle. Basta dare uno sguardo ad alcuni agglomerati urbani o a alcune costruzioni disseminate lungo le coste meridionali, che hanno deturpato paesaggi risplendenti, per rendersene conto. A ridosso del Vesuvio vivono stipate circa seicento mila persone dell'hinterland napoletano a grave rischio eruzione e non esiste strumento legislativo, buon senso, o paura in grado di smuoverle. La terra dei fuochi in Campania, la più grande discarica d'Europa, in buona parte abusiva e gestita quasi sempre dalla crimi-

nalità, fonte ogni anno di un alto numero di tumori, è una sciagura che interessa 57 comuni e due milioni e cinquecentomila persone. E il fenomeno non si ferma alla Campania. Sia pure in forma più ridotta è presente in altri territori meridionali. In molti luoghi del Sud passa l'idea di un'anarchia vincente, di una drammatica rilassatezza di vincoli, di un profitto individuale, prepotente ai danni di beni pubblici.

Dall'acqua al suolo, entrambi saccheggianti quasi sempre impunemente. La criminalità rappresenta l'origine del problema meridionale sia per l'enorme impiego di capitali che utilizza in forma clandestina, sia per come contribuisce, attraverso il consolidamento di alcuni stereotipi, a devastare l'immagine del Mezzogiorno. Essa nasce nel Sud, dove ha costruito uno stato a parte in cui distribuisce lavoro e giustizia, prevedendo sanzioni attraverso le proprie inappellabili sentenze, come fosse una rudimentale Cassazione. Oggi si estende pervasiva in territori che apparivano fino a qualche decennio fa in buona parte impermeabili all'invasione del malaffare mafioso. In questo scenario di degrado s'inseriscono i dati forniti dall'Economist. In tali condizioni di difficoltà l'unica risorsa economica oggi in mano alle regioni meridionali sono rimasti i fondi dell'Unione europea. Fondi che è diventato sempre più difficile trasferire nel Mezzogiorno. Il confronto tra l'Unione e le regioni del Sud appare infatti assai faticoso. La burocrazia europea appare depositaria di un potere enorme, insensibile alle proteste e ai sarcasmi dei cittadini del vecchio Continente. Un breve saggio di qualche tempo fa di uno fra i maggiori intellettuali tedeschi, Hans Magnus Enzensberger, europeo convinto, dal titolo "Il mostro buono di Bruxelles" mette a fuoco la diffidenza che circonda questa casta onnipotente. Il fatto è che l'Europa, avendo visto crescere negli ultimi anni le adesioni di paesi membri all'Unione e non disponen-

Le difficoltà di confronto con l'Unione europea e l'abbassamento culturale della politica nazionale

do di risorse sufficienti per tutti, ha fatto diventare più severi i propri bandi. Un marchingegno formale, che di fatto punta non all'inclusione delle parti deboli dell'Unione, ma alla loro esclusione. Un atteggiamento algido che rappresenta l'esaltazione del metodo burocratico ma che deprime le scelte della politica. Esiste poi una seconda difficoltà legata ai bandi, questa volta di tipo endogeno. Le regioni meridionali, a parte qualche eccezione virtuosa, non dispongono di dirigenti, muniti di saperi specifici e dunque capaci di fronteggiare le innumerevoli insidie che si nascondono nei regolamenti dell'Unione. Se a queste due componenti si aggiunge il tempo dell'intermediazione politica, che nel Sud è infinita, ci si rende conto che la combinazione di questi tre elementi rende in certi casi proibitiva la possibilità di intercettare, da parte dei territori meridionali, i preziosi fondi dell'Europa.

Dovrei scrivere a questo punto di alcuni diritti di cittadinanza sanciti dalla Costituzione italiana che nel Mezzogiorno degli ultimi anni appaiono regolarmente elusi. Ne cito uno per tutti. Il diritto ad essere curati. Nell'articolo 32 della nostra Carta è scritto "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo...". Quel diritto è definito "fondamentale". Un aggettivo che i nostri costituenti-filologi che, di quel documento, curarono la stesura formale, non hanno mai usato in tutta la restante parte della Costituzione. Malgrado la nettezza di quell'articolo spesso alcune comunità meridionali non sono in grado di avvalersi di livelli elementari di assistenza. Non è un caso che molti meridionali emigrano nel Nord per farsi curare. Con un inaccettabile dispendio di risorse economiche.

Che fare? Secondo me, malgrado l'omogeneità dell'area che rappräsentate, si può fare poco. Il drammatico abbassamento del livello culturale della politica nazionale, la sua permanente conflittualità e soprattutto la crisi che affligge l'Italia non permettono d'immaginare grandi progetti a favore del Sud. Dipendesse da me, il primo provvedimento a cui porre mano, anzi il primo investimento che mi sentirei di proporre è un progetto di lunga durata, quindi economicamente imponente e me ne rendo conto perché sono meridionale come voi - difficile quanto altri mai da attuare. Esso consiste nel tentativo di sradicare abitudini, modelli che, essendo il prodotto di una storia, sono innervati da secoli nella coscienza dei meridionali. Quindi bisognerebbe metter mano alla pars costruens. Far penetrare in quella coscienza germogli nuovi. Senso civico, trascendenza delle istituzioni, valore della comunità da anteporre all'interesse del singolo, al vincolo del sangue. Operazione difficile. Eppure in tanti meridionali

colti e meno colti si coglie la voglia, pur fra tante macerie, di ripartire. Il Sud non è solo quello che ho impietosamente descritto. Esiste un Sud che non è soltanto interesse privato e criminalità. Come ogni realtà complessa essa contiene nello stesso nucleo l'aspetto negativo e quello positivo. Come ripete Gianfranco Viesti, nel libro prima citato, "i meridionali sono la mafia e l'antimafia, le migliaia di assassini e i giudici, i poliziotti, i giornalisti, i piccoli imprenditori che sono stati assassinati". Esiste infatti un Sud che non fa cronaca, silenzioso, solido, che accoglie i migranti con un trasporto sconosciuto nel resto della Penisola. Compie tale operazione, scandalosa agli occhi di Salvini, ponendosi solo una domanda: Cosa spinge una donna incinta (magari messa in stato di gravidanza dal suo carnefice durante i lunghi mesi trascorsi in attesa dell'imbarco) che stringe al petto il suo bambino, a salire su un barcone fatiscente che ha molte probabilità di fare naufragio? Da quale orrore fugge? Di sicuro da un orrore più grande. Quando mi capita di ascoltare in televisione sul tema dei migranti una donna intrepida, Giuseppi Nicolini, sindaco di Lampedusa, ho sempre un moto d'ammirazione. Confesso che quando pronuncia, magari talvolta in un italiano non fluente, certe parole sul dovere dell'accoglienza, per una volta, mi riconcilio con le mie radici, che mi suggeriscono dal fondo di una memoria sconosciuta di considerare sempre sacro lo straniero, specie se giunge inatteso.

In conclusione, visto che per le ragioni che abbiamo detto, non si possono sognare per il Sud grandi progetti, vediamo se si può immaginare qualche espediente pratico per sopravvivere in attesa che la crisi passi. Per esempio bisognerebbe realizzare una sinergia più forte tra regioni ricche e meno ricche. Una sinergia di scambi di servizi, di conoscenza, di personale qualificato. Quindi bisognerebbe puntare, con la mediazione del governo nazionale, a una triangolazione più puntuale - mensile - tra lo stesso governo, l'Europa, e le regioni in maggiore difficoltà. Un tavolo politico e tecnico permanente per evitare che si perdano risorse europee, che sono anche nostre. Le cose da fare potrebbero essere tante. Nel suo bel libro "Ascesa e declino", edito da "il Mulino", Emanuele Felice afferma: "Non è necessario essere sulla frontiera tecnologica per far sì che il Sud si metta in moto a ritmi sostenuti, ci sono molte opere da realizzare (dalle numerose infrastrutture al riassetto del territorio, alla riqualificazione edilizia e al risanamento urbanistico) che non richiedono un know-how elevato - ma "solo" adeguate istituzioni e volontà politica". Appunto.

Buon lavoro a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il livello di arretratezza non è aumentato ma è cambiato lo scenario



Alcuni diritti di cittadinanza appaiono elusi completamente



Lunedì 21 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

12

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.68309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Il commissario straordinario lo ha annunciato in commissione Sanità

Don Uva, avviso di vendita

«Ma per il salvataggio è necessario che la Regione si faccia carico delle richieste»

POTENZA - Verrà pubblicato oggi l'avviso per la cessione dei complessi aziendali della Congregazione ancella della Divina provvidenza, dopo la ben nota storia che ha riguardato anche la struttura potentina.

Un passo importante per il Don Uva, che però non basterà a farne la salvezza, se la Regione non si farà carico di garantire gli impegni richiesti.

E' quanto ha ribadito nei giorni scorsi il commissario straordinario, Bartolomeo Cozzoli, ascoltato nella commissione consiliare Sanità.

In particolare, il commissario ha chiesto alla Regione di definire le tariffe dei pazienti ed "dimissibili" a decorrere dal primo gennaio 2014, a seguito della sottoscrizione di un accordo transattivo tra Azienda sanitaria di Potenza e Don Uva relativo al contenzioso e al fatturato in essere al 31 dicembre 2013, riclassificare come R1 per i soli anni 2015 e 2016 il modulo Rsa anziani disabili (G4), incrementare la tariffa del Nucleo Alzheimer, trasformare gradualmente quarantasei posti letto afferenti i moduli di Rsa Anziani disabili in moduli di lungodegenza; e, infine, introdurre un sistema di remunerazione per funzione a valere sul fatturato per prestazioni sanitarie.

«Solo così si migliora la politica dei ricavi»

Istanze che - ha sottolineato il Commissario - mirano a migliorare la politica dei ricavi per assicurare la continuità aziendale e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Pertanto, diventa essenziale conoscere tempestivamente le determinazioni finali della Regione Basilicata, in ordine alle proposte sopracitate ed alle intese di massima raggiunte, al fine di dare forza al Programma di Cessione ed assicurare che lo stesso si concluda positivamente».



Il Don Uva di Potenza

METASTASIO (POPOLARI UNITI)

«Con l'arrivo di Calò, prosegue l'azione di rinnovamento del partito»

POTENZA «Dopo l'importante risultato conseguito in occasione dell'ultima competizione elettorale, prosegue l'azione di "svolta" a suo tempo intrapresa da un gruppo di persone, che in piena autonomia e libertà hanno avuto il coraggio di scendere in campo», queste le parole di Piergiuseppe Metastasio del coordinamento cittadino dei Popolari Uniti, che così commenta l'ingresso nel partito del consigliere Pietro Calò: «Arricchisce il progetto di rinnovamento e discontinuità, ma contribuisce anche a rafforzare quella componente popolare e cattolico-riformista, che con orgoglio sta lavorando per la città. Del resto - prosegue Metastasio - l'idea di rilancio dei Popolari Uniti, attraverso l'apertura alla società civile, al mondo delle associazioni, ai movimenti civili portatori di idee e programmi, è stata ormai compresa dalla collettività. L'assoluta chiarezza - continua il rappresentante del coordinamento cittadino - deve essere alla base dei comportamenti politici. Il centro-sinistra adesso dovrà aprire una nuova fase in città, mettendo da parte alcuni metodi e i personalismi che fanno male alla politica e alla crescita del capoluogo».

A SANTA CECILIA

Messa in onore di San Matteo, protettore della Guardia di Finanza



POTENZA - Una santa messa in onore di San Matteo, protettore della Guardia di finanza, si terrà oggi, alle ore 10, presso la chiesa di Santa Cecilia in zona Poggio Tre Galli. Nella suggestiva cornice, avrà luogo la celebrazione della Santa Messa per la ricorrenza di San Matteo, canonizzato Santo Patrono della guardia di finanza con il "Breve Pontificio" del 10 aprile 1934. Il documento papale che attesta il riconosciuto patrocinio, reca la data del 10 aprile 1934 ed è firmato dal cardinale Eugenio Pacelli, futuro Papa Pio XII. Il Pontefice che accolse l'istanza avanzata dal Comandante Generale e sostenuta dall'Ordinario Militare del tempo era Pio XI. La funzione avrà inizio alle ore 10 e sarà officiata dal Vescovo di Potenza e dal Cappellano Militare, alla presenza del Comandante Regionale Basilicata della guardia di finanza generale di brigata De Benedetto, delle autorità civili e militari, della locale Sezione dell'Associazione nazionale finanzieri d'Italia e di una rappresentanza di ufficiali e militari appartenenti ai Comandi e ai Reparti della guardia di finanza in Lucania.

Emilia Manco

L'INTERVENTO

TRASPORTI

Nell'epoca degli Open data, ecco una soluzione

di CARLO RUTIGLIANO*

E' EVIDENTE che il trasporto pubblico in questo momento è uno dei problemi più sentiti dai cittadini di Potenza.

Una difficoltà che tocca soprattutto gli studenti e quindi gran parte delle famiglie.

Ad oggi, infatti, esistono corse da 20 chilometri, che coprono almeno 10 istituti scolastici e in non meno di 12 fermate. Significa che per raggiungere la scuola ci saranno ragazzi che dovranno partire, se tutto va bene, un'ora prima dell'ingresso a scuola. E questo all'interno della stessa città e per coprire brevi distanze.

Un problema tanto grave quanto, apparentemente, irrisolvibile.

Eppure una soluzione c'è, non è costosa e potrebbe avere più di un beneficio per la collettività.

Le singole scuole potrebbero rendere disponibile la distribuzione dei propri iscritti sul territorio, mentre l'amministrazione potrebbe mettere a disposizione della collettività la localizzazione geografica degli istituti scolastici di sua competenza.

Esempi di quelli che comunemente chiamiamo Open Data.

Incrociano questi due gruppi di dati, banali ed apparentemente non correlati otterremmo le esigenze di spostamento degli studenti da casa a scuola e da scuola a casa.

Sapendo quanti sono, da dove partono e dove e quando devono arrivare sul luogo di studio, avremmo in mano tutto quello

che serve per costruire un modello di trasporto per gli studenti che sia in grado di ottenere il massimo dell'efficienza con il minimo della percorrenza chilometrica e quindi della spesa per le casse comunali.

Certo, data la materia inusuale, negli uffici comunali non ci sono le competenze tecniche per un simile lavoro. Lo stesso non si può dire dell'Università degli Studi della Basilicata che comprende facoltà tecniche specifiche come informatica e ingegneria informatica.

Di Open Data, di algoritmi e Smart City, come al solito, nella nostra terra, tutti preferiscono parlarne, sempre troppo, invece che praticarle fino in fondo.

Invece di consumare denaro pubblico per concorsi che pre-

miano nuove app e startup mai decollate, come troppe volte e da più parti si è fatto in questi anni, perché non finanziare progetti finalizzati di questo tipo che, per altro, possono essere replicati, e con profitto, poi, in altri contesti?

Così facendo non avremmo solo risolto un problema a studenti e città, ma avremmo anche innescato la miccia di quel rapporto con il mondo accademico della nostra regione che ad oggi pare a noi lucani del tutto estraneo.

E' una strana realtà quella in cui il ruolo della politica è diventato quello di dividere il campo a bandierine e dire chi ha ragione e chi ha torto.

Credo che, invece, mai come in una fase come questa, compito della politica sia ricercare e offri-



Carlo Rutigliano

re soluzioni concrete ai problemi reali evitando di impantanarsi alla ricerca di capri espiatori.

*Giovani democratici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 | Potenza e provincia

Lunedì 21 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Stasera il live in piazza prima del consueto spettacolo pirotecnico

A Lagonegro tra fede e musica

Anna Tatangelo chiuderà i festeggiamenti in onore della Madonna di Sirino

LAGONEGRO - Sono cominciati ieri i festeggiamenti in onore della Madonna di Sirino, con la solenne processione della statua della Vergine trasportata a spalla fin dentro la chiesa madre, tra una folla immensa di fedeli. Presenti tutti i sindaci della neo costituita Unione dei Comuni del Lagonegrese, oltre al primo cittadino di Lagonegro Domenico Mitidieri e a tutta l'amministrazione comunale.

Nella messa officiata nella cattedrale gremita, il vescovo di Noto s. e. Antonio Staglianò si è rivolto anche a loro, invitandoli a mettersi al servizio della comunità. Nel corso di un'omelia intensa e appassionante il prelado ha insistito sulla necessità di fare uno sforzo di fede, non accontentandosi di essere religiosi partecipando alle funzioni ed omaggiando le icone dei santi, ma comportandosi davvero da cattolici, che sanno perdonare. «E che sanno accoglie-



Due momenti della partecipatissima processione

re» ha chiosato il vescovo riferendosi al problema dei rifugiati e dei migranti che arrivano in Europa.

A margine della funzione religiosa il parroco don Mario Tempone ha salutato le autorità militari presenti (Carabinieri, Polizia Stradale, Corpo Forestale dello Stato e Polizia muni-

cipale) e benedetto una comunità di emigrati lagonegresi in Brasile, che da più di duecento anni conserva una riproduzione in miniatura della statua della Madonna. Questa sera è in calendario un grande evento musicale, prima del consueto spettacolo di fuochi pirotecnici, con il

concerto in piazza che vedrà la partecipazione straordinaria della popolarissima cantante Anna Tatangelo, ottimo rimpiazzo dopo l'impossibilità ad esibirsi comunicato nelle ultime ore dalla staff di Loredana Berté.

Fabio Falabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL WEEKEND

Minore denunciato a Castelsaraceno: aveva della cannabis

LAGONEGRO - Continua senza sosta l'attività di controllo del territorio e di contrasto del crimine da parte della Compagnia carabinieri di Lagonegro, comandata dal capitano Luigi Salvati Tanagro. Anche nel fine settimana i militari hanno portato a termine alcune operazioni volte alla lotta al traffico e al consumo di droga. «I carabinieri della Compagnia di Lagonegro - si

to - 7 persone di età compresa tra i venti e i trent'anni venivano segnalate alle Prefetture competenti perché trovate in possesso di sostanze stupefacenti per consumo personale». Complessivamente 2 grammi di marijuana e 17 grammi di hashish, hanno precisato gli inquirenti dopo le opportune verifiche. Le sostanze stupefacenti sono state sottoposte a sequestro (in attesa di

Segnalate alle Prefetture competenti anche 7 persone tra i 20 e i trent'anni trovate in possesso di sostanze stupefacenti per consumo personale

essere definitivamente confiscate e poi distrutte su disposizione del magistrato). Secondo le disposizioni della normativa vigente i reparti impegnati hanno provveduto immediatamente ad avvisare la Procura della

Repubblica per i minori di Potenza e le autorità amministrative competenti. L'ennesimo successo nel contrasto a fenomeni di particolare pericolosità sociale e che generano allarme tra la popolazione, in un territorio sempre più interessato da flussi consistenti di sostanze illecite provenienti dalle regioni limitrofe, principalmente Campania e Calabria.

Inoltre - viene precisato nella parte finale del comunicato - i militari hanno controllato 85 autovetture ed elevato 22 contravvenzioni al codice della strada per guida senza patente, senza cinture di sicurezza e uso del telefono al volante. fab. fal.

Focus sul diritto alla salute e alla viabilità nei piccoli Comuni. Approfittando della presenza del deputato Folino, la Federconsumatori ha rilevato la questione della proposta di legge del 15 marzo 2013 tra i cui firmatari figura lo stesso parlamentare lucano, interrogandolo sul destino della proposta sulle misure di valorizzazione dei piccoli Comuni, proposta che «non è mai stata discussa», afferma Folino assumendo pubblicamente l'impegno di sollevare in parlamento l'importanza della proposta. Il presidente del Consiglio regionale Lacorazza ha ribadito di impegnarsi a fare rete tra la Regione, l'Anci e le associazioni di consumatori.

Katia Cililli

ACERENZA Il messaggio della vicepresidente del Senato

La Carta dei servizi per i piccoli centri Così i cittadini conoscono i propri diritti

ACERENZA - Nella sala dell'Unione dei Comuni di Acerenza, un convegno sulla Carta dei Servizi chiama tutti a raccolta per discutere di diritti dei cittadini nei servizi pubblici locali, responsabilità delle pubbliche amministrazioni, disagi che ostacolano il rilancio del turismo lucano. Al tavolo dei relatori il deputato Enzo Folino, i sindaci di Acerenza e Oppido Lucano, Scattone e Fidanza, il presidente della Federconsumatori di Basilicata Ligri e la volontaria dello sportello, Milano. Assenti per impegni istituzionali il vicepresidente del Senato, Fedeli, e il vice ministro dell'Interno, Bubbico.

Tra le finalità del convegno, incoraggiare i pubblici uffici ad adottare la Carta dei Servizi, strumento di tutela per i diritti dei cittadini e di trasparenza per la gestione dei servizi per le pubbliche amministrazioni. Non basta più espletare il servizio perché è fondamentale definire le condizioni alle quali deve essere erogato. Con la Carta il cittadino viene reso consapevole delle modalità di accesso alle informazioni e di reclamo, oltre che di monitoraggio della qualità del servizio.

Ligri ha sollevato la questione delle opere incomplete di arterie lucane importanti, il disagio creato dai "cantieri" permanenti e dalla mancanza di informazione dovuta alla scarsa copertura della rete Rai in Basilicata. Informarsi per tutelarsi. Questo in sostanza il mot-



Il convegno di Acerenza

to della Federconsumatori, che sta continuando il percorso di sensibilizzazione rivolto alle pubbliche amministrazioni. Si legge nell'intervento trasmesso da Valeria Fedeli al presidente Ligri che «le carte dei servizi e dei valori, essendo importanti strumenti di trasparenza, di corretta informazione per

orientare i cittadini nelle attività e nei servizi a loro offerti, sono senz'altro fondamentali per aggiornare il necessario dibattito pubblico sui diritti di cittadinanza. Esse includono il cittadino in un percorso di riconoscimento dei propri diritti e doveri, dei propri ruoli, della propria identità».

LA SEGNALEZIONE Un vecchio fotocopiatore fa bella mostra di sé vicino alla zona 167 Melfi, com'è bello fare jogging tra i rifiuti speciali



Il "cimelio" abbandonato lungo il percorso per runner



MELFI - Ha fatto la sua comparsa nei giorni scorsi, nei pressi della zona 167, lungo la strada, frequentatissima dagli appassionati di jogging, un vecchio fotocopiatore.

Atto ancora più scellerato se si pensa ai rischi per la salute, avendo posizionato lo stesso nei pressi dell'area utilizzata dai cittadini e che andrebbe smaltito come prevedono le normative vigenti, tramite aziende specializzate.

Nonostante tutti gli sforzi, messi in capo da anni, dalle varie amministrazioni, che si sono succedute nella cittadina federiciana, esistono ancora cittadini che preferiscono abbandonare i rifiuti nelle campagne o lungo le sponde del fiume, come testimonia anche la foto del televisore.

Alessandro Zenti

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 21 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

15

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



Con "Whysee2000" sessioni formative curate da Aig con gruppi di tutta l'Italia Turismo, Forum dei giovani in città *Gli stati generali della cultura per fare il punto sul settore in espansione*

E' TERMINATA ieri, la terza giornata del Forum culturale internazionale "Whysee2000", con Matera che ha ospitato gli Stati generali della cultura e del turismo del Forum nazionale dei giovani, sessioni di formazione sui temi principali di Whysee2000 (giovani e lavoro, turismo e cultura) a cura di Aig - Associazione Italiana Albergatori per la Gioventù e Comitato Italia-Bulgaria, con la partecipazione di numerosi delegati italiani ed esteri, incontri con gli studenti della città e un corteo di gruppi folkloristici che ha animato nel pomeriggio il centro storico della Capitale europea della cultura 2019.

La Sala consiliare della Provincia ha ospitato, in mattinata, il convegno voluto dagli organizzatori principali di Whysee2000, rappresentato dal Commissario straordinario Aig Puglia e Basilicata, Michele Viola, e da Paolo Avezzù del Comitato Italia-Bulgaria. Hanno relazionato Michele Centorino, presidente della commissione cultura e turismo del Fng; Domenico Paganelli, segretario generale Fng Corato (Ba); il vicesindaco di Matera Giovanni Schiama e Maria Antezza, componente delle commissioni Infanzia e adolescenza e agricoltura alla Camera dei Deputati.

Sono intervenuti, tra gli altri, anche il presidente e fondatore dei Giochi Mondiali della Pace, Yves Angeloz; Onofrio Pepe, presidente dell'associazione "Amici del Fungo Cardoncello" e rappresentante della Congrega del Gusto, Magda Trudzik, collaboratrice dell'Ambasciata della Repubblica di Polonia a Roma e la coordinatrice attività di Whysee2000, Maria Luisa Caringella.

Nella sessione pomeridiana, svoltasi invece presso l'ostello "Le Monacelle", sono intervenuti Franco Di Giuseppa del Dipartimento Relazioni Internazionali della Provincia; Luca Braia, assessore alle Politiche agricole e forestali della Regione; Vincenzo Castori, che ha schematizzato le nuove opportunità lavorative nell'ambito dell'agricoltura grazie alle nuove tecnologie, e Michele Fazio, giovane ingegnere aerospaziale. Nello stesso momento anche i giovanissimi studenti



I giovani che hanno partecipato al Forum "Whysee2000" svoltosi in città con rappresentanti di tutta Italia e gruppi di lavoro

materani sono stati protagonisti, con incontri sempre legati al tema della difesa del proprio patrimonio immateriale, nelle scuole della città dei Sassi.

Suole protagoniste anche nel resto della giornata, l'incontro presso l'Istituto

Comprensivo 4 (alla presenza del presidente della Pro loco di Santeramo, Onofrio Arpino) e il buffet organizzato presso l'Istituto professionale "Armando Turri", che ha dato saggio di grandi capacità culinarie agli ospiti intervenuti. Spettacolare,

infine, il corteo della lunghezza di circa 400 metri composto dai gruppi folkloristici "Militia Sancti Nicolai" di Bari e quelli degli Scout e dell'Istituto Comprensivo "Raffaello De Cesare" di Spinazzola (Bt). Tra bandiere, tamburi, canzoni popolari e abiti secenteschi, l'eco del folklore locale ha risuonato per tutto il centro storico di Matera, incuriosendo centinaia di passanti. Al termine, degustazione di prodotti tipici a cura della Pro loco di Spinazzola.

Proseguono intanto con successo, a Santeramo in Colle, i Giochi Mondiali della Pace, non solo con eventi sportivi (uno dei quali ha legato Santeramo e Matera, grazie ad una passeggiata in bicicletta cui hanno partecipato gruppi ciclistici locali), ma anche con mostre, eventi folkloristici e spettacoli artistici in piazza.

matera@luedi.it

ZONA FRANCA URBANA

Paolo Castelluccio (FI)
«Si parte subito
ma con meno fondi»

«PER la Zfu (Zona Franca Urbana) di Matera la notizia buona viene dal dirigente generale del Mise, Sappino, sull'accelerazione dell'avvio e l'impegno a partire fra tre mesi; la notizia cattiva è che nel riparto tra le 56 Zfu i soldi a disposizione saranno sempre di meno rispetto alle previsioni del 2014». E' quanto sostiene il consigliere regionale di Forza Italia Paolo Castelluccio, che aggiunge: «Erano una speranza di sviluppo per le aree depresse all'interno di città economicamente svantaggiate, soprattutto del Meridione. Speranza che, quest'anno, si affievolisce. Le Zone franche urbane subiscono un drastico ridimensionamento. Un taglio a colpi d'accetta. Dei 170 milioni su scala nazionale (già ridotti: si pensi che l'anno scorso la Sicilia da sola ne ottenne 182 di milioni), il ministero ha annunciato quasi un dimezzamento dello stanziamento.

In soldoni, dei 170 milioni autorizzati dal Parlamento, ne restano 90 e con un incremento di altre 9 Zfu aggiunte a quelle "storiche". Siamo seccati - riferisce Castelluccio - a 900mila euro per Matera, dove il perimetro deciso per la città interessa la Zo-

na Paip 1 e 2, il borgo La Martella, via Gravina, e i rioni Serra Rufusa e San Giacomo. A questo punto si pone l'esigenza di un'integrazione da parte della Regione con mezzi propri e utilizzando anche i Fondi Sviluppo Coesione (Fsc)».

Abbiamo passato l'estate a esaminare il rapporto Svimez, che ha fotografato un ulteriore scollamento fra Nord e Sud e ora ci troviamo con una strumentazione di riequilibrio indebolita. Mi sembra una forte contraddizione che spero venga risolta rimpiungendo il capitolo».

Castelluccio ricorda che alle micro e piccole imprese localizzate nelle Zfu, iscritte al registro delle imprese, saranno concesse le seguenti agevolazioni: l'esenzione dalle imposte sui redditi (Irpef e Ires); l'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (Irap); l'esenzione dall'imposta municipale propria (Imu); l'esenzione dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente. Queste facilitazioni saranno spalmate al 100% per i prossimi 5 anni, per poi diminuire di entità negli anni seguenti.

matera@luedi.it



La presidente dell'associazione Emergency Cecilia Strada

Domenica prossima la mostra con Cecilia Strada Venti matite contro la guerra

ogni singola vignetta c'è un grido, netto e preciso, contro l'uso delle armi nella risoluzione di ogni momento di crisi.

E questa è la posizione di Emergency. L'associazione, fondata da Gino Strada e oggi condotta da Cecilia, è nota nel mondo per aver perseguito e raggiunto un obiettivo che all'inizio sembrava pura utopia: portare ospedali e cure di alto livello alle vittime della guerra e della povertà, gratuitamente. Emergency ha curato, in 21 anni di attività, oltre sei milioni di persone, di cui due milioni di bambini. L'associazione persegue contemporaneamente un altro obiettivo, non meno ambizioso: diffondere una cultura di pace. Innanzitutto nei Paesi in cui opera, cercando di mostrare con l'esempio quotidiano dei suoi operatori - cosa si possa fare senza mettere mano alle armi. E poi nel

mondo intero, là dove esistono delle responsabilità oggettive anche nei Paesi che ammantano le operazioni di guerra della volontà di "esportare la democrazia" e accrescono il proprio Pil con la vendita di armi, munizioni ed esplosivi bellici.

A Matera Cecilia Strada, in un colloquio con il reporter Christian Elia, moderato dal giornalista Rocco Pezzano, spiegherà in che modo Emergency punti a un orizzonte che appare adesso più che utopico ma in cui l'associazione e tutti i suoi aderenti credono fermamente: porre le basi per la abolizione della guerra. Una dichiarazione d'intenti che getta le sue basi non in astratti e in fumosi ragionamenti, ma nella pratica di chi, a ogni ora di ogni giorno, dona la propria professionalità e la propria umanità a favore di chi non ha accesso a cure gratuite ed efficaci.

Il 27 settembre a Matera, con inizio alle ore 18 a Palazzo Lanfranchi, Cecilia Strada, presidente di Emergency, inaugurerà con un dibattito pubblico la mostra "Venti matite di guerra". Con lei, Christian Elia, giornalista che ha girato e raccontato il mondo.

Venti matite di guerra è una mostra ideata e curata da Giulio Laurenzi - autore di satira oramai riconosciuto nel panorama nazionale - che

mette insieme vignette in grande formato realizzate per l'occasione da alcune fra le più importanti firme del settore. Ci sono Stefano Disegni, Mauro Biani, il leggendario Bruno Bozzetto, Riccardo Mannelli, Danilo Maramotti e tanti altri, anche dall'estero.

Gli autori hanno concentrato i propri talenti su uno scopo ben preciso: dimostrare l'assurdità della guerra, il suo orrore, la sua disumanità. In



Lanciato un concorso di idee per la presentazione di progetti innovativi M5S, il meetup si espande a Pisticci

Il movimento coinvolgerà tutti i cittadini sui temi di economia e ambiente

PISTICCIO - Grande soddisfazione degli attivisti del meetup "Amici di Beppe Grillo Pisticci - Marconia". Secondo i promotori, infatti, sarebbero anche aumentate le nuove iscrizioni al blog nazionale del Movimento 5 Stelle al meetup.

«Finalmente tutti uniti per la rivoluzione culturale di cambiamento», commentano. La novità clamorosa: il gruppo di attivisti per rendere partecipi i cittadini alle riunioni ed alle discussioni, al fine di far avvicinare tutti i cittadini e nessuno escluso alle proposte di

gestione e risoluzione di tutti i problemi che assillano la collettività, hanno messo a punto il sistema di video nelle riunioni attraverso la rete. Ciò permetterà a tutti i cittadini che lo richiederanno, di partecipare alle discussioni degli odg e dirigere le iniziative da prendere. La vecchia politica dovrà fare i conti con i cittadini direttamente. Inoltre, gli attivisti da tempo lavorano in collaborazione con affermati studi di consulenza, per organizzare lo sviluppo del lavoro nel territorio. Il lavoro a tutti, il

reddito di cittadinanza a chi non ha lavoro, l'ambiente, il sistema socio-sanitario, lo sviluppo turistico, l'agricoltura l'allevamento l'istruzione, sono gli argomenti che vengono affrontati dai gruppi di lavoro».

Il gruppo degli attivisti del meetup, in collaborazione con altre associazioni non politiche, sta preparando convegni regionali sui temi: rifiuti, petrolio in Basilicata, acqua, agricoltura, famiglia e assistenza socio-sanitaria; turismo, industria e allevamento. «Pisticci

avrà centralità nel Coordinamento regionale di queste battaglie-conclusioni poiché nel territorio di Pisticci vi è gran parte dell'economia regionale, con tutti i problemi che ne derivano a danno dei cittadini senza che i cittadini tragga benefici. Ad ogni convegno promosso, sarà data la possibilità a tutti i cittadini anche del più sperduto paesino della Basilicata di presentare idee progettuali innovative sui temi e successivamente



Pisticci

saranno selezionati esaminati da una commissione i primi quattro progetti migliori per settore verrà consegnata una pergamena di partecipazione. Basta iscriversi al meetup, inviando i progetti ed idee all'indirizzo: amicibeppegrillo@gmail.com».

Un quadro fatto dalle persone in cui non conta vincere Grassano si colora in corsa

Oggi la prima "Color run" della provincia di Matera

GRASSANO si tinge di colori in un "quadro mobile" fatto di persone.

Questo è, probabilmente, nell'immaginario di coloro che hanno organizzato per la prima volta una corsa particolare: "Grassano in Wonderland". Tra le varie manifestazioni per i festeggiamenti in onore di Sant'Innocenzo, Patrono del paese, ci sarà oggi una corsa colorata e divertente, che prende spunto dalle famose color run organizzate in tante grandi città d'Italia e del mondo intero.

«A Grassano fanno sapere gli organizzatori: con due giorni di anticipo rispetto all'equinozio d'autunno, tornerà la primavera. Il 21 settembre le vie del paese saranno invase da un'esplosione di colori e di allegria.

Per la Basilicata si tratta di un debutto e di una conferma di vitalità. E' una manifestazione che coniuga nel migliore dei modi sport, benessere ed allegria. Si percorreranno 5 km per le vicine cittadine intervallate da soste a ritmo di musica in cui i partecipanti verranno investiti da nuvole di colori.

L'obiettivo non è quello di tagliare per primi il traguardo, ma divertirsi quanto più possibile senza limiti di età o di forma fisica».

La prima Color Run è stata organizzata nel gennaio 2012 negli Stati Uniti ed è approdata in Italia nel 2013, oggi si svolge in più di 200 città in tutto il mondo. Grassano, nel suo piccolo, entra a far parte di questa allegra compagnia. L'idea di realizzare qualcosa di simile, con le dovute proporzioni, è venuta ai ragazzi di Vox Populi che, mossi da entusiasmo e spirito di appartenenza, dedicano tempo ed energie alla realizzazione di iniziative volte a favorire e stimolare la crescita socio culturale della nostra comunità.

Al loro fianco nell'organizzazione, il Comitato Festa Patronale sempre pronto a recepire nuove proposte e l'A.s.d. Atletica Grassano, sempre presente quando si tratta di promuovere lo sport in tutte le sue espressioni. «Ancora una volta la Libertas ha spiegato Isabella Linsata, presidente dell'Atletica Grassano: grazie al presidente regionale Vincenzo Suriano e al responsabile territoriale Filippo Luberto, non ha fatto mancare il suo

supporto». I ragazzi di Vox Populi sono certi che sarà una giornata da ricordare, un'esperienza unica da non perdere e invitano tutti ad iscriversi inviando una email all'indirizzo ideepervp@gmail.com. Ricordano inoltre che per tutte le informazioni basta consultare il sito <http://vox-populi-voxd3.webnode.it/news/grassano-in-wonderland1/> o la pagina Facebook Vox populi Vox dei "idee per Grassano".

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una color run

Co.pro.bio. riflette su agricoltura biologica e sociale

MATERA - La recente legge sulla Agricoltura sociale, approvata alla Camera, è un importante punto d'arrivo per tutti quei giovani, imprenditori agricoli e operatori sociali, che utilizzano l'attività agricola a fini di inclusione socio-lavorativa di persone svantaggiate, di co-terapia di accoglienza e fornitura di servizi alle persone e alle comunità locali, in particolare nelle aree interne e rurali, dove i servizi sono rarefatti. Il Con.Pro.Bio. lucano ne discute nel workshop "Agricoltura biologica e sociale", domani presso la Comunità alloggio "Gino Masciullo" a Matera, alle ore 16, con il preciso obiettivo di perseguire un progetto di agricoltura, capace di unire sostenibilità economica, ambientale e inclusione sociale.



Oggi la presentazione del libro di Capra e Luisi "Vita e Natura" a Le Monacelle

MATERA - Oggi, ore 18 presso la Fondazione "Le Monacelle", in via Riscatto 9 a Matera, sarà presentato, a cura di Aboca, "Vita e Natura. Una visione sistemica", l'ultimo lavoro di Fritjof Capra e Pier Luigi Luisi, pubblicato da Aboca Edizioni nella collana International Lectures on Nature and Human Ecology, che integra in un unico quadro di pensiero coerente le idee, i modelli e le teorie che sono il fondamento della visione sistemica della vita, evidenziandone le implicazioni economiche, ecologiche, politiche e spirituali. L'evento vedrà la partecipazione dell'autore Pier Luigi Luisi. L'attualità di questi argomenti è ampiamente riflessa nell'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si", dove il Santo Padre ricorda che "il mondo non può essere analizzato solo

isolando uno dei suoi aspetti perché il libro della natura è uno e indivisibile". Negli ultimi trent'anni, negli ambienti scientifici d'avanguardia è emersa una nuova concezione "sistemica" della vita. Complessità, reti e network hanno assunto un nuovo significato proponendo un approccio integrato e interdisciplinare alle diverse dimensioni dell'esistenza: biologica, cognitiva e sociale.

Scritto soprattutto per un pubblico giovane e intellettualmente curioso, il libro si propone come una lettura essenziale per studenti e ricercatori interessati a comprendere questa nuova concezione e le sue ricadute per un'ampia varietà di professioni e ambiti: dall'economia, alla politica, alla medicina, alla psicologia e al diritto.

■ VALBASENTO

Accordo bonifica
Soddisfazione
dei circoli Pd
Pisticci-Ferrandina

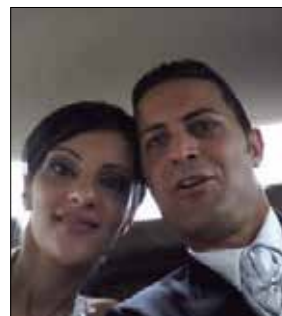
PISTICCIO - «Accogliamo con ottimismo la notizia relativa alla bonifica della Valbasento, si tratta di un'importante meta raggiunta che sicuramente ci pone sulla giusta strada per raggiungere il traguardo del rilancio produttivo dell'area industriale nel rispetto dell'ambiente, della salute dei cittadini e della loro sicurezza».

E' quanto si legge in una nota del segretario del Pd di Pisticci, Rocco Negro e del segretario del Pd di Ferrandina, Gaetano Recchia. Che hanno aggiunto: «Con i circoli del Pd dell'intera area coinvolta, abbiamo fatto fronte comune durante la fase di interlocuzione con la Regione, in particolare con il governatore Marcello Pittella e l'assessore Aldo Berlinguer, i quali hanno sempre manifestato vicinanza e sensibilità sui temi. Il confronto con i più alti livelli istituzionali è stato schietto, abbiamo chiesto il rispetto del cronoprogramma e continueremo con la stessa intensità su questo sentiero. Crediamo nella rinascita dell'area e siamo ben consapevoli degli errori commessi nel passato. Dalla nostra parte disponiamo di molte più conoscenze e lavoreremo pensando che si possano coniugare occupazione e rispetto dell'ambiente. Partire subito con la bonifica del sito significa rimettere in moto anche l'intero indotto che riguarda i servizi».

TANTI AUGURI

Oswaldo e Caterina

I migliori auguri per il vostro matrimonio dalla famiglia Ferrara. Una grande festa da godere per tutti!



II | POTENZA CITTÀ E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 settembre 2015**INFRASTRUTTURE**

IL LIBRO DEI SOGNI

PORTO DI TARANTO

L'obiettivo è quello di cantierizzare l'opera che consentirà di collegare il comparto agricolo del Metapontino con il porto di Taranto

POSTI DI LAVORO

Nelle previsioni della Regione l'infrastruttura potrebbe portare nell'area circa 200 posti di lavoro

La scommessa sull'agroalimentare

Nel Piano per il Sud la Basilicata punta sul polo logistico Ferrandina-Pisticci

ANTONELLA INCISO

● Il Piano per il Sud potrebbe far ripartire progetti che erano rimasti in disparte. Con i fondi europei bloccati che il premier Renzi vuole rimettere in pista potrebbero diventare realtà programmi che sino a qualche tempo fa apparivano destinati a rimanere nel libro dei sogni. Come il polo logistico tra Ferrandina e Pisticci. Una infrastruttura fondamentale per potenziare il porto di Taranto e far decollare ulteriormente il comparto dell'agroalimentare in Basilicata.

Caratteristiche fondamentali, dunque, che hanno spinto il governo Pittella a ritenere il progetto del polo logistico uno dei più importanti da inserire nel Piano per il Sud che il governo Renzi vuole mettere a punto entro la fine del mese.

Insomma, sui tavoli romani tra le proposte della Basilicata per ottenere i fondi del Piano per il Sud ci dovrebbe essere proprio il progetto che unisce Ferrandina e Pisticci.

Una struttura importante, centro di smistamento e di

PROGETTO

Tra gli investimenti anche quelli sull'ampliamento della banda larga

stoccaggio collegato con il porto di Taranto. Con il polo, infatti, non solo la struttura portuale pugliese verrebbe potenziata ma anche il comparto dell'agroalimentare del Metapontino potrebbe ottenere vantaggi sostanziosi sia dal punto di vista della commercializzazione dei prodotti sia dal punto di vista dello sviluppo occupazionale. Secondo i numeri allo studio della Regione, infatti, con la realizzazione dell'infrastruttura potrebbero crearsi circa 200 posti di lavoro. Un numero importante per l'area del Materano, una cifra sostanziosa per la piccola Basilicata.

Per realizzare il polo logistico, però, servono i fondi. Circa 40 milioni di euro. Soldi che la Regione ed il Dipartimento infrastrutture stavano già cercando di recuperare attraverso i fondi Por ma che ora potrebbero essere trovati con le risorse europee legate al Piano per il Sud.

Certo, per avere la sicurezza che il progetto possa avere l'attenzione del governo nazionale occorre attendere la fine del mese, il 30 giorno in cui sono fissati gli incontri a Roma.

Ma i vertici regionali appaiono ottimisti, anche perché l'opera potrebbe essere immediatamente cantierizzabile (requisito fondamentale per l'inserimento nel piano) e quindi essere appaltata entro la fine di dicembre di quest'anno.



REGIONE I campi del Metapontino potranno beneficiare del polo logistico Ferrandina-Pisticci

Con fichi e fragole la Basilicata diventa la «California del Sud Italia»

PIERO MIOLLA

● L'hanno chiamata la «California del Sud» per la sua rigogliosità. Il Metapontino è sempre stata la zona, forse, più rigogliosa e produttiva dell'intera regione, grazie alle sue centinaia di ettari di piantagioni di qualità che l'hanno sottratta alle paludi che, un tempo, caratterizzavano tutta la piana di Metaponto, dai confini con la Puglia a quelli, decisamente più a sud, con la Calabria. La riforma fondiaria, però, riuscì nell'intento di rendere produttiva una terra altrimenti destinata a non esserlo, con intere distese di pescheti, agrumeti, albicocchieti, fragole e non solo: nel Metapontino, da Nova Siri a Metaponto, passando per centri posti più all'interno come Rotondella, Montalbano Jonico, Pisticci, e finché Bernalda e Ferrandina, l'agricoltura ha caratterizzato gli ultimi cinquant'anni e più. Non ci sono, però, soltanto alberi da frutta, come quelli già elencati: a Ferrandina, ad esempio c'è la grande tradizione degli

alberi di ulivo, che anche nei vicini centri di Pisticci, Bernalda e Montalbano Jonico, non è da meno. Importanti e di qualità anche le piantagioni di grano: un tempo, ad esempio, la Val Basento era quasi del tutto destinata al grano, prima che l'industria la strappasse alla sua mission. Più verso la costa, poi, sono numerose anche le coltivazioni di ortaggi, così come quelle di fichi: molto famosi e prelibati, ad esempio, è il «fico rosa» di Pisticci. Di sicuro, il prodotto di punta rimane la frutta: non è un caso che, ogni anno a Berlino, il Metapontino partecipi con una sua delegazione al «Fruit Logistica», la kermesse internazionale della frutta che richiama oltre 2.700 espositori e circa 65mila visitatori. Negli ultimi anni, poi, come prodotto d'eccellenza del Metapontino si è imposta la fragola Candonga, nata dopo 7 anni di prove tra incroci naturali nel centro sperimentale della Planasa, in Spagna, commercializzata dal 2004: oggi è coltivata in numerosi Paesi mediterranei, ma il meglio di sé lo esprime proprio nel Metapontino.

POTENZA NELLA ZONA DI GALLITELLO CHIUDERÀ TEMPORANEAMENTE IL VIADOTTO BASENTO PER CONSENTIRE L'AVANZAMENTO DEI LAVORI DEL NODO COMPLESSO

Una nuova rotonda per snellire il traffico all'incrocio tra le vie Cavour, Ciccotti e Mazzini

GIOVANNA LAGUARDIA

● Una nuova rotonda per regolare il traffico nel periodo dei lavori per la realizzazione del sottopasso ferroviario Fal di via Angilla Vecchia, ma soprattutto per snellire il traffico al delicato incrocio tra via Mazzini, discesa San Gerardo via Cavour, via Ciccotti e la stessa via Angilla Vecchia e dire addio alle tante infrazioni perpetrate dagli automobilisti in quella zona, e agli ingorghi conseguenti. Sono stati completati nel pomeriggio di ieri i lavori per la rotonda che consentirà di svoltare in ogni direzione, come quella installata qualche mese fa in piazza XVIII Agosto, che ha contribuito non poco a snellire il traffico in un punto cruciale della viabilità cittadina. Un incrocio talmente ingarbugliato che per anni è stato un vero e proprio «caso di studio» nelle autoscuole cittadine. L'obiettivo del Comune, oltre a facilitare lo scorrere del traffico ora che via Angilla Vecchia è chiusa all'altezza del passaggio a livello, è quello di evitare ingorghi.



Cambiamenti nella viabilità anche in un'altra zona strategica della città: via del Gallitello. Nuove interruzioni si profilano all'orizzonte nella stessa area, per consentire il completamento della sostituzione della griglia al viadotto Basento, nell'intersezione con via della Tecnica, e il completamento della pila 0 del Viadotto del Gallitello. Da oggi, perciò, e fino al termine dei lavori, resterà chiuso al traffico il viadotto Basento. I veicoli provenienti dalla rotonda Tre Mari non potranno

svoltare a sinistra in corrispondenza del passaggio a livello per immergersi su via del Gallitello ma potranno svoltare a destra in corrispondenza del passaggio a livello per andare in via della Tecnica o verso il passaggio a livello di viale Marconi. I veicoli provenienti dal passaggio a livello di viale Marconi potranno svoltare a sinistra per accedere in via della Tecnica o a destra in corrispondenza del passaggio a livello per accedere in viale dell'Unicef o alla rotonda Tre Mari.



VIABILITÀ La nuova rotonda all'incrocio fra via Mazzini, via Cavour e via Ciccotti a Potenza [foto Tony Vecce]

REGIONE BASILICATA

Abrogazione dello Sblocca Italia e incostituzionalità della buona scuola in Consiglio

● Dopo l'approvazione dei sei referendum sullo «Sblocca Italia», avvenuta a maggioranza sabato scorso, il Consiglio regionale domani torna a riunirsi per discutere di sei mozioni: la prima, di Perrino (capogruppo M5S) su «Incostituzionalità della legge n. 107/2015 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti»; la seconda e la quarta di Napoli (capogruppo FI) sugli incarichi dirigenziali attribuiti al personale dell'amministrazione regionale e al superfarmaco contro l'epatite C; la terza di Galante (capogruppo Ri) sulla soppressione del distretto della Corte d'Appello a Potenza; la quinta di Cifarelli (capogruppo Pd) sui decreti attuativi della riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione; la sesta di Robertella (Pd) sull'inserimento di Maratea nella lista propositiva del patrimonio culturale e naturale dell'Unesco.

All'attenzione del Consiglio, quindi, tre disegni di legge: il primo propone di modificare gli articoli 74 e 75 della legge regionale di stabilità 2015 riguardanti il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e le disposizioni in materia di informazione e comunicazione; il secondo e il terzo relativi ai rendiconti 2014 dell'Alisa e del Parco archeologico storico naturale delle Chiese rupestri del Materano. All'esame anche due proposte di legge: la prima, d'iniziativa dei componenti l'ufficio di presidenza (Lacorazza, Mollica, Galante, Castelluccio e Polesse), che propone di modificare l'art. 3 della legge regionale n. 27/1991 sulla costituzione della Commissione regionale per le pari opportunità; la seconda, d'iniziativa del capogruppo di Lb-Fdi Rosa, che detta norme in materia di controllo sui bilanci degli enti strumentali, delle aziende sanitarie e delle società partecipate della Regione. Il Consiglio dovrà inoltre esprimersi sulla proposta, avanzata dal capogruppo del M5S Perrino di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, degli articoli 35 e 37 della legge n. 164/2014 (sblocca Italia).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 settembre 2015**POTENZA CITTÀ E PROVINCIA** | III**LOTTA ALLA DROGA**

LO SPACCIO NEI CENTRI LUCANI

PERQUISIZIONI

Nei successivi accertamenti presso le abitazioni dei tre sono stati anche rinvenuti numerose «dosi» di marijuana

Eroina e cocaina tre arresti a Venosa

Fermati dai Carabinieri, erano in possesso di stupefacenti

● **VENOSA.** Eroina, cocaina e Marijuana. Hanno trovato di tutto i carabinieri di Venosa (da sette giorni guidati dal capitano Alessandro Vergine che ha preso il posto del capitano Vincenzo Variante, trasferitosi in Campania), nel corso di un'attività contro lo spaccio di stupefacenti che ha portato all'arresto di tre persone.

In manette, arrestati in flagranza di reato, sono finite tre persone del luogo già note alle forze dell'ordine, il 24enne R.A., il 49enne M.R. ed il 24enne L.G., tutti ritenuti responsabili in concorso del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

I tre erano già da tempo tenuti sotto osservazione dai carabinieri che, in questa occasione, li hanno bloccati mentre erano a bordo di un'utilitaria e, sottoposti a perquisizione sia per quanto riguarda l'interno dell'autovettura che sulla persona. In questo modo sono stati trovati in possesso di 107 grammi di eroina ed 1 grammo di

cocaina, pronti per essere immessi sul mercato dell'illecito che avrebbe potuto fruttare un incasso di circa 8.000 euro.

Le ulteriori perquisizioni effettuate dai militari dell'Arma presso le abitazioni dei presunti «pusher» hanno portato anche al ritro-

vamento di 102 involucri in cellophane che erano stati abilmente confezionati e contenenti complessivamente 165 grammi di marijuana, nonché 1 flacone di metadone. Sostanze, si sospetta, che erano ancora una volta destinate allo spaccio.

Oltre allo stupefacente, i

carabinieri hanno anche trovato la somma contante di 1.520 euro, ritenuta verosimilmente proveniente dall'illecita attività di spaccio; il tutto immediatamente posto sotto sequestro.

In considerazione di quanto rinvenuto, i tre venivano dichiarati in stato di arresto

in flagranza di reato e, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, venivano tradotti presso le rispettive abitazioni, in regime di arresti domiciliari.

L'udienza di convalida degli arresti per i tre venosini si terrà questa mattina a Potenza.

DROGA
Carabinieri all'opera contro la diffusione e lo spaccio di droga in Basilicata



Castelsaraceno Denunciato un ragazzo minore con «fumo» da spacciare

■ I carabinieri, nelle prime ore di ieri mattina, durante un servizio finalizzato alla prevenzione e repressione di reati in materia di sostanze stupefacenti, hanno denunciato un minorenne di Castelsaraceno trovato in possesso di stupefacente tipo «cannabis» ritenuta destinata allo spaccio. Nel corso del servizio, i carabinieri della stazione di Castelsaraceno, diretti dal maresciallo Francesco Di Noi, hanno sottoposto il minore a perquisizione personale e domiciliare rinvenendo nella sua disponibilità sette piante di «cannabis» che curava in un deposito rurale di proprietà del padre. Nel corso del medesimo servizio sette persone, di età compresa tra i 20 e 30 anni, venivano segnalate alle Prefetture competenti perché trovate in possesso di complessivi 2 grammi di «marijuana» e 17 grammi di «hashish». Le sostanze stupefacenti sono state sottoposte a sequestro. Inoltre sono state controllate 85 autovetture, elevate 22 contravvenzioni al Codice della Strada, per guida senza patente, uso del telefonino e per non aver indossato le cinture di sicurezza.

[p.per.]

ASSISTENZA L'ENTE È IN AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA DISPOSTA DAL TRIBUNALE DI TRANI PER EVITARE IL FALLIMENTO

Al via la cessione dell'Istituto «Don Uva»

Oggi il bando. Il commissario straordinario: «Servono risposte dalla Regione»

● Sarà pubblicato oggi l'avviso per la vendita del Don Uva. Lo ha reso noto il Commissario Straordinario della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, Bartolomeo Cozzoli, durante l'audizione dinanzi alla Commissione Sanità della Regione Basilicata. Nella stessa sede, Cozzoli ha anche evidenziato l'importanza - per il buon esito della procedura di cessione e salvataggio dell'azienda - di ricevere dalla Regione risposte definitive in ordine alle proposte presentate da tempo.

Tra le richieste, quelle della definizione delle tariffe dei pazienti così detti «dimissibili» a decorrere dal primo gennaio 2014 a seguito della sottoscrizione di un Accordo Transattivo tra ASP e Don Uva relativo al contenzioso e al fatturato in essere alla fine del 2013; una riclassificazione per i soli anni 2015 e 2016

del Modulo Residenza sanitaria assistita Anziani disabili (G4) in assistenza RI; l'alcoor l'incremento dell'attività del Nucleo Alzheimer; la graduale trasformazione di 46 posti letto afferenti i moduli di RSA Anziani disabili in moduli di lungodegenza; infine, l'introduzione di un sistema di remunerazione per funzione a valere sul fatturato per prestazioni sanitarie.

Queste istanze, precisa in una nota l'ente in amministrazione straordinaria, «mirano a migliorare la politica dei ricavi per assicurare la continuità aziendale e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Pertanto, diventa essenziale conoscere tempestivamente le determinazioni finali della Regione al fine di dare forza al programma di cessione ed assicurare che lo stesso si concluda positivamente.

C'È UNA SOLA RISPOSTA A OGNI ESIGENZA DI COMUNICAZIONE.

Seat PG è la più grande Media Agency d'Italia, con una rete di più di 1.400 consulenti presenti su tutto il territorio nazionale. Nelle Seat Media Agency più vicine a te troverai l'interlocutore giusto per qualsiasi esigenza di comunicazione: siti web, applicazioni mobile, campagne pubblicitarie su Google e Facebook, e-mail, TV, radio, cinema, stampa e prodotti editoriali. Grazie all'ampio portafoglio prodotti delle nostre Seat Media Agency avrai tutte le risposte per le tue esigenze di comunicazione.

SeatPG
pagineGialle

Seatmedia
AGENCY

Seat Media Agency Puglia 2
Viale Della Resistenza, 48 Pal. A1 - Bari - TEL 080 5426728
★ Web puglia2.mediasagency.seat.it
★ E-mail info-puglia2@mediasagency.seat.it

Seat Media Agency Puglia 3
Via Amendola 172/c - Bari - TEL 080 9682111
★ Web puglia3.mediasagency.seat.it
★ E-mail info-puglia3@mediasagency.seat.it

Seat Media Agency Puglia 3
Via Roma, 6 - Taranto - TEL 099 9463506
★ Web puglia3.mediasagency.seat.it
★ E-mail info-puglia3@mediasagency.seat.it

Seat Media Agency Campania 3
Via della Tecnica, 24 - Potenza - TEL 097 1180973
★ Web campania3.mediasagency.seat.it
★ E-mail info-campania3@mediasagency.seat.it

Seat Media Agency Campania 3 - Pizzolano - Fisciano (SA)
Parco Donica, 22 - TEL 089 9501006
★ Web campania3.mediasagency.seat.it
★ E-mail info-campania3@mediasagency.seat.it

Mi piacerebbe sfruttare internet
per la mia attività

12:04 ✓

Vorrei che il mio sito
fosse visibile su pc, tablet e smartphone

12:05 ✓

Pubblicizzare la mia attività
su Facebook e Google

12:06 ✓

Fare anche spot radio e TV

12:07 ✓

A chi posso rivolgermi
per avere tutto questo
e anche di più?

12:08 ✓

IV | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 21 settembre 2015**GIORNATA ALZHEIMER** PREVISIONI

PATOLOGIE DEGENERATIVE

Il piano triennale prevedeva la presa in carico del malato e delle famiglie dalla diagnosi alle cure mediche e personali

INCIDENZA

Non esistono dati analitici, ma si stima che in regione ci siano 10mila pazienti affetti da questa patologia, destinati a triplicarsi

GIOVANNI RIVELLI

● Nella XXII giornata mondiale dell'Alzheimer che ricorre oggi, la Basilicata si presenta con una notizia confortante ed un rimpianto. Una è che è la prima Regione ad aver istituito, già nel 2011, la «rete regionale delle demenze» (poi prevista a livello nazionale a fine 2014); la seconda è che non se ne ha ancora notizia e tutto sembra essere rimasto solo sulla carta, a dispetto di un finanziamento di un milione e 300mila euro.

Così, pur sapendo che il problema c'è (l'1% della popolazione sotto i 65 anni, il 5,3% dei maschi e il 7,2% delle femmine della popolazione sopra i 65 anni, del 20% di quella che raggiunge gli 80), e che la Commissione Europea, l'Organizzazione Mondiale della Sanità e anche il summit specifico del G8, tenutosi a Londra nel mese di dicembre 2013, hanno ribadito che la demenza di Alzheimer rappresenta una priorità nell'agenda globale per i prossimi anni, per la Basilicata non esistono dati certi sull'incidenza di questo tipo di patologie che restano spesso «confinati» nel dramma di una famiglia costretta a farsi carico di un paziente che, se non poteva guarire, poteva comunque «drenare» questo fenomeno degenerativo.

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600.000 con demenza di Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza. Secondo alcune proiezioni, i casi di demenza potrebbero triplicarsi

Rete regionale per i malati varata ma mai realizzata

Un progetto triennale datato (e finanziato) 2011 è rimasto sulla carta

**MEMORIA** Uno dei primi effetti delle demenze riguarda la memoria

nei prossimi 30 anni.

Facendo una proiezione, poiché la Basilicata rappresenta circa l'1% della popolazione italiana, di più dire che in regione ci sarebbero 10mila casi di demenza, di cui 6mila di semenza di Alzheimer, e che questi dati nel giro di 30 anni sono destinati a salire rispettivamente a 30mila e 18mila. Una stima per certi aspetti «prudenziale» se si considera l'invecchiamento della popolazione (la patologia si presenta in età senile) anche dovuto alle partenze di giovani.

Fatti che erano ben chiari alla Regione nel 2011 quando approvò il progetto di rete regionale delle demenze, con un orizzonte triennale di applicazione nel quale si sarebbe mirato «al soddisfacimento dei bisogni di tali pazienti e dei loro familiari» nella convinzione della necessità «che si sviluppi una consapevolezza delle di-

mensione «sociale» del problema e che tale consapevolezza influenzi i diversi soggetti ed enti nel definire le politiche territoriali.

Così, l'idea della rete, che doveva partire da diagnosi adeguate e tempestive (attualmente passano 2 anni e mezzo tra primi sintomi e diagnosi, mentre nel 20 per cento dei casi le patologie potrebbero essere arretrate se riconosciute subito e negli altri casi potrebbe essere rallentato il percorso degenerativo). Interventi per mantenere i pazienti a domicilio ma garantendo gli cure e sostenendo anche le famiglie anche con reti di volontariato e con la «messa in rete» delle competenze.

In altre parole, erano previsti servizi di teleassistenza, presa in carico del malato a casa sua con cura della persona, trasporti, pasti, lavanderia, spesa e consegna farmaci a domicilio, prestazioni

medico, infermieristiche e riabilitative, contributi una tantum per l'adattamento domestico, disponibilità di centri diurni in cui poter accompagnare il malato e ancora assegni di cura e altri tipi di sostegno per i familiari che assicurano direttamente le cure e l'assistenza di pazienti colpiti da demenza.

Una situazione «ideale», nel senso che avrebbe fornito quel sostegno che chi vive questo dramma cerca, ma che è rimasta invece «ideale» perché confinata al mondo delle idee. Ora, a breve, si annuncia l'inaugurazione di un centro a Lavello. Una risposta, sicuramente, ma comunque qualcosa di distante (e non solo nel tempo) da quanto era stato pensato 4 anni fa e doveva compiersi nei tre anni successivi. Ma per provare a recuperare il tempo perso è sempre il momento giusto.

I volontari danno il loro sostegno

Le iniziative dell'associazione Alzheimer e il rammarico per il tempo che si è perso

● «Il progetto? Era decisamente buono, tanto che quanto fatto a livello nazionale 3 anni dopo praticamente lo ricalca. Diciamo che, senza considerare il dramma di pazienti e famiglie, abbiamo perso un'occasione per fare una buona pratica». A parlare è Cristiana Coviello, presidente dell'Associazione Alzheimer Basilicata federata con l'omologa associazione nazionale espressione locale dell'organizzazione mondiale Adi.

«Devo dire - prosegue - che di recente è ripartito il dialogo con l'assessore regionale alla Salute Flavia Franconi, ma non posso tacere il rammarico per l'occasione persa».

L'associazione, dal canto suo, prova a fare quanto possibile per aiutare malati e famiglie. Da oggi fino Nella settimana dal 21 al 26 settembre l'associazione organizza l'«OpenDi» dello sportello Pronto Alzheimer nella sede dell'Associazione presso il Don Uva in via Cicotti - Po-

tenza. I volontari dell'associazione forniranno materiale informativo e saranno a disposizione per quesiti medici, psicologici e legali. Saranno presenti i medici, le psicologhe e le educatrici del «Nucleo Alzheimer» del Don Uva.

Inoltre, grazie all'intesa con l'Ordine dei Farmacisti, presso le farmacie della Provincia di Potenza sarà possibile reperire il manuale «Ti ricordi di me? Vivere con la malattia di Alzheimer» una guida pratica rivolta alle famiglie per conoscere la malattia ed imparare a relazionarsi nel modo giusto con il malato nelle attività quotidiane, utilizzare strategie e soluzioni per affrontare i disturbi psicologico-comportamentali dei pazienti, conoscere i riferimenti legislativi, diritti e tutela giuridica.

Un grande aiuto, ma che da solo non basta. «Qualcosa si muove - riprende Coviello - ma a piccoli passi. E solo a

settembre dello scorso anno, ad esempio, siamo riusciti ad ottenere dall'Ospedale San Carlo l'istituzione di un semplice codice Cup (il centro unificato di prenotazione delle prestazioni) per l'Alzheimer con l'attivazione di un percorso per la presa in carico del paziente con sospetta demenza e una serie di attività in favore di malati e loro famiglie anche con promozione di iniziative integrate ospedale-territorio. Iniziative lodevoli, ma ancora una volta non sufficienti e presenti solo in alcune aree. Troppo poco - conclude Coviello - per il dramma di persone e famiglie che fanno i conti con realtà degenerative in cui è possibile morire anche soffocati dalla propria saliva. Un dramma rispetto al quale le istituzioni devono fare di più. L'occasione c'era già nel 2011, ma ora, prima che analizzarci ciò che non è stato fatto e perché, è bene darsi da fare per realizzare ciò che è ancora necessario».

[g.riv.]

**ASSOCIAZIONE** Cristiana Coviello**SCOPRITORE** Il dottor Alois Alzheimer, scopritore del morbo

Un problema che affligge molti

Interessati un ultra65enne su 20, un 80enne su 3. E la situazione peggiora col tempo

● Pensare che il problema sia di altri è errato. Perché, anche se parlare non è piacevole e si tratta di situazioni tenute nel chiuso della famiglia e vissute con discrezione se non con vergogna, il problema della demenza e dell'Alzheimer è molto più diffuso di quanto si possa pensare.

La demenza è una condizione che interessa dall'1 al 5 per cento della popolazione sopra i 65 anni di età, con una prevalenza che raddoppia poi ogni quattro anni, giungendo quindi a una percentuale circa del 30 per cento all'età di 80 anni. In altre parole un neopensionato ogni 20, e un ottuagenario su 3

sono affetti da questa patologia invalidante che investe e condiziona la vita di tutta la famiglia nelle esigenze legate all'assistenza.

E considerando che l'Italia è un paese in via di invecchiamento e che la Basilicata associa a questa tendenza l'aumento dell'età media dovuto all'emigrazione giovanile, prepararsi a vivere questa tendenza epidemiologica diventa essenziale.

Per demenza si intende genericamente una condizione di disfunzione cronica e progressiva delle funzioni cerebrali che porta a un declino delle facoltà cognitive della persona.

Nella definizione generica di «demenza» rientrano diverse malattie, alcune classificabili come demenze «primarie», come la malattia di Alzheimer, la demenza con corpi di Lewy, la demenza frontotemporale, e altre invece definite «secondarie», in quanto conseguenza di altre condizioni.

Nello specifico dell'Alzheimer, si tratta di una malattia degenerativa che presenta diversi stadi con un aggravamento progressivo che all'inizio può sembrare quasi trascurabile ma alla fine presenta la necessità di un'assistenza totale anche per le funzioni fondamentali, come curare l'igi-

ne personale, controllare le deiezioni o molto più banalmente deglutire la propria saliva, giungendo, in questo caso, persino a rischiare il soffocamento.

Non bisogna però pensare che ci sia necessità di assistenza solamente in questa fase: è infatti, scientificamente dimostrato che un approccio corretto all'insorgenza della patologia, pur non portando alla guarigione, può frenare gli effetti e, soprattutto, rallentare significativamente l'incedere dei diversi stadi degenerativi, consentendo una migliore qualità della vita tanto al malato che a chi gli è vicino. [g.riv.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 settembre 2015

MATERA CITTÀ V

TERRITORIO IN VETRINA
PICCOLE AZIENDE PROTAGONISTE

OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

«L'intenzione è di istituzionalizzare l'evento in modo da promuoverlo il terzo fine settimana di ogni mese», dice Montemurro della Cna

Gusto e artigianato d'arte
un connubio ben riuscito

Il «Mercato di settembre» vuol diventare un appuntamento mensile

DONATO MASTRANGELO

● La bontà dei prodotti gastronomici e le creazioni dell'artigianato artistico si sono idealmente intrecciate nella iniziativa della Cna in collaborazione con il Gal Le Macine, per promuovere le eccellenze del territorio. Un connubio ben riuscito, quello del «Mercato di settembre» che ha avuto la sua cornice suggestiva tra via Ridola e piazzetta Pascoli. Ieri sera, con un concerto del gruppo Folk Matera, la conclusione della tre giorni che ha visto numerose aziende mettere in vetrina i loro prodotti. Una ghiotta occasione, è proprio il caso di dire, non solo per scoprire i sapori e ammirare la manualità degli artigiani ma anche per confrontarsi con operatori commerciali e ristoratori, nell'ottica di rafforzare la rete di promozione e commercializzazione.

Leonardo Montemurro, presidente provinciale della Cna, è convinto che l'iniziativa possa essere a pieno titolo calendarizzata. «Le condizioni - afferma - ci sono tutte. Si tratta di individuare il sito per ospitare il Mercato, potrebbe essere piazza san Giovanni mentre la data sarebbe la terza domenica di ogni mese. Indubbiamente fare rete tra associazioni, aziende e operatori commerciali rappresenta un valore aggiunto e permette anche ad aziende piccole che però hanno prodotti di grande qualità di porsi con più forza sul mercato».

Laboratori di arte orafa, lavorazione del tufo, sartoria, pupazzi di gomma, legno, panificazione e pasticceria: il Mercato di settembre ha offerto uno spaccato di tante dinamiche realtà che, con il lavoro frutto di grande passione raccontano anche il territorio lucano.

«Tra le varietà proposte - dice Paola Guanti - dell'azienda Il legume dei Sassi - abbiamo il cece nero che stiamo cercando di riscoprire anche d'intesa con alcuni



progetti promossi con l'Alsia e la fava. Tra l'altro i legumi sono indispensabili per uno dei piatti tipici materani, la crapiata. L'iniziativa, peraltro, permette di favorire la

I LUOGHI SI RACCONTANO

Laboratori di arte orafa, lavorazione del tufo, panificazione sono il segno di grande vitalità

crescita dei prodotti a chilometro zero e l'interazione con i ristoratori».

Tra gli stand non poteva certamente mancare il pane in odore di Indicazione geografica protetta.

Un alimento molto apprezzato anche ad Aliano, terra del confino di Carlo Levi. «La

nostra azienda - afferma Luigi Villone - ha una storia di sessanta anni. Turisti e materani hanno particolarmente apprezzato la fragranza del nostro pane e degli altri prodotti da forno».

Buon riscontro anche per la produzione artigianale di salumi come conferma Pietro Giannantonio in rappresentanza dell'azienda Don Francesco di Stigliano. «Il nostro prodotto è già in molti banconi di commercianti materani ma abbiamo avuto altri potenziali contatti».

Scommette sul futuro dell'iniziativa anche Pietro Colapietro, maestro ceramista e presidente provinciale della Cna Cultura. «È fondamentale dare l'opportunità anche ai giovani artigiani che operano sul territorio provinciale di mettersi in mostra e ritengo che questo possa essere un valido modo per dare loro la possibilità di esprimersi e farsi conoscere».



TANTO INTERESSE

Il Mercato di settembre organizzato dalla Cna in collaborazione con il Gal Le Macine in via Ridola e piazzetta Pascoli. L'iniziativa ha destato la curiosità e l'apprezzamento di turisti e cittadini della Capitale europea della Cultura [foto Genovesi]

FRAZIONE DIMENTICATA RITORNA LA CORRENTE

«Ora non spegnete le luci su Picciano»

● Sabato sera attorno alle 22 è stata ripristinata l'erogazione dell'energia elettrica nella frazione di «Picciano A» dopo che ignoti, sull'episodio indagano le Forze dell'ordine, nella tarda serata di venerdì avevano tranciato nei pressi del santuario i cavi dell'Enel per un tratto di circa un chilometro e mezzo. I tecnici della società si erano prontamente attivati per ripristinare il servizio. Fatto sta che per le 45 famiglie del borgo i disagi sono stati molteplici.

Molti di loro hanno ovviato all'inconveniente ricorrendo all'utilizzo di gruppi elettrogeni. In molti casi, tuttavia, non è bastato. I frigoriferi ed i congelatori fuori uso hanno infatti deteriorato numerosi alimenti. Un danno notevole per gli abitanti che hanno vissuto un sabato particolarmente amaro e senza la possibilità di utilizzare i condizionatori considerato il grande caldo.

Nel frattempo altri disagi potrebbero riscontrarsi nel pomeriggio di oggi. In questo caso l'energia elettrica dovrebbe mancare per alcune ore per consentire ai tecnici dell'Enel di mettere a punto la rete nella frazione dopo il recente furto dei cavi elettrici.

I residenti di Picciano A adesso sperano che il black out dell'altra sera possa servire per aumentare l'attenzione da parte delle istituzioni. «Dobbiamo fronteggiare tante problematiche - dichiara Angelo Spagnuolo - perché non disponiamo di una efficiente rete fissa telefonica né tanto meno del gas metano. Eppure basterebbe un intervento neanche troppo gravoso per estendere la rete metanifera visto che ci sono già gli allacci sulla strada provinciale». [d.mas.]

STORIA DOPO LA RICERCA DI FRANCO AMBRICO OCCORRE ANCHE UNO SFORZO DELLE ISTITUZIONI

Sono ancora da scrivere
pagine del 21 settembreLe celebrazioni
Dalla deposizione di corone
alla cerimonia in piazza

■ Con la deposizione di corone di alloro, cominciano oggi, alle 9.15, davanti al cippo dell'ex milizia in via Lucana, le celebrazioni del 72° anniversario dell'insurrezione contro i nazisti del 21 settembre 1943. Seguirà alle 10.30 la messa celebrata da monsignor Salvatore Ligorio, arcivescovo di Matera e Irsina, nella chiesa di San Francesco d'Assisi. Alle 12 la cerimonia di commemorazione in piazza Vittorio Veneto, preceduta dalla deposizione di corone di alloro al monumento ai Caduti. Interverranno il presidente della sezione materana dell'Associazione nazionale partigiani, Angelo Tataranni, il presidente della Provincia, Francesco De Giacomo, il sindaco Raffaello De Ruggieri e il vice ministro dell'Interno sen. Filippo Bubbico. Prevista una lettura di testi a cura del Centro di cultura teatrale Skené. Il picchetto armato coinvolgerà militari dell'Esercito Italiano. L'accompagnamento musicale sarà a cura del complesso bandistico «Francesco Paolicelli Città di Matera».

● È diventata anche un fumetto la storia dei tragici fatti del 21 settembre del '43 quando la città si ribellò all'occupazione delle truppe naziste. Avvalendosi della preziosa ricerca condotta da più di una ventina di anni da Franco Ambrico, lo scorso anno Pino Oliva, autore delle vignette del libro, «21 settembre 1943», edizioni Lavieri, ha restituito la verità ad una pagina ancora sbiadita degli episodi di quella giornata in cui morirono 26 materani, tra civili e soldati, alcuni in strada, altri nella milizia di via Lucana fatta saltare in aria dai Tedeschi, anche se sul numero preciso non si hanno certezze assolute. Quest'anno Ambrico è rimasto in silenzio, dopo le iniziative di cui è stato protagonista per difendere la memoria di quei caduti e di una vicenda che è patrimonio dell'intera comunità materana. Ma ciò non significa che il suo silenzioso lavoro, arricchitosi di un video con alcune testimonianze, realizzato dalla società Videouno, sia terminato. «Non sono uno storico, come pensano in tanti, ma mi piace approfondire la storia attraverso la ricerca», ha spiegato in passato Ambrico, autore di «War crimes at Matera», pubblicazione del 2003 che ha scritto dopo aver scavato negli archivi militari inglesi, recuperando carte prodotte nel 1944 dalla Polizia militare. Indagare sui fatti del 21



settembre è un dovere al quale la città, che il 21 settembre 1966 fu insignita della medaglia d'argento al valor militare, non può sfuggire. Il vuoto da colmare richiederebbe maggiori sforzi, con il concorso delle istituzioni, in primo luogo, perché è quasi una macchia sulla coscienza che Matera capitale europea della cultura per il 2019 non abbia fatto ancora piena luce sugli episodi del 21 settembre. Sembra essersi spenta del resto anche l'iniziativa che alcuni anni fa ebbe protagonisti alcuni parlamentari con la presentazione di un disegno di legge per il riconoscimento della medaglia d'oro al valor civile a Matera, «prima città del Mezzogiorno ad insorgere contro le truppe di occupazione tedesche».

CORONE DI ALLORO
Il monumento ai Caduti in piazza Vittorio Veneto che sarà al centro delle celebrazioni

AVVISO PROROGA DI SOSPENSIONE DELLA GARA A PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA TECNICA AI CICLI DI PROGRAMMAZIONE FAS 2000-2006 FSC 2007-2013 E AVVIO CICLO PROGRAMMAZIONE FSC 2014-2020
CUP 6415000160001 - CIG 6170720906

SI RENDE NOTO che in esecuzione della D.L.R. n. 1118 del 31/08/2015 è stata approvata la proroga di sospensione per «a» per data dal 5 settembre 2015 della gara a «Procedura aperta per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica alle attività di chiusura dei cicli di programmazione FAS 2000-2006 e FSC 2007-2013 e avvio ciclo programmazione FSC 2014-2020, CUP 6415000160001 CIG 6170720906», inviata alla G.U.C.E. il 10/08/2015 e pubblicata sulla G.U.C.E. il 15/08/2015. Responsabile del procedimento è la Dott. ssa Liliana Santoro, Dirigente del Centro di Assistenza agli Strumenti Statistici e Regionali della Pubblica Amministrazione presso il Dipartimento Programmazione e Finanze (+39) 0971.688323, e-mail: liliana.santoro@regione.basilicata.it. IL DIRIGENTE LILIANA SANTORO

REGIONE BASILICATA

Bando di gara - CIG 632498116C

1. Stazione appaltante: DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO, INFRASTRUTTURE, OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI UFFICIO PREVENZIONE E CONTROLLO AMBIENTALE - Via S. Tomaso 100 - 86100 BENEVENTO (BN) - Tel. 0872/444444 - Fax 0872/444444 - E-mail: info@regione.basilicata.it
2. Oggetto: SERVIZIO DI PROGETTAZIONE, PROGETTAZIONE PRELIMINARE E LAVORI ESECUTIVI DI ESECUZIONE LAVORI SULLA BASE DELLA PROGETTAZIONE PRELIMINARE E LAVORI ESECUTIVI. Area Industriale (PZ) S. Ilario, n. 11.000.000,00 €. Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. 7. Durata del contratto: Anno quattro (4) anni. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: 10/11/2015. Il responsabile del procedimento: Carlo Gallo Data 13/08/2015. IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Carlo Gallo

Per la pubblicità su

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
MEDITERRANEA
BARI: 080/5485111
BARLETTA: 080/5485391
FOGGIA: 080/5485392
LECCE: 080/5485393
TARANTO: 080/5485394
POTENZA: 080/5485395

VI | MATERA CITTÀ**DENTRO LA CITTÀ**
UNA VERGOGNA QUOTIDIANA**SCENARIO INDECENTE**

«Ho dormito in un parcheggio», ironizzò qualche anno fa Michele Mirabella uscendo da un albergo. Da allora le cose sono peggiorate

LA ZTL FARLOCCA

Non funzionano telecamere e varchi. Si dovrebbe sostare negli appositi stalli solo per il carico e scarico delle merci. Invece è il caos

Nel cuore della Civita è «sosta selvaggia»

Piazza Duomo assediata da auto e camion a qualunque ora

EMILIO OLIVA

● Il cuore della Civita, l'antico nucleo della città, affissato dalla sosta indiscriminata di auto e camion e dai gas di scarico respirati dai clienti seduti ai tavolini di un bar. È la vergogna quotidiana che offre piazza Duomo, situata lungo uno degli itinerari turistici più frequentati.

«Ho dormito in un parcheggio», furono le parole di **Michele Mirabella**, celebre personaggio della televisione, che denunciava con sarcasmo l'indecenza scenaria nel quale si era ritrovato, qualche anno fa, uscendo dall'albergo dove aveva soggiornato. Da allora non è cambiata nulla. Se non in peggio.

L'aggravante, oggi, è che la piazza ricade in una Ztl, cioè una zona a traffico limitato.

«Qualche giorno fa siamo arrivati al colmo che alcuni clienti del bar, seduti ai tavolini, hanno dovuto alzarsi per consentire ad un camion di fare manovra nella piazza», racconta **Giusy Bitondo**, titolare dell'esercizio pubblico.

In una Ztl «farlocca», dove telecamere e varchi fatti installare dalla Giunta Addece non hanno mai funzionato, non bastano gli appositi segnali stradali a scoraggiare la sosta in piazza Duomo, consentita in pochi stalli, per non più di un'ora, al solo fine del carico e scarico delle merci da parte di residenti e autorizzati. Si par-

cheggia ovunque, a qualunque ora, dove capita. Forse può consolare che la Cattedrale, ingabbiata dalle impalcature, è ancora un cantiere di lavori. Altrimenti sarebbe un orrore vederla assediata dalle lamiere delle auto.

Sono tante le cause di questo uso indiscriminato della piazza come parcheggio. La fallimentare esperienza della Ztl è tra que-

**IL COLMO**

«I clienti ai tavolini si sono alzati per consentire una manovra»

GIUNGLA DI AUTO
I parcheggi indisciplinati sono purtroppo una «regola» in piazza Duomo



ste. Un'altra è l'assurdità legata alla concessione «magnanimo» di pass ai clienti di due alberghi e ai mezzi di una ditta che effettua il servizio di ristorazione in una delle due strutture ricettive. Il pass dovrebbe essere utilizzato sempre per il carico e scarico dei bagagli, nel caso dei clienti degli alberghi. Invece di fatto diventa un diritto alla sosta, anche fuori



dagli stalli, nel centro della piazza. Stesso discorso per i mezzi della ditta di ristorazione che sostano per tutta la durata di pranzi, cene e ricevimenti. Ma il Comando di Polizia locale ci mette del suo anche quando, in occasione di particolari eventi, vieta straordinariamente la sosta a chiunque. È successo di recente per la cena di beneficenza a Palazzo Gattini che ha avuto come protagonista l'attrice Sharon Stone. In piazza Duomo sono comparsi segnali stradali mobili che vietavano la sosta «su ambo i lati». C'era scritto proprio così. Nonostante nella piazza sia consentita la sosta soltanto negli stalli. L'ennesimo equivoco che genera confusione e incoraggia i «furbi» di parcheggio selvaggio.

La giungla di auto sconfina persino nell'isola pedonale istituita in via San Potito, perennemente occupata dalle auto di residenti o dipendenti di un albergo e di un ristorante.

A volte, quando parcheggio selvaggio supera i livelli di guardia o in alcuni casi «imprigiona» gli autorizzati, non rimane altro da fare che chiedere l'intervento dei vigili urbani. Ma non sempre c'è la disponibilità di una pattuglia. In altri casi il telefono squilla a vuoto. Qualche giorno fa, un cittadino esasperato ha dovuto rivolgersi al 113 e gli agenti di polizia hanno risposto. Ma fino a quando si andrà avanti così?

L'ABUSO

I pass per clienti e fornitori di alberghi? Un diritto alla sosta

CATTEDRALE ASSEDIATA
È ancora un cantiere, ma il Duomo è sempre imprigionato dalle auto



ECCELLENZE LUCANE AMBASCIATORI DEL BUON BERE I PRODOTTI DI PUNTA DI TENUTA PARCO DEI MONACI

Un «Moro» e un «Primitivo» conquistano i giapponesi

A Tokyo s'impongono due vini doc materani

ENZO FONTANAROSA

● Nel Paese dei samurai, il nettare di Bacco lo gradiscono rosso, di qualità e materano. Una scelta che ha premiato ben due dei prodotti di punta della Tenuta Parco dei Monaci, l'azienda vitivinicola che sta imponendosi all'attenzione del mercato di fascia alta con le sue produzioni rappresentative dell'eccellenza produttiva lucana. In Giappone, a Tokyo, un concorso internazionale di vini ha premiato al primo e al secondo posto lo «Spaccasassi» (Moro di Matera Doc) ed il «Monacello» (Primitivo di Matera Doc) nel corso del più importante *wine tasting contest* organizzato dai maggiori importatori e distributori dell'isola del sol levante di prelibatezze e particolarità enologiche. Nella degustazione di selezionatissimi *crù* (vini di gran pregio) europei, che si tiene annualmente nella metropoli asiatica, l'azienda materana si è imposta all'attenzione della qualificatissima ed esigente giuria. Tant'è che la Nyk Trading Corporation (società di Tokyo che opera in diversi settori economici) ha voluto acquistare una intera produzione per sbaragliare la concorrenza. Come ci racconta **Rosa Padula** che, con suo marito **Matteo Trabacca**, è tenutaria di «Parco dei Monaci».

«Noi abbiamo partecipato con i nostri vini a una pre-qualificazione nel corso di un tour di operatori del Paese asiatico organizzato dalla Camera di Commercio Italiana in Giappone – racconta –. Un giro che ha fatto tappa in città, a maggio, nella sede dell'Ente camerale, dove abbiamo presentato le nostre produzioni durante un «B2B» (acronimo di business-to-business). I sommelier giapponesi che partecipavano all'incontro hanno voluto visitare la Tenuta e la signora Tomoko Oishi, sommelier selezionatore, ci ha chiesto di spedirle dei campioni di vino a Tokyo proprio in previsione della degustazione-contest». Dagli sviluppi di questo incontro è accaduto che «la Nyk Trading Corporation, ci ha chiesto una fornitura, accaparrandosi l'intera cantina del «Monacello 2013» e dello «Spaccasassi 2012», così da sbaragliare altri possibili concorrenti. Una curiosità? L'averci scoperti è valsa una promozione alla selezionatrice».

Nei giorni scorsi, a fare visita alla Tenuta Parco dei Monaci, che attua una cultura biologica certificata sui cinque ettari piantati a vite nella omonima contrada, sul limitare della Murgia in direzione di Montescaglioso, è giunta una nuova delegazione giapponese composta «oltre che dalla signora Tomoko,



dalla sommelier Ayumi Takizawa e dal responsabile dell'evento in cui ci sono stati assegnati i due premi, Yoshiya Kawamata. La visita è servita per una «verticale», cioè l'assaggio della prima annata e tutte le successive. È stata fatta con le nostre cinque vendemmie, dal 2011 ad oggi, sia di «Primitivo» (Monacello) che di «Moro» (Spaccasassi) di Matera. Volevano verificare che ci fosse una continuità nella qualità, prima di stipulare il contratto, col quale assicureremo alla Nyk una fornitura decennale».

Se l'eccellenza enologica materana trova spazio in Giappone si rafforzano, intanto, le esportazioni di Hong Kong – aggiunge la signora Padula – dove, tramite un importatore, riforniamo ormai regolarmente i mercati del Sud-est asiatico. I vini della Doc Matera, insomma, stanno conquistando l'Asia nella fascia premium (Monacello) e ultra-premium (Spaccasassi) del mercato, per soddisfare i palati più raffinati e ben figurare sulle tavole più ricche.

TRA I VIGNETI
Da sinistra Yoshiya Kawamata, i coniugi Rosa Padula e Matteo Trabacca, Ayumi Takizawa e Tomoko Oishi

le altre notizie

IN VIA PASSARELLI
Servizio WiFi gratuito nell'ufficio postale

■ Un collegamento alla rete internet per tutti i cittadini con il piano strategico Poste 2020: nell'ufficio postale Matera Città, in via Passarelli, è stato attivato il nuovo servizio WiFi gratuito. Accedere è semplice e a portata di click: basta registrarsi comunicando il proprio numero di telefono mobile al quale verrà inviato un messaggio con le credenziali per l'accesso al WiFi. A quel punto, sarà possibile navigare in internet, dialogare sui social network o lavorare in attesa del proprio turno allo sportello.

PUBBLICATO IL BANDO
Concorso per 8 tenenti della Guardia di finanza

■ Il Comando generale della Guardia di finanza informa che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - 4ª serie speciale - 69 dell'8 settembre il bando di concorso, per titoli ed esami, per il reclutamento di 8 tenenti del ruolo tecnico-logistico-amministrativo del Corpo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 settembre 2015

MATERA PROVINCIA | VII

SCANZANO JONICO L'ACQUA DEL MARE È PRONTA AD INVADERE IL CANALE SEMIDISTRUTTO DELL'IDROVORA

Terzo Madonna, la costa arretra in pericolo sono anche le colture

Non c'è più la spiaggia posta a sinistra della foce del fiume Agri

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** La spiaggia di Terzo Madonna, posta a sinistra della foce del fiume Agri, non c'è più. Mangiata dall'erosione costiera al ritmo di decine di metri l'anno. Due giorni fa, nel corso del nostro ennesimo "sopralluogo", abbiamo potuto verificare che sono rimasti una ventina di metri di arenile dal parcheggio e dalla strada del lido alla battigia. Così, da tre stabilimenti balneari è stato possibile montarne soltanto due. E questo dal 2013. Il terzo avrebbe potuto farlo, ma sulle palafitte, a 150 metri dalla linea di costa, lì dove insiste attualmente la particella originaria assegnata all'operatore turistico interessato.

Ma ora è in pericolo anche l'agricoltura. Nel nostro accesso alla spiaggia che non c'è più un dipendente di un ente pubblico, che ha voluto mantenere l'anonimato, ci ha portati a far vedere lo sbocco al mare del canale dell'idrovora del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto che in-

**A firma dei consiglieri Cifarelli e Polese
Finora l'unico intervento della Regione è una mozione**

● **SCANZANO JONICO.** Dalla Regione, sinora, contro l'erosione che ha distrutto 150 metri di arenile della spiaggia di Terzo Madonna e che rischia di far diventare un incubo l'inverno anche per l'agricoltura dell'area, solo una mozione. Il documento, a firma dei consiglieri Roberto Cifarelli e Mario Polese, del Pd, è approvato con 12 voti favorevoli (Pd, Pp, Ri, consigliere Giannino Romaniello) e una asten-

sione (M5S), fa riferimento ai problemi di erosione anche di Maratea. Con esso, si chiede alla Giunta regionale «di intervenire con urgenza per monitorare il litorale jonico e tirrenico» e «affinché venga realizzato un progetto organico, con le relative risorse economiche, che blocchi l'erosione prima che essa danneggi in modo irreversibile le attività economiche presenti sulla costa di Scanzano e Maratea». [f.i.me.]



DISTRUTTE Le briglie del canale dell'idrovora [foto Mele]

tuzione che potrebbe provocare problemi di enorme gravità. L'acqua del mare, cioè, è pronta ad invadere il canale semidistrutto. Anche perché tra questa struttura idraulica e la foce dell'Agri non c'è più neanche un metro di pineta.

Insomma, questo inverno potrebbe verificarsi che le pompe dell'idrovora non riescano più a pompare le acque nel canale mangiato dall'erosione. Il mare, addirittura, potrebbe invadere la vasca di raccolta delle acque piovane. Sarebbe un disastro per centinaia di ettari di terreni coltivati a frutteti e fragole. Terzo Madonna, infatti, al di sotto della ferrovia Metaponto-Sibari, sulla sponda sinistra dell'Agri, è una delle zone più fertili non solo di Scanzano, ma di tutto il Metapontino.

L'ennesimo sos, dunque, è stato lanciato. Ma è solo l'ultimo. Tantissimi, sinora, gli allarmi degli operatori turistici tramite il nostro giornale. Allarmi rimasti inascoltati. Mentre a Metaponto, infatti, sono state posizionate le barriere soffolte a scopo anti erosione con, almeno dalle prime verifiche, buoni risultati, qui non è stato speso un solo euro e non è stato predisposto alcun progetto. Ora, oltre al turismo, è in pericolo anche l'agricoltura. Si muoverà qualcosa? La Regione farà sentire, finalmente, la sua presenza operativa anche sulla spiaggia di Terzo Madonna per salvare, quantomeno, il salvabile?



EROSIONE Il mare a 20 metri dal parcheggio [foto Mele]

siste nella zona. Le pompe della struttura, cioè, nei mesi invernali, in occasione delle piogge, raccolgono le acque piovane dalla parte più bassa, sotto al livello del mare, della zona agricola Terzo Madonna, da cui prende il nome anche la spiaggia, e le riversano, dopo un salto di circa 5 metri, proprio nel canale di scolo che sbocca nello Jonio. Ebbene, abbiamo potuto verificare che le briglie in pietra che fanno da sponda al canale sono state distrutte per decine di metri dai marosi. Una si-

PISTICCI SI PROCEDERÀ A STRALCI INIZIANDO CON L'ABBATTIMENTO DEL TERZO PIANO

In ritardo i lavori nell'ospedale per l'insufficienza dei fondi

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Lavori per l'abbattimento del terzo piano, messa in sicurezza della struttura e nuova dialisi. Ritardi eccessivi che preoccupano l'Amministrazione comunale e Comitato per la difesa dell'ospedale di Tinchì. Dopo l'incontro per affrontare questo e altri problemi che si è svolto nei giorni scorsi nella casa comunale di Pisticci, alla presenza dei tecnici incaricati della progettazione e piano di sicurezza, Amministrazione comunale e rappresentanti del Comitato, nella giornata di venerdì 18 settembre, presenti il direttore generale dell'Asm materana **Pietro Quinto**, l'ing. **Sannicola**, il sindaco **Vito Di Trani** e il suo vice **Domenico Albano**, le parti si sono riviste presso il Dipartimento della Presidenza della Giunta Re-

gionale a Potenza. «Per il momento – spiegano dal Comune – la somma stanziata originariamente, secondo uno schema di intervento che prevedeva la temporanea chiusura della struttura spostando le attività presso altri centri, non è sufficiente ad effettuare i lavori, mantenendo attivi tutte le attività dei servizi offerti». Per questa soluzione è stata stimata una spesa di circa 2,6 milioni di euro, dei quali purtroppo, per il momento, sono disponibili circa la metà. Da qui l'ipotesi di procedere a stralci, eseguendo prima la demolizione del corpo A in attesa del reperimento dei restanti fondi, per passare successivamente all'abbattimento del corpo di fabbrica B. Una operazione che sicuramente farebbe guadagnare tempo utile. Ipotesi quest'ultima, che nell'incontro potentino di venerdì è stato scar-

tato, per cui i lavi dovranno partire solo quando sarà disponibile la intera somma. Una soluzione al problema, comunque entro una ventina di giorni, come hanno ipotizzato i rappresentanti regionali. Nell'incontro, si è anche affrontato l'argomento relativo alla realizzazione della nuova dialisi per il quale, da parte dell'Asm materana è stato assicurato che entro la fine di settembre saranno aperte le buste della varie offerte pervenute per l'aggiudicazione dell'opera. In un successivo separato incontro tra il sindaco Di Trani e il direttore generale Quinto, è stato affrontato il problema relativo alla guardia di la struttura. Da parte sua Quinto si è impegnato a reperire le somme necessarie, anche in regime di spending review, per il ripristino e buon funzionamento del servizio.

GRASSANO L'INIZIATIVA ESEMPLARE È SERVITA PER RIMUOVERE LE IMMONDIZIE DALL'AREA VERDE SOTTOSTANTE VIA MILANO

Hanno fatto piazza pulita dei rifiuti

Il sindaco Sanseverino e l'assessore Pascale sono stati impegnati in una giornata ecologica

PIERO MIOLLA

● **GRASSANO.** Una giornata ecologica del tutto straordinaria: è quella che hanno messo in atto il sindaco, **Francesco Sanseverino**, e l'assessore **Sergio Pascale**. I due amministratori sono scesi per strada ed hanno effettuato una raccolta, appunto, straordinaria dei rifiuti.

La decisione è stata presa in seguito all'emergenza causata dalla mancata raccolta dei rifiuti solidi urbani per alcuni giorni che, in una piccola area verde sottostante via Milano, ha determinato il proliferare di sacchi di immondizia sparsi per terra, nelle vicinanze di alcuni cassonetti per la raccolta dei rifiuti, probabilmente perché caduti o trascinati da cani e gatti o, molto più semplicemente, perché li abbandonati. Una situazione che ha creato disagio per l'igiene pubblica dell'intero quartiere i cui residenti, pur ricordando che non è certo di competenza del servizio che si occupa della raccolta degli rsu nei cassonetti dover raccogliere quanto lontano dai bidoni, hanno manifestato il proprio fastidio. Per questo il sindaco ha deciso di raccogliere personalmente la "monnezza"

disseminata nell'area verde, anche per evitare d'impelagarsi in un circuito che sarebbe stato burocraticamente troppo lungo.

«Con molta probabilità – ha commentato Sanseverino – cani e gatti hanno trovato terreno fertile con i molti sacchi presenti nelle vicinanze dei bidoni a causa del rallentamento della raccolta che c'è stata la scorsa settimana. E anche vero, però, che c'è stata scarsa collaborazione da parte di chi, pur di non perdere tempo a trovare un altro contenitore libero in paese, o di trattenere le buste nelle proprie case per un paio di giorni, ha scelto la soluzione più veloce, cioè quella di buttare il proprio sacco di immondizia in un'area verde».

Eppure, come ha giustamente ricordato il primo cittadino, «il paese non è solo del sindaco: io lo rappresento, ma c'è bisogno dell'aiuto di tutti mettendo in campo azioni quotidiane che migliorino la qualità e la vivibilità. Avere l'attenzione alla cura ambientale della propria comunità, ovvero tenere pulite strade, aiuole e quant'altro, rappresenta il primo biglietto da visita indispensabile perché la gente che viene da fuori possa ap-



prezzare quanto di bello abbiamo nel nostro paese. Se pensiamo a Matera 2019 – ha concluso Sanseverino – e alla possibilità che per i prossimi anni potremo avere un incremento di turisti anche a Grassano, è necessario essere pronti non solo con un percorso culturale ma anche con l'attenzione e la cura ambientale dell'intero territorio comunale».

AMMINISTRATORI ALL'OPERA
Un momento della iniziativa che ha visto impegnati in prima persona il sindaco e l'assessore

le altre notizie

BERNALDA**MA FUNZIONERÀ L'ECO-POINT DEL CEA
Ciclopasseggiata rimandata a causa del maltempo**

■ Sesta giornata di eventi alla "Settimana della mobilità sostenibile" di Bernalda, che quest'anno ha per tema "Scegli. Cambia. Combina. Tanti modi per muoverti senza la tua automobile", patrocinata dall'assessorato comunale al Traffico. Rinvitata per il maltempo la ciclopasseggiata lungo i percorsi della Chora Metapontina. All'angolo di via Giotto, invece, funzionerà l'eco-point del Centro di educazione ambientale. [an.mor.]

POLICORO**ANTONIO CELANO È IL PRESIDENTE
Si è costituita una sezione della Lega Navale Italiana**

■ Costituita a Policoro una delegazione della Lega Navale Italiana (LNI), come ufficializzato dal contrammiraglio Romano Sauro, attuale commissario nazionale straordinario. Presidente dell'organismo è Antonio Celano. La LNI ha lo scopo di diffondere l'amore per il mare, lo spirito marinaro e la conoscenza dei problemi marittimi. Favorisce, inoltre, la tutela dell'ambiente e sviluppa le iniziative promozionali, culturali, naturalistiche, sportive e didattiche idonee al conseguimento degli scopi dell'associazione. [fi.me.]

VIII LETTERE E COMMENTILA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 settembre 2015**VINCENZO FOLINO ***

Petrolio, effetto Nimby, Pd «baro»

La questione petrolio torna in questi giorni di grande attualità, in particolare in Basilicata, prima con una manifestazione di imprese e lavoratori, che legittimamente pone anche la questione dello sviluppo e dell'occupazione nel settore, poi con l'intervista, a cui la stampa locale ha dato grande risalto, rilasciata al settimanale Panorama dall'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi, che parla del calo della produzione petrolifera in Italia e lancia l'allarme perché, a suo avviso, se non saranno conclusi in breve tempo gli iter autorizzativi legati alle attività previste dal Protocollo d'intenti del 1996 fra Regione Basilicata ed Eni, sono a rischio i programmi di sviluppo delle attività petrolifere in Basilicata.

Descalzi afferma inoltre che in Italia il fenomeno "Nimby" è ancora molto forte, ed usa lo stesso argomento che il consigliere regionale emiliano Gianni Bessi utilizza in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio regionale Lacorazza. Ed infine la notizia che il Consiglio regionale della Basilicata ha votato la proposta di sei referendum abrogativi di alcune parti dell'art. 38 della legge sblocca Italia e di altre norme correlate, nonché dell'art. 35 del decreto sviluppo, per ciò che riguarda le trivelle in mare, dopo la proposta opportunamente avanzata da Piero Lacorazza, che ha avuto il merito di raccogliere il consenso unanime dei presidenti delle Assemblée legislative delle Regioni e delle Province Autonome. E dopo il pronunciamento importante di ieri a Bari del presidente Pittella e dei presidenti di altre Regioni.

Questo accavallarsi di notizie sul petrolio mi suggerisce alcune riflessioni, che cerco di riassumere in estrema sintesi:

1 - A proposito di sindrome Nimby, vorrei dire che in Basilicata neanche quando nel 2003 si è trattato di combattere contro la scelta del sito unico per le scorie nucleari qualcuno ha detto «non nel mio giardino». Si disse, allora, che quella scelta era sbagliata non per solo per la Basilicata ma per l'Italia. Era cioè sbagliata nel metodo e nel merito, e quella posizione raccolse il consenso di 19 Regioni su 20, oltre che di buona parte del mondo scientifico e dell'opinione pubblica. Avevamo talmente ragione che la questione viene ripresa dopo 12 anni attraverso una metodica ed un percorso che vuole, almeno a parole, far leva sulla «partecipazione e condivisione dei territori». Analogamente, e prima, la Basilicata non disse

«non nel mio giardino» quando nel 1998 furono siglati gli accordi per lo sviluppo delle attività petrolifere. Disse invece che le attività petrolifere avrebbero dovuto svolgersi in un quadro di sostenibilità ambientale e che l'Eni e lo Stato, ognuno per la propria parte, avrebbero dovuto contribuire allo sviluppo della Val d'Agri e della Basilicata. Quindi, nessuna sindrome Nimby, ma un atteggiamento responsabile e solidale della Basilicata nei confronti dell'Italia.

2 - Sono passati quasi vent'anni ed ognuno è in grado di fare le proprie valutazioni sullo stato di attuazione di quegli accordi, sui risultati raggiunti (che pure ci sono) e soprattutto sui limiti che la classe dirigente regionale (a partire da me che ho avuto responsabilità di

governo) ha manifestato nella gestione delle risorse e nelle attività di monitoraggio e di tutela ambientale. Ma è bene ricordare che gli accordi nel 1998 furono due: uno con l'Eni e uno con lo Stato, che sottoscrisse con la Basilicata un'intesa istituzionale di programma per investimenti in opere pubbliche infrastrutturali e per lo sviluppo della Basilicata. Poi nel 2006 ci fu l'accordo

con Total, al quale però non seguì una nuova intesa istituzionale con lo Stato, che si tentò di fare invece nel 2011 con il memorandum, con gli esiti che conosciamo. Lo «sblocca Italia» è un rimedio peggiore del male, a maggior ragione in presenza di un significativo calo del prezzo del petrolio.

3 - La Basilicata ha offerto un grosso contributo al bilancio energetico dell'Italia, ricevendo in cambio solo limitate risorse per lo sviluppo, che tali si sono dimostrate non solo per l'entità (7 per cento più 3 per cento della ex card idrocarburi) ma per un utilizzo non totalmente efficace, almeno dal punto di vista dello sviluppo, nonché per la scelta sbagliata dei governi regionali di non dare conto con la dovuta trasparenza e limpidezza del loro utilizzo, ma soprattutto perché hanno creato l'illusione che fossero una manna dal cielo e che potessero risolvere quel gap di sottosviluppo e di povertà della nostra regione, che invece poteva, doveva e deve essere affrontato con interventi profondi e agganciati a programmi di intervento dello Stato che sono mancati alla Basilicata come al resto del Sud (vorrei citare ancora una volta le inadempienze dello Stato per la realizzazione delle grandi opere previste nella legge Obiettivo: Lauria - Candela, Potenza - Bari, Murgia - Pollino, ferrovie, avio-

superfici).

4 - Sono risultati quindi ancora più evidenti i limiti delle istituzioni regionali e nazionali preposte alle attività di tutela ambientale, è mancata una attività di adeguata trasparenza e di informazione alle popolazioni, con il coinvolgimento di autorità accademiche e scientifiche di livello internazionale, tanto che il Governo e il Parlamento (con un ordine del giorno presentato da me e da altri deputati) ha disposto che le attività petrolifere non dovranno in nessun caso superare i limiti fissati negli accordi del 1998 e del 2006 (154 mila barili / giorno). Le istituzioni, l'opinione pubblica e la politica in molte Regioni vorrebbero inoltre una salvaguardia totale del mare, evitando qualsiasi attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi. Quindi non è che sta crescendo una nuova sindrome Nimby. Più semplicemente occorre valutare i costi e i benefici, attrezzarsi per tutelare meglio l'ambiente e la salute, mantenendo i patti senza andare oltre perché ci sono evidenti limiti di sostenibilità delle attività petrolifere.

5 - Anche i risultati positivi ottenuti in sede di conversione del decreto «sblocca Italia» risultano in parte vanificati dal calo del prezzo del petrolio (qual è la stima di gettito prevista per l'Ires con il prezzo del petrolio dimezzato, posto che non è stata ancora definita la modalità tecnica per attuare questa misura?) e lo stesso decreto con il quale si definiscono le procedure per l'assegnazione dei 130 milioni di euro della ex card idrocarburi è sicuramente importante ma si tratta comunque di soldi che già spettavano ai cittadini lucani. Quindi, torno a dirlo sommessamente, rivolgendomi innanzitutto a quanti operano in ambito regionale ed ai colleghi parlamentari, al di là delle misure comunque utili previste in recenti provvedimenti legislativi, ciò che manca è «la politica», cioè una nuova intesa istituzionale fra lo Stato e la Regione (come previsto dall'ordine del giorno Speranza, Folino, Antezza approvato dalla Camera dei deputati) che, a vent'anni dalla precedente intesa (e facendo quindi un bilancio delle evidenti inadempienze dello Stato) impegni il governo nazionale a fornire alla Basilicata una risposta complessiva, in termini di infrastrutture, investimenti e lavoro. Una risposta finalmente all'altezza di quanto la Basilicata ha fatto fino ad oggi per l'Italia. Se l'Emilia - Romagna (lo ricordo a Bessi) ha siglato un'intesa sulle attività estrattive con la Mise perché non può farlo anche la Basilicata, che dal punto di vista delle corrette e proficue relazioni istituzionali con lo Stato ha offerto in passato esempi significativi e che potrebbe fare meglio, viste le sintonie politiche fra l'attuale presidenza della Giunta e Palazzo Chigi? O dovremo rassegnarci a vedere la Basilicata che va a rotoli mentre i dirigenti del Pd sono sempre più impegnati a barare con se stessi in una sorta di gioco dei «quattro cantoni» o, per chi preferisce la bella musica popolare di Antonio Infantino e dei Tarantolati di Tricarico, a giocare alla «gatta mammona»?

[* Deputato della Basilicata]

PROSPERO CASSINO *

Un «luogo comune» sulle pmi da tradurre in progetti concreti

Dal Meeting nazionale di Perugia l'impegno di Confesercenti è di tradurre il luogo comune - le piccole e medie imprese sono realmente la componente più vitale della nostra economia, del nostro export, del mondo del lavoro - in fatti concreti, vale a dire in programmi e progetti che la Regione Basilicata può realizzare all'interno della nuova programmazione europea 2014-2020 mettendo al centro quell'impresa familiare, magari che assume due-tre unità, che è essenziale per la tenuta dell'economia lucana.

L'importanza delle Pmi (Piccole e medie imprese) è stata spesso sbandierata ed altrettanto spesso sono stati annunciati interventi nelle varie sedi istituzionali della nostra Regione che però non sono mai stati realizzati. La strada dell'imprenditoria, l'apertura di piccole imprese commerciali o artigiane, rappresenta per molti giovani lucani una delle pochissime alternative alla disoccupazione, all'inattività magari dopo anni di università, master e specializzazioni. Sono costretti ad inventarsi un lavoro avviando piccole attività.

Troppo spesso, però, i giovani che tentano questa strada sono costretti a tornare indietro dopo poco tempo, schiacciati dalle difficoltà. Gli ultimi dati mostrano un aumento dell'occupazione per gli over 50, mentre continua ad essere sempre più complicato trovare un inserimento lavorativo per i giovani, sempre più spesso costretti ad andare a cercare all'estero le opportunità che non riescono a trovare nel loro Paese.

Secondo le nostre analisi, la riforma Fornero ha tolto ai giovani la disponibilità

di quasi un milione di posti di lavoro: tanti, infatti, sono stati i lavoratori over 55 trattenuti sul lavoro dall'innalzamento dell'età pensionabile. Dobbiamo agire subito, introducendo la flessibilità volontaria: la revisione della Fornero in questo senso è, per noi, il necessario completamento del Jobs Act. Anche perché la questione è destinata a porsi con ancora maggior forza nel futuro. Nel 2020 l'Italia avrà l'età pensionabile più alta d'Europa: un fattore che - combinato all'invecchiamento generale della popolazione - potrebbe rendere la situazione ancora più preoccupante per l'occupazione giovanile.

Noi ribadiamo la nostra disponibilità a dare un contributo, inserendo all'interno dei contratti di settore misure per la staffetta generazionale. Un intervento che agevoli il pensionamento anticipato volontario dei lavoratori più anziani, per assumere al loro posto dei giovani. All'imprenditoria giovanile ed a quella femminile, come organizzazione di categoria, abbiamo dedicato grandissima attenzione, cercando di affiancare i futuri imprenditori e imprenditrici dalla fase di gestazione al momento dello start up e lungo il corso della loro vita imprenditoriale, in particolare nei primi anni, i più difficili, i più rischiosi.

Abbiamo messo le nostre conoscenze al servizio della politica e delle istituzioni per contribuire alla realizzazione di provvedimenti ed interventi mirati, adeguati ed efficaci. Le parti sociali devono fare la loro parte, ma devono anche essere messe in condizioni di farla al meglio, attraverso una maggiore attenzione e coinvolgimento da parte della politica. Seguiamo e monitoriamo continuamente i dati economici, i cambiamenti politici e sociali, il posizionamento dell'Italia a livello internazionale.

Ma soprattutto conosciamo il mondo delle imprese. Sappiamo quali sono i loro problemi, le loro esigenze, le necessità, le loro potenzialità. Ho sentito parlare in questi giorni, a proposito della situazione economica, di chiaroscuri: è un termine che si usa molto quando non si riesce a capire la direzione in cui si sta andando. O quando gli scuri sono ancora decisamente più dei chiari.

Noi, come Confesercenti facciamo la nostra parte e cerchiamo di farla al meglio. Cerchiamo di essere lì, dove le imprese nascono, crescono, vivono e troppo spesso sopravvivono, dando loro tutto l'aiuto ed il sostegno possibile. Raccolgiamo le loro richieste di aiuto, e cerchiamo di creare sempre nuovi servizi per dare risposte. E soprattutto, cerchiamo di portare i problemi di questa componente fondamentale dell'economia e della società nelle stanze della politica. Ci sono adesso in Basilicata le condizioni per cambiare registro nel rapporto Regione-pmi.

[* Presidente Confesercenti Potenza]



PARLAMENTO Vincenzo Folino, deputato lucano



IMPRESE Confesercenti di Potenza

NICOLA BENEDETTO *

«Perché dico no al referendum»

Il ricorso al referendum porterà la Basilicata e le altre Regioni che sostengono i quesiti referendari contro lo Sblocca Italia verso una sconfitta certa. I Governatori meridionali, tutti del centrosinistra, hanno avuto tutto il tempo per compiere azioni forti nei confronti del Governo. I lucani hanno dato prova di essere capaci di difendere con iniziative più efficaci il proprio territorio.

Ricordo le parole di Mons. Superbo in occasione della Festa della Madonna di Vigliano, parole dure contro la politica lucana che ha portato indietro la Regione di cento anni, con le famiglie che non ce la fanno a mantenere i figli e i giovani costretti ad andare via.

Il referendum ci fa tornare ancora più indietro, sino al 1870, alla situazione storica che ha preceduto l'unità d'Ita-



REGIONE Il capogruppo Cd, Nicola Benedetto

lia. A riprova" di una questione meridionale che è storica ed attuale, sabato scorso ho letto in aula un passo del libro di Pino Aprile "Terrore": «non potevamo immaginare che l'Italia faccia pagare le tasse a chi muore di malaria nei Sassi di Matera al pari di chi vive sul lago di Como».

Ci sono difficoltà certe per il raggiungimento del quorum e se pure si dovesse raggiungere ci sono davvero poche possibilità che lombardi, ve-

neti, piemontesi votino a favore della nostra tesi. Ritengo perciò che i Governatori delle Regioni del Sud quasi tutti del Pd e comunque espressione del centrosinistra dovevano muoversi prima, perché questa operazione del referendum finirà per legittimare il Governo Renzi che vuole cercare ed estrarre il petrolio dappertutto e ridurre la Basilicata in gruviera.

È il caso di ricordare quanto è accaduto con la vicenda del sito di scorie radioattive a Scanzano Jonico nel 2003. Allora i 100mila di Scanzano sono stati la testimonianza della capacità popolare di autentica autotutela di interessi. In caso di consultazione referendaria non mi tirerò indietro e sarò in prima linea nella campagna di una battaglia persa in partenza.

[* capogruppo alla Regione Centro Democratica]

Sindacato

La Cgil che cambia, «siamo sulla strada giusta»

Print

Susanna Camusso chiude i lavori della Conferenza di organizzazione. Meno burocrazia, centralità del territorio: le priorità dell'azione futura. Da qui al congresso la sfida del rinnovamento. A Cisl e Uil: "Mobilitiamoci sulle pensioni"

La Cgil che cambia, «siamo sulla strada giusta» (foto Marco Merlini) (immagini di (foto Marco Merlini))

"La crisi dell'Europa è la crisi del pensiero economico. Si è accettato che il tema principale fosse la crisi del welfare e non la crescita delle disuguaglianze. Stiamo in presenza, in realtà, di una crisi profonda del capitale, incapace di modernizzarsi, come è evidente con il modello dell'austerità". Ha preso le mosse dai temi dell'Europa, della crisi e delle contraddizioni del capitalismo la relazione con cui Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, ha chiuso i lavori della Conferenza di organizzazione della confederazione di corso d'Italia, che si è tenuta il 17 e 18 settembre all'Auditorium Parco della musica di Roma.

È la crisi più profonda della sua storia, quella che l'Europa sta attraversando. "Si è diviso e frantumato il lavoro, si sono contrapposti gli uni agli altri, si è imposta la logica dell'austerità. I lavoratori sembrano non farcela più, non per colpa dei migranti, ma della sensazione che i problemi si moltiplichino e non si risolvano". Il tema, dunque, è quello "della ricomposizione, che è anche tema sociale". Basta pensare "al Trattato transatlantico sul commercio e sugli investimenti – ha aggiunto la leader della Cgil –: --Dentro il Trattato c'è l'idea che la finanza e le multinazionali non hanno più territorialità, e in questo c'è la fine delle politiche europee".

Nella gestione (sbagliata) della crisi vanno evidenziate le responsabilità da parte della politica: "Se mettiamo in ordine quelle responsabilità – ha proseguito Camusso – non possiamo dimenticarci le scelte dell'attuale coalizione di governo, né quelle della Commissione Ue, più o meno dello stesso segno da anni, che ripropongono sempre le stesse risposte". Per la Cgil c'è difficoltà a ritrovarsi anche con la sinistra, e proprio nei presupposti fondamentali: "Noi vogliamo misurarci sulla disuguaglianza, sui diritti costituzionali, sul contrasto alla riduzione dei salari. Se chi lo fa è considerato uno che frena la crescita, allora sì, siamo conservatori, freniamo, perché la strada dell'austerità non ci porta da nessuna parte".

Quale politica contrapporre? "Dobbiamo interrogare la politica – ha insistito Camusso – a partire proprio dalla sinistra, provando a riscoprire il pensiero alternativo. La stella polare, l'obiettivo di un'organizzazione sindacale, è il lavoro e l'occupazione. Le nostre politiche vanno giudicate su questi temi, dalla straordinaria battaglia politica perché il lavoro torni a essere centrale". Subito dopo, la relazione del segretario della Cgil ha virato sullo spinoso tema delle pensioni: "Intervenire sulle pensioni ha un costo, perché è una scelta politica che sposta risorse verso il basso, ma c'è una cosa in più che si potrebbe fare: costruire dinamiche di solidarietà diverse, perché ci sono divari tra gli stessi lavoratori".

"Siccome è stata fatta una legge sbagliata – ha continuato Camusso –, abbiamo persone che devono pagarsi la pensione con penalizzazioni e prestiti. Per questo, riteniamo che le pensioni debbano essere al primo punto della legge di stabilità, e lo dico a Furlan e Barbarallo: su questo, organizziamo una grande mobilitazione unitaria". Sempre a proposito della legge di stabilità, "dobbiamo avere la forza di dire che una sola questione è fondamentale: cosa ci sarà sulle pensioni, ovvero che si inverta il trend attuale e che ci sia la possibilità per giovani uomini e giovani donne di entrare nei luoghi di lavoro tradizionali, dove non si esce più per turn-over, ma dove si sta per un tempo di lavoro infinito, e non si sa più nemmeno quanti anni di contributi bisogna versare per uscirne".

Nel contempo, ha sottolineato il numero uno di corso d'Italia, "dobbiamo dare una risposta a chi si aspettava di andare in pensione a 60 anni e a 66 sta ancora lì. Sappiamo bene che c'è una relazione tra chi va in pensione e quale lavoro fa, ma se non introduciamo una flessibilità, i giovani non avranno nessuna pensione, perché non avranno i contributi sufficienti per arrivarci. Ci hanno detto che l'Europa non ne vuole discutere, ma l'Unione ci dice che non si può toccare neanche la legge sulla casa".

Anche il fisco, per Camusso, deve diventare tema di azione unitaria con Cisl e Uil. Ma bisogna essere chiari: "Lo slogan 'meno tasse' è di straordinario successo in questo paese, anche quando è evidente che da quel 'meno tasse' agli italiani non viene niente; anzi spesso derivano meno servizi e meno sanità". Questo non vuol dire che il tema della riforma fiscale non vada affrontato, ma "bisogna capire qual è la bussola con la quale ci si muove, perché ogni giorno il presidente del Consiglio dice che toglie una tassa, ma senza mai specificare da dove prendere le risorse". "Anche dire meno tasse sul lavoro – ha aggiunto Camusso – è generico, perché magari poi scopriamo che si toglie Irap a banche e grandi imprese. E allora occorre ridurre tasse ai redditi bassi da lavoro e alle imprese, ma non a pioggia, bensì a quelle che investono in sviluppo e innovazione".

Tra i temi di immediata azione sindacale toccati nell'intervento del leader della Cgil non poteva mancare il Sud: "Dobbiamo aprire una vertenza: non aspettare il masterplan del governo. Proviamo a sfidare i presidenti delle regioni meridionali a non commettere l'errore che fanno gli Stati in Europa, dove ognuno va per proprio conto cercando di trarre qualche vantaggio per il proprio territorio". Bisogna provare a dire che anche per il Sud "c'è una relazione forte tra qualità del lavoro e contrattazione e che, per questo, il tema del rinnovo dei contratti, pubblici e privati, non riguarda solo altre zone più ricche del paese".

Sul delicato versante della contrattazione, il messaggio che il numero uno della Cgil ha lanciato a Cisl e Uil “è un messaggio unitario: dobbiamo rinnovare i contratti insieme. Mentre il messaggio che lanciamo a Confindustria è molto più esplicito: se vogliono rinnovare i contratti per davvero, la smettano di bloccare le trattative”. Con Cisl e Uil “dobbiamo costruire una proposta unitaria, che non sia solo delle segreterie, ma che coinvolga anche le categorie. Dobbiamo discutere tutti insieme, e interrogarci sui livelli e i modelli della contrattazione. Perché il tema non è solo quello dell’indicatore del salario”.

L’idea che abbassare i salari aumenti la produttività è, a giudizio di Camusso, “un falso”. “In realtà dobbiamo alzare la qualità della produzione. E per farlo dobbiamo puntare alla formazione professionale e a retribuzioni corrispondenti alla qualità del lavoro. Questo il vero punto di dissenso che abbiamo con Confindustria”. Il punto è che, per agganciare la ripresa, “abbiamo bisogno di una qualità diversa del nostro sistema produttivo. E in tutto ciò, il ruolo dei lavoratori è fondamentale. Il vero passo avanti che bisognerebbe fare è affermare che investimenti e occupazione sono la leva per ricostruire il sistema industriale italiano”.

A questo punto la relazione del segretario generale Cgil è scivolata sui temi propri della Conferenza di organizzazione: “Dobbiamo imparare a conoscerci e ascoltarci – ha detto -. Per questo il tema del territorio non è solo una riflessione organizzativa, ma è anche il punto dove ci si ritrova e riconosce per partecipare assieme”. “Ci siamo interrogati nella conferenza su che cosa siamo – ha proseguito Camusso -. Abbiamo cercato un modo di raccontare la nostra storia. La Cgil è sempre stata un movimento e un’organizzazione, e la sua storia è stata sempre questa: trovare un punto di equilibrio tra essere un’organizzazione ed essere nel movimento. Dobbiamo trovare il nuovo equilibrio rispetto al cambiamento che c’è intorno”.

Ma perché la Cgil duri come organizzazione di massa che si misura col cambiamento, assicurando partecipazione e discussione, “serve la democrazia di mandato che permette a tutti di ricollocarsi, e all’organizzazione stessa di parlare col movimento”. “La nostra conferenza - ha ammesso Camusso - è sicuramente in ritardo. E tuttavia, nonostante un processo faticoso, alla fine abbiamo costruito il percorso, abbiamo fatto la scelta di andare avanti nel cambiamento. Si poteva fare di più, ma intanto il segno del cambiamento è la riduzione della burocratizzazione e della verticalizzazione della nostra organizzazione: non è stata una banalità”.

Il nostro, ha sottolineato Camusso, “non è un cambiamento che stravolge tutto e non cambia nulla. Al contrario, siamo molto attenti a restare sempre una grande organizzazione: allora, invece di frenarci tra noi, ingaggiamo tutti insieme la sfida di cambiare. Proviamo a sperimentare, poi dopo il congresso valutiamo se la strada intrapresa è quella giusta”. Intanto, bisogna ricominciare a fare proselitismo nei luoghi di lavoro: “Il sindacato deve misurarsi con gli ‘ultimi’. Oggi questi ultimi sono i migranti, le vittime di caporalato e lavoro nero. La lotta al caporalato deve diventare una pratica quotidiana. Dobbiamo uscire dalle nostre tane e insicurezze, giocare tutti sullo stesso territorio”.